ERIKA news

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 77/D- 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato Martinello - Progetto grafico e impaginazione: Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova

N. 15 Settembre-Dicembre 2004

# INFANZIA VIOLATA *di Franca Zambonini*

"Ho incontrato una bambina che piangeva. Le ho sollevato la testa per leggere nei suoi occhi e il suo dolore mi ha sconvolto. Signore, se io rifiuto di conoscere questo dolore, rifiuto una parte del mondo… Non che io voglia distogliermi dai grandi fini, ma quella bambina ha bisogno di essere consolata". Così scriveva Antoine de Saint-Exupéry, celebre ed amatissimo autore de "Il Piccolo Principe".

Quanti bambini hanno bisogno di essere consolati, e protetti e salvati, in un mondo dove i lupi continuano a perseguitare gli agnelli. La Conferenza mondiale delle donne parlamentari, che s'è tenuta a Roma il 17 e il 18 ottobre, ha messo in evidenza cifre terribili, e una basti per tutte: ogni anno muoiono, a causa delle guerre o di attacchi terroristici, 200 mila minori, che significa un computo di 507 piccole vittime al giorno. A questa media spaventosa bisogna aggiungere le tante altre aggressioni contro l'innocenza, in quest'epoca di dissacrazioni che non si fermano davanti a nessuna soglia un tempo inviolabile. L'infanzia violata ha i suoi inferni geografici, e qui mi limito ad accennare ad alcuni luoghi sbagliati per affacciarsi al mondo.

Il bambino nato a Ramallah può finire sotto un proiettile dei soldati israeliani, il suo coetaneo di Gerusalemme rischia di bruciare nell'autobus della scuola fatto saltare da un kamikaze palestinese. Il bambino di Baghdad può concludere la sua breve vita sotto il razzo americano che gli distrugge la casa, o nel raggio di un'autobomba che scoppia. L'adolescente di un villaggio dell'Uganda del Nord può essere rapito dai ribelli dell'Lra, il cosiddetto Esercito di resistenza del Signore, bande di assassini che da anni terrorizzano il Paese, e trasformato lui stesso in baby-soldato a forza di violenze e di droghe. I bambini del Darfur, la martoriata regione del Sudan, rischiano di finire in un campo di rifugiati, a contendersi il riso e l'acqua con i compagni scheletriti...

Ancora altri cieli, altri pericoli. Il bambino dell'Angola dovrà vedersela con la media della mortalità infantile, che nel suo Paese è del 127 per mille, e per capire com'è tragica basta dire che da noi è del 4 per mille. Il bambino che viene al mondo nel Nepal, nelle periferie dell'India, del Pakistan, può diventare uno schiavo del lavoro minorile, la sua crescita avverrà mentre trasporta pietre, fabbrica mattoni, tesse tappeti per dodici ore al giorno. Il bambino che gioca nei campi dell'Afghanistan ha qualche possibilità di incappare in una mina antiuomo sotterrata dai seminatori di morte e, se sopravvive, di restare mutilato. La ragazzina che ha la sventura di nascere in una famiglia povera della Cambogia, affronta il rischio di essere venduta ad uno dei bordelli di Phnom Penh, come un "piccolo fiore" della prostituzione minorile alimentata da quell'empietà occidentale nota come "turismo del sesso". Le figlie di famiglie legate ad una tradizione tribale, diffusa in molte nazioni africane, subiranno prima della pubertà l'infamia delle mutilazioni sessuali, una tortura che rovinerà la loro vita adulta...

Se l'infanzia violata ha i suoi inferni geografici, le cifre che li rivelano si scontrano con l'incapacità degli organismi internazionali che si limitano a denunciarli; con l'impotenza dei governi e a volte con la loro complicità; con l'indifferenza di chi, come noi, vive in famiglie che amano i loro "cuccioli", li circondano di carezze e protezione, ma non sanno guardare ai meno privilegiati. Qualche volta anche noi riusciamo a vedere la persecuzione contro l'innocenza, e capita quando la cronaca ci costringe ad aprire gli occhi. Come è successo con il sequestro della scuola di Beslan, in Ossezia, che ha sconvolto il mondo. Provocata da terroristi accecati dall'odio, ma anche dal rifiuto di un qualsiasi dialogo, di una qualsiasi trattativa benché quasi inimmaginabile, la strage degli innocenti è avvenuta in nome del disumano principio di combattere il terrore con il terrore, che sarebbe come spegnere il fuoco con il fuoco. Come diceva il Mahatma Gandhi: "Occhio per occhio, tutto il mondo diventa cieco".

La Conferenza mondiale delle donne parlamentari dello scorso ottobre ha avuto il merito di proporre ancora una volta l'impegno dei governi a promuovere iniziative contro i delitti che vengono ogni giorno commessi contro l'infanzia e l'adolescenza. Per esempio, individuando in quali casi questi delitti possono essere perseguiti come "crimini contro l'umanità". Tante buone intenzioni, dunque, e diverse proposte per comitati di difesa, scambio di informazioni, piattaforme d'azione. Ma non saranno nuove leggi, né comitati e piattaforme a proteggere l'infanzia violata, finché il mondo non risalirà la china della distruzione e dell'autodistruzione. Quando arriverà il riscatto? Nessuno è in grado di rispondere. In attesa di un'alba che per ora non si sa prevedere, dobbiamo contentarci dei nostri piccoli gesti, del nostro minuscolo coinvolgimento in un dramma di dimensioni apocalittiche; delle nostre modeste iniziative, della nostra personale capacità di donare, di comprendere, di soccorrere. Con l'impegno a non rifiutare, come scriveva l'autore de "Il Piccolo Principe", di guardare negli occhi un bambino che piange per leggervi il dolore. A quell'incontro delle donne parlamentari nell'aula di Montecitorio, erano presenti una ventina di scolaretti di una scuola multietnica romana, la "Daniele Manin". La ragazzina che faceva da portavoce a quella piccola delegazione ha portato all'assemblea questo messaggio: "Chi uccide uno di noi, uccide il futuro". Giusto. Ma bisogna aggiungere che l'infanzia non è solo il futuro dell'umanità, è anche e soprattutto l'adesso, l'attualità, il qui e ora. Il futuro del mondo si salva a cominciare dal suo presente.

# UN PICCOLO BILANCIO

Cari amici,
ci stiamo avviando a concludere un anno denso di novità e di iniziative. Il 2004 è stato l'anno della trasformazione della nostra Associazione in ONLUS, con ricadute positive sul piano di una maggiore credibilità delle nostre iniziative e delle conseguenti proposte. La nuova veste sociale permette ai Comuni e ad altre Istituzioni di considerarci come partner affidabile e la deducibilità delle contribuzioni incoraggia le persone a guardarci con maggiore simpatia.
Il nostro stile nell'operare scelte e destinazione dei fondi non è cambiato, perché restiamo fedeli alle nostre originarie funzioni, quella culturale e quella solidale.
Lo stesso si può dire per quanto riguarda la continuità nelle amicizie che abbiamo intrecciato in questi anni. Cerchiamo di essere fedeli agli impegni assunti per quanto sta nelle nostre possibilità; allo stesso tempo ci apriamo a nuove amicizie, sperando di poter rispondere in qualche modo alle attese che ci vengono manifestate.
Spesso la coperta è troppo piccola, ma cerchiamo di fare del nostro meglio. A volte il nostro compito si esaurisce nel mettere in evidenza, tramite il nostro notiziario, le splendide iniziative portate avanti da persone eccezionali in vari Paesi, segnalando i bisogni che emergono.
Vorremmo essere capaci di dare una risposta a tutti, ma ci affidiamo all'informazione con la speranza che qualcuno se ne accorga e operi per far sì che la solidarietà arrivi anche da altre direzioni.
Quest'anno, la vostra presenza ci ha permesso finora di devolvere oltre 50.000 euro per i numerosi progetti che ci stanno a cuore. Altri fondi potremmo devolverli verso Natale, che è il periodo in cui arrivano più cospicui i vostri contributi. Speriamo che molti scelgano le nostre pubblicazioni e i nostri biglietti augurali per un "regalo solidale" in occasione del Natale.
Non siamo in concorrenza con le grandi Associazioni benefiche del nostro Paese. Nel nostro piccolo proponiamo dei prodotti che, partendo dall'"Inno alla vita" di Erika, si sono contraddistinti per qualità e genuinità, con un particolare riguardo verso il mondo dei bambini. Nel 2004 sono nati il Canzoniere "E adesso… si canta!", il CD "Brif Bruf Braf", che già hanno dato i loro frutti.
Nasce ora "Storie per dormire, storie per non dormire", di Andrea Caenazzo, che non mancherà di sorprendere tanti amici per la novità che costituisce nel panorama dei libri per i bambini.
Non si può dire che siamo stati a guardare o che viviamo sugli allori. Anzi, qualcuno potrà dire che abbiamo del coraggio da vendere.
Oltre a questo, abbiamo pubblicato la seconda edizione di "Da via Bocche, nel Paese degli Zii", perché la prima edizione era esaurita.
Come si sa, le nostre edizioni possono essere ordinate all'Associazione e arriveranno al vostro indirizzo con il bollettino per un contributo adeguato.
Grande importanza diamo ad "Erika News", che costituisce un legame prezioso, talvolta affettuoso, con tanti amici.
Come si può immaginare è un costo rilevante, ma molto di quello che è stato fatto finora si deve proprio a questo strumento, che accoglie tanti interventi e ci arricchisce culturalmente e spiritualmente.
Non mi soffermo a raccontarvi delle tante imprese che ci hanno visti come co-protagonisti, come la Collettiva di Pittura, la tournée di Bento, la Manifestazione "Padova e le Città Gemelle" ed altre ancora.
Nel numero 13-14 e in questo di Erika News avete trovato e troverete una parte rilevante dei nostri interventi. Quello che riusciamo a fare è frutto della passione e della generosità con cui ci seguite. Quelli che agiscono sul piano operativo cercano di interpretare le aspettative di quanti sentono vicini e partecipi, nonostante la distanza e l'impossibilità di rapporti diretti e costanti.
La corrispondenza, epistolare e via e-mail, supplisce in parte al bisogno di uno scambio più diretto. Cercheremo di essere sempre degni della vostra fiducia.

Il Consiglio di Presidenza

Bambini camerunesi (Foto di Giovanni Porcellato)

**Per una nuova visione della famiglia**

In questi anni abbiamo cercato di sostenere l'idea che le nostre famiglie, soprattutto quelle più giovani, devono mostrare un grande amore per i propri figli, ma allo stesso tempo devono allargare i propri orizzonti, accogliendo anche i bisogni dei bambini che non hanno la possibilità di una vita dignitosa.
Un esempio illuminante in questa direzione ci viene da Valentina e Alberto, due giovani sposi, che alla nascita del loro primo figlio hanno pensato di fare un'adozione-sostegno con l'ASEM di Barbara Hofmann, che li impegna anche per il futuro. Invece di chiudersi in se stessi, come spesso ci invita a fare la nostra società, presentandoci le mille difficoltà che nascono con una nuova presenza, hanno fatto la scelta opposta, quella che invita al coraggio, alla fiducia e alla speranza. Forse c'è un po' d'antico in questa scelta, quella che si respirava nelle famiglie numerose d'un tempo. C'è, comunque, la coscienza di una forza speciale che si ha nell'essere "famiglia", quella forza che spinge a fare qualsiasi sacrificio insieme, nella comune visione di un "bene" che oggi assume nuove valenze, proprio per quella cultura della solidarietà che si presenta con sempre maggiore forza, nonostante le tante tentazioni di rifiutarla.

# UNA NUOVA EDIZIONE

**Prefazione**

Ho avuto tre figli unici.
Unici per dote, unici perché nati sette anni uno dall'altro, cresciuti quasi uno per volta.
Tutti, alla sera, hanno voluto racconti per dormire, storie ripetute e differenti.
Mai uno di loro si è addormentato mentre raccontavo una storia, e non tanto, o non solo, per l'interesse della narrazione. Eccitati dalla vita, esprimevano una inerziale fatica a passare dalla veglia al sonno.
Nemmeno io mi sono addormentato, al loro fianco, con la richiesta di una nuova storia. È vero che andava bene –anzi forse meglio– anche un racconto ben noto, ma l'impegno al nuovo mi pungeva.
Le storie dunque non fanno dormire, ma distraggono l'opposizione al sonno e soddisfano reconditi bisogni. È così che ho scoperto la fantasia.
All'inizio pensavo di non averne, mi riusciva impossibile –un nero vuoto senza inizio né fine– dar corso alla fantasia su richiesta.
Ma i figli possono. Così ho iniziato, ad occhi chiusi, partendo da una parola o un'immagine che si affacciava casuale, con l'aiuto partecipe del figlio-utente. Con stupore, la storia prendeva corpo lungo il suo percorso.
La vita, come le fiabe, offre sovente inizi di gioia. La vita impone talvolta, al nostro rigetto, un diverso, spezzato stupore.
Una storia bellissima, «La Storia di Anna», è stata ingiustamente, crudelmente interrotta dall'umano comportamento.
Una minima parte de «La storia di Anna» è in qualche modo racchiusa in queste pagine.
In suo nome le offro all'«Associazione Erika» come speranza e contributo contro le offese subite dalle bambine e dai bambini del mondo.

**Presentazione**

Ad Andrea, il papà che con la collaborazione dei suoi tre figli "unici" ha inventato queste magnifiche storie, sembrava di non avere fantasia. Lette e rilette le sue storie rivelano invece una fantasia che percorre delicatamente strade inconsuete, e possono essere ascoltate con molto interesse dai bambini e magari da un adulto curioso che si faccia accompagnare da loro nel rivisitare qualche lato della sua esperienza infantile. Mi sentivo anch'io come Andrea; poi, da ragazzo, una persona cui sarò grato finché vivo mi fece capire che avrei potuto mettere qualcosa di mio anche nella semplice descrizione di un oggetto. È così, davvero, che il mondo diviene il nostro mondo, attraverso qualcosa di nostro che può trasformare anche il nero vuoto in uno spazio dove si può perdersi, con una certa fiducia di ritrovare la strada, e intanto imbattersi in colori, odori, sapori, emozioni, voci e storie sorprendenti. Come vedrete, in alcune di queste storie c'è una cooperazione dichiarata (in altre è più nascosta, ma si sente) tra i membri di una coppia: il sole e la luna, il sole e la nube... Senza questa cooperazione il racconto non nascerebbe così vivo e così bello. I genitori lo sanno e i bambini lo sentono: se un papà o una mamma inventa qualcosa di buono (un racconto, uno scherzo, una musica, una torta) è anche perché l'altro lo ama, e dà vita con lui/lei a qualcosa che assomiglia alla "serra con due costruzioni" della poesiola finale. Infine, la fantasia dei papà (e delle mamme) che come Andrea sono capaci di inventare storie come queste – croccanti, profumate e sapide – si appoggia ad una grande e ingenua curiosità, ad una capacità di ascolto in tutte le direzioni. Poi, qualcosa dà una rimescolatina e, al momento giusto, ecco la storia... per dormire e per sognare, anche ad occhi aperti. Penso che Anna, la figlia che tanto manca, sarebbe felice di questo libretto, dove c'è anche qualche disegno suo che fa capolino e ce la ricorda bambina vivace e creativa. Buona lettura!

Paolo Di Benedetto

**Il volume si presenta con un'elegante copertina a colori e si compone di 78 pagine, della misura di cm 18,5x16, con 26 illustrazioni a colori.**

**Su richiesta viene inviato agli Amici con il bollettino postale. Il ricevente si impegna a versare un contributo minimo di 12 euro (comprendenti anche le spese di spedizione) tramite il bollettino intestato all'Associazione Erika - Onlus.**

**Quest'opera viene pubblicata a cura dell'Associazione Erika. I contributi derivanti dalla sua distribuzione verranno impiegati per progetti a favore dell'infanzia in Italia e nel Mondo.**

# MAI TANTA RICCHEZZA, MAI ...

Nell'attuale era della globalizzazione, contrariamente a quanto si possa immaginare, la situazione della ricchezza e della povertà, in termini di reddito disponibile, sta ancor più divaricandosi: il 17% della popolazione mondiale dispone di denaro pari all'83% della restante popolazione. Tra il cosiddetto Nord del mondo (i Paesi occidentali) ed il Sud (Africa, America Latina, parte dell'Asia) si sta creando un crescente divario.
Di seguito vengono riportate tre brevi considerazioni relative ad altrettante cause di tale divario e una sintetica proposta di prospettiva futura per cercare di rimuovere l'attuale tendenza.

**Il capitalismo del Nord costituisce una causa strutturale?**
Prima della rivoluzione industriale e della nascita del sistema capitalistico, circa 230 anni fa, non si registravano differenze tra i redditi di un cittadino dell'India e un cittadino europeo. Nel 1940 il reddito medio di un abitante dell'India era pari al 10% di un coetaneo dell'Europa; nel duemila tale percentuale era scesa al 5%. Si potrebbe pensare che esista qualche connessione tra la ricchezza dell'uno e la povertà dell'altro, ovvero è il sistema capitalista oligarchico a necessitare di una minoranza povera per potersi arricchire? Il passato benessere dell'occidente costruito anche grazie al rapporto di dominio stabilito verso le colonie del Sud, con sfruttamenti di uomini e di risorse materiali, ha avuto conseguenze culturali tali da rendere psicologicamente subalterni i popoli del Sud?
La crescita economica del Nord in realtà sembra prevalentemente dovuta alla continua espansione industriale durata per oltre un secolo e mezzo, e al successivo processo di rivoluzione informatica postindustriale ancora in corso; sono stati questi i due principali motori, sempre più autonomi rispetto al Sud, che possono semplicemente spiegare la rilevante crescita dell'economia del Nord. Non trova facile dimostrazione il fatto che il tipo di modello di crescita del Nord abbia avuto come presupposto la non crescita del Sud. Il Nord ha, di certo, come responsabilità l'aver "trascurato" il Sud ed in particolare l'Africa sub sahariana, specie nel momento in cui le materie prime del continente africano sono state surrogate da prodotti del Nord.

Bambini peruviani (Foto di Fabio Miotti)

Bambino camerunese (Archivio dell'Associazione)

**Alcune cause esterne strutturali**
Da diversi lustri è l'economia di mercato che regola le relazioni tra tutti i Paesi (e tra questi quelli del Nord e del Sud); a fronte di ciò emerge che non esistono poteri sovranazionali forti in grado di regolare il sistema economico internazionale nel momento in cui si manifestano squilibri e meccanismi perversi, malgrado gli sforzi di alcune Agenzie delle Nazioni Unite al riguardo. Ad esempio, il tema dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo (con ciò che ne consegue in tema di tassi di interesse, svalutazioni, condizioni di restituzioni), lo scambio ineguale tra materie prime del Sud e prodotti manufatti industriali del Nord, la difficoltà di accesso alle innovazioni tecnologiche per diversificare le produzioni, gli ostacoli posti dal Nord all'esportazione di prodotti dal Sud, costituiscono aspetti che sottolineano la mancanza di luoghi politici forti sul piano democratico ed eticamente fondati, che considerino queste situazioni. Il tema della interdipendenza delle economie implicherebbe anche qualcuno che se ne facesse carico sul piano etico ovvero che si esplicasse sotto qualche forma il valore della solidarietà, della giustizia, della centralità dell'uomo.

**Alcune cause interne del sottosviluppo**
In tempi più recenti viene spesso richiamato, ad esempio da parte di giovani intellettuali africani, che la stagione di scaricare sugli altri i guai dell'Africa ha scarso significato; è tempo che siano l'Africa e gli africani a riscoprire i propri elementi di forza e le proprie debolezze. Sarebbe opportuno ricercare all'interno di ciascun stato la carente produttività delle economie, superando quella situazione di repressione, spesso brutale, allorquando si manifestano forme di dissenso nei confronti dell'ordine costituito.
In Sud America sembra sempre più prendere coscienza la riscoperta delle proprie potenzialità culturali ed umane spesso soffocate, si manifesta a vari livelli la consapevolezza di una lotta, senza populismo retorico, contro gli interessi delle classi dominanti presenti in ciascun stato, va lentamente ad affermarsi la ricerca di una cooperazione regionale, è matura la capacità di misurarsi con lo scenario dell'economia internazionale.
In Asia, ove l'economia di mercato è assai più radicata e convinta (compresa ultimamente anche in Cina), ove gli investimenti esteri sono intensi e ampiamente distribuiti, resta il problema dell'accettazione acritica delle regole dell'economia di mercato, con il rischio di aggravare le

Bambine camerunesi (Archivio dell'Associazione)

condizioni di povertà di alcune popolazioni di vari Paesi o di parte di esse all'interno di uno stesso Paese. La nuova dinamica economica che investe una crescente imprenditoria privata, aperta al mercato internazionale, sembra purtroppo transitare per i sentieri della industrializzazione europea dell'800, con carichi di lavoro anche di 12 ore giornaliere e di lavoro femminile e giovanile quasi sempre sfruttato.

**Dal progetto al processo**

Da tutto ciò viene spontaneo chiedersi se sia possibile individuare un modello economico da proporre a queste differenti realtà geopolitiche del Sud che vada oltre il singolo progetto. La strada potrebbe essere quella di avviare una virtuosa collaborazione basata su un onesto ed etico ruolo dell'impresa, di sostenere la ricerca verso tecnologie appropriate da parte delle Università degli studi e altri centri di ricerca e di promuovere una solidale e qualificata presenza delle ONG (Organizzazioni non governative - volontariato internazionale), il tutto sostenuto da finanziamenti bilaterali e multilaterali. In tal maniera si potrebbero, forse, avviare i presupposti per costruire un "capitalismo dal volto umano", ovvero sperare in un equilibrato mercato, ove convivano democrazia e promozione di una libera creatività, in un condiviso contesto giuridico a servizio della libertà umana. Tutto ciò potrebbe costituire l'humus di componenti ideali di un sistema su cui la cooperazione allo sviluppo potrebbe operare con qualche possibilità di successo.

Giorgio Franceschetti
Università degli Studi di Padova

## Un prezioso e utile regalo: l'autobus n. 18

Gli amici della Associazione "Speranza" di Padova che operano nel campo della solidarietà soprattutto con la Romania e in particolare con la regione della Moldavia romena, grazie all'intraprendente Piergiorgio Pianizzola, avevano ottenuto in dono all'inizio del 2004 dalla azienda dei trasporti urbani di Padova -APS- un anziano autobus del 1979, rimesso in buon ordine dalla stessa azienda. Tale autobus era inizialmente destinato alla Caritas di Iasi, città gemellata con Padova, per servizi scolastici nei quartieri poveri della città. Questo desiderio non è stato possibile realizzarlo in quanto l'organo nazionale preposto alla motorizzazione vieta l'importazione di qualsiasi mezzo di età superiore agli anni 20. Cosa fare quindi di tale regalo con generosità messo a disposizione dall'ex ACAP?

L'idea è andata ad un Paese africano, ove già l'Associazione Speranza aveva inviato, grazie all'impegno della comunità dei sudanesi residenti a Padova, un container con 80 letti, donati dall'Opera Immacolata della Mandria di Padova, ad un Ospedale di Khartoum; si pensava che in quel grande Paese africano fosse possibile inviare un autobus un po' avanti con gli anni, per iniziative a favore di comunità povere collegate con qualche gruppo umanitario locale. In Sudan, dopo tanti anni di guerre e di distruzioni, c'è bisogno di tutto. Purtroppo nemmeno in Sudan si possono importare mezzi di trasporto con più di 25 anni di età. Si è ritornati al punto di prima: a chi dare il nostro autobus arancione?

L'idea vincente è venuta dal nostro amico dr. Mohamed Yassin, sudanese da nove anni residente a Padova. L'autobus può essere utilizzato solo dentro un'area privata, ovvero dentro il grande campus della Università di Khartoum, Università con la quale l'Università di Padova da un decennio ha in corso un più che soddisfacente accordo di cooperazione interuniversitaria. Tutto sembrava risolto: l'Università lo avrebbe accolto al porto di Port Sudan ove scaricano le navi provenienti dall'Europa e portato dopo 800 Km di deserto nella capitale; l'Ambasciata sudanese a Roma avrebbe provveduto a preparare i lasciapassare per poter importare un mezzo che la legge locale non consentirebbe, l'Associazione Speranza avrebbe portato a compimento una iniziativa che si trascinava da 8 mesi; l'APS finalmente sarebbe stata soddisfatta per la finalità sociale della propria azione. Mancava un particolare: quanto sarebbe costato l'invio? Esaminate numerose offerte di aziende di trasporto internazionale, la ditta con prezzi più economici garantiva il trasporto a 5.180 euro.

È qui che l'Associazione Erika entra in scena: assegna all'Associazione Speranza 3000 euro per questa finalità. Ora ne mancano 2180 di euro, ma più di metà strada è percorsa e qualche altro generoso benefattore sembra essersi fatto avanti. Ora guardiamo con più ottimismo, la soluzione appare vicina. In occasione delle vacanze natalizie qualcosa si riuscirà a raccogliere. Siamo fiduciosi.

Grazie di cuore all'Associazione Erika il cui nome sarà segnato nella fiancata dell'autobus n. 18 -Selvazzano-Ponte di Brenta- accanto alla consociata Associazione Speranza e, naturalmente, all'APS.

Giorgio Franceschetti

Bambini peruviani (Foto di Fabio Miotti)

Strada di Khartoum (Foto di Davide Franceschetti)

# UN APPELLO PER SUOR BIANCA - ROMANIA

**Da dieci anni Suor Bianca Santori combatte la sua battaglia in favore dell'infanzia romena.**
**Di Suor Bianca e delle sue imprese abbiamo scritto più volte, anche nel n° 13-14 di Erika News. I suoi appelli si fanno sempre più pressanti perché la situazione nel territorio dove opera si sta aggravando, anche per il problema dell'AIDS, che si sta presentando nella popolazione infantile.**
**Rispetto ai bisogni che si possono registrare in alcuni Paesi africani, in Romania ve n'è uno in più: il freddo.**
**Suor Bianca ha una spesa media di 15.000 euro per il periodo invernale, che lì, a Sighetu Marmatiei (Maramures) si presenta particolarmente rigido, solo per garantire il riscaldamento negli edifici dove vengono accolti e assistiti i suoi piccoli.**
**Sono circa trecento i bambini e i ragazzi che in vario modo usufruiscono dei servizi, soprattutto scolastici, senza contare il gruppo di 30 ragazze che vengono stabilmente accolte nelle sue strutture.**
**Il conto è presto fatto: 15.000:300=50! Servono 50 euro in più durante l'inverno per ognuno degli ospiti. Se si trovassero 300 persone disposte a versare 50 euro il problema del riscaldamento per Suor Bianca sarebbe risolto.**
**Come Associazione Erika abbiamo aperto la sottoscrizione con 1.000 euro.**
**Chi vuol essere della partita si faccia avanti!**

Fundatia **"CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"**
Sediu: Str. Pintea - Viteazu 33/A
Activitate: Str. Mihai Viteazu 67
Sighetu Marmatiei, Maramures, ROMANIA
Tel: 0262/311438 - 311088, Fax: 0262/311088

FUNDATIA CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA
RO05RNCB3410000002230007
BANCA COMERCIALA ROMANA S.A.
SUCURSALA SIGHETU MARMATIEI
STRADA IULIU MANIU NR. 32
COD. SWIFT RNCBROBU
(BIC)

Foto di gruppo: Suor Bianca è a sinistra (la più piccolina! mentre a destra c'è Suor Giuditta)

Da alcuni anni collaboriamo con l'Associazione "Nuova Famiglia Onlus" di Selvazzano Dentro (PD). Tramite questa associazione abbiamo conosciuto Suor Lena Emilia Serafino e abbiamo cercato di aiutarla nella sua missione (vedi "Erika News" n° 13-14, pag. 13, e numeri precedenti).
Le abbiamo chiesto di presentarci un progetto per avere una maggiore chiarezza nei nostri interventi. Tramite l'Ass. Nuova Famiglia possiamo far pervenire il nostro contributo.

Suore Missionarie della Consolata
P.O. Box 22748
Addis Abeba - Etiopia

Addis Abeba, Aprile 2004

**ALL' ASSOCIAZIONE ERIKA**

**STATO: ETHIOPIA**
**ZONA/VILLAGGIO: WOLLEGA/ SHAMBU**

**TITOLO DEL PROGETTO:**
**DONNE INSIEME PER UNA NUOVA FAMIGLIA**

1. SITUAZIONE: Da circa tre anni le Suore Missionarie della Consolata hanno iniziato una presenza in una zona dove ha lavorato il grande Cardinale Massaia, ma purtroppo non c'è più stata la presenza della Chiesa e la gente è ritornata alla Religione Tradizionale. Vivono sotto l'influsso del male, vittime della paura. Nell'area di Shambu, le prime e principali ingiustizie e discriminazioni toccano alle donne, sia in famiglia che nella società. In gran parte ancora analfabete o poco più, sono loro a portarsi il peso del lavoro dei campi e della conservazione dei prodotti, oltre che ai lavori di casa, particolarmente gravosi da queste parti dove tutto è primitivo, l'acqua è molto lontana, la zona collinosa. È ancora il padre a scegliere i mariti per le figlie, che, una volta sposate, si trovano, in molti casi, a disposizione non soltanto dei propri mariti (nella maggior parte dediti all'alcool e molto esigenti) ma anche degli uomini di altre donne. Sono poi praticamente a loro carico i numerosi figli che ne vengono, in un ambiente lontano da ogni facilitazione igienico sanitaria e da iniziative sociali di qualsiasi genere a loro beneficio. Non hanno voce alcuna, ne posti nella società, a tutti i livelli: di gruppi, di associazioni, di comitati o di uffici. Queste nostre Donne, però, sono sorprendentemente coraggiose e sanno accogliere attivamente le possibilità di esprimersi e di intervenire.

2. PROPOSTA: Le autorità locali hanno concesso volentieri alla Chiesa Cattolica un bell'appezzamento di terra, destinata ad attività di bene per la popolazione di Shambu, che diverrà il centro dal quale la nostra Chiesa estenderà la sua azione ai numerosi villaggi dell'area, i cui abitanti, in gran parte ancora praticano la religione naturale. Uno dei programmi che vogliamo svolgere è proprio la Formazione delle Donne: Alfabetizzazione; Educazione morale-cristiana; Educazione sanitaria: igiene, alimentazione, prevenzione delle malattie...; Illuminazione e discernimento circa le loro pratiche e credenze tradizionali; Educazione Famigliare: cura della propria persona, dei bambini, dei mariti e della casa, sostentamento finanziario, amministrativo del denaro, principi di economia; Pianificazione delle nascite; Educazione sociale; Piccoli Progetti generanti entrate...

3. REALIZZAZIONE DELLA PROPOSTA: Mentre l'edificio che accoglierà le nostre Donne e le loro iniziative è in costruzione, si sta pensando alle attrezzature necessarie per avviare le attività.
Per la formazione, sotto i diversi aspetti, riteniamo fondamentale poter disporre di un televisore con video cassette ed un generatore elettrico per il suo funzionamento nei villaggi dove non esiste elettricità.
È indispensabile un forno elettrico da installare nel centro (macchine e attrezzi del panettiere compresi), in Shambu, per mettere in moto il primo progetto generatore di entrate. Vi cucineranno pane, biscotti, torte ed altro del genere che la loro creatività suggerirà.
Due donne dovranno essere ben preparate per insegnare alle altre.

4. COSTO PREVENTIVO:
Televisione e video: 8,000.00 Birr ( 800,00 euro)
Generatore elettrico: 12,000.00 Birr (1.200,00 euro)
Forno elettrico: 13,000.00 Birr (1.300,00 euro)
Macchine e attrezzi del panettiere: 11,000.00 Birr (1.100,00 euro)
Ingredienti iniziale: 2,000.00 Birr (200,00 euro)
Preparazione "esperte": 4,000.00 Birr (400,00 euro)
TOTALE: 50,000.00 Birr (5.000,00 euro)

5. RESPONSABILE IN LOCO: Sr. Lena Emilia Serafino

Da "Africa", Organo dell'Associazione Nostra Famiglia, anno VII, numero 1

**Chi siamo e perché**

Siamo Rossella e Andrea, una coppia di cinquantenni con tre figli: Sofia la più piccola, dieci anni, è in viaggio con noi; Tommaso, venticinquenne, sta percorrendo altrove la sua strada; Anna ha visto interrotto il suo cammino terreno a quindici anni, per mano di umana ingiustizia. Da allora ci accompagna ovunque con la sua diversa presenza. È proprio Anna che ci conduce –per la prima volta– in questa Africa: cerchiamo di proseguire lungo le sue tracce interrotte, che parlano di pace e giustizia, di gioia di vivere e consapevolezza della sofferenza.

**Un tempo diverso**

Siamo stati a Beira, ospiti in una casa misteriosa ed affascinante, quella di Barbara Hofmann, dal 16 al 21 luglio 2004, ma la dimensione vissuta di quel tempo ha ampiamente superato la misura del breve soggiorno. Ci siamo arrivati dopo uno scalo all'incredibile aeroporto di Maputo: una specie di edicola, fa pensare a una di quelle nostre stazioncine ferroviarie di provincia degli anni cinquanta con il tin-tin-tin-tin che annunciava l'arrivo del treno. È questa l'introduzione a quel cambiamento della dimensione tempo che continuerà durante il soggiorno nella decadente Beira. Città che proclama manutenzione negata, nel suo contrasto fra edifici un tempo belli, brutture sempiterne, e relitti di navi non più affondabili.

**I camini dell'Africa**

Ci siamo arrivati sorvolando Sudafrica e Mozambico, sopra distese di vegetazione interrotte da comignoli di fumo che salgono a forare le nubi per poi ricadere: incendi? fuochi per cuocere o scaldarsi? (è inverno anche in Africa) Immondizie e copertoni bruciati? Da quassù si vede bene come tutto il pulviscolo ricade al suolo: verrà mangiato, bevuto, respirato. Mi chiedo se un tale "sottosviluppo insostenibile" possa precedere quello "sviluppo sostenibile" di cui si parla. Come si potrà rimuovere il danno fatto? Ma dall'oblò del piccolo velivolo della linea mozambicana si vedevano anche imponenti rilievi montuosi, mari, isole e coste incantevoli.

**La prigione**

Ci siamo arrivati dopo un breve passaggio per Johannesbourg, città prigione, ove sembra che un "occidentale" possa stare solo dietro inferriate, protetto da guardie armate o sigillato in alberghi impenetrabili. Sensazione di prigionia questa, che si è mantenuta –attenuata– anche a Beira, dove la stessa casa di Barbara era vigilata da un –disarmato– Angelo. Questo il nome del guardiano che in piena notte, appena ti affacciavi alla finestra, si affrettava a salutare col palmo chiaro della mano ed uno smagliante sorriso da buono. Così ho visto più evidente ciò che sapevo: l'iniqua ripartizione delle ricchezze mette in prigione –seppure in prigioni differenti– sia i poveri che i ricchi.

**I cammini dell'Africa**

Fiumi di piedi, fiumi di persone in Africa, a Johannesbourg come a Beira, scorrono lungo le strade in ore diverse del giorno. Al mattino presto, prima dell'alba, oppure al tramonto, li vedi camminare in file ai lati delle strade di grande scorrimento, spesso le donne con carichi sul capo o coi piccoli tipicamente fasciati al dorso. Colpisce vedere l'Africa in cammino: quanto dovrà camminare? E sorprende leggere poi "…o caminho se faz caminhando…" scritto a grandi caratteri nella chiesa di Beira. Tautologia lapalissiana? Piuttosto grande, saggia verità: la strada –come la grammatica– possiede passato, presente e futuro. Il passo di ieri e quello di oggi indicano la direzione di domani.

**I personaggi dell'ASEM**

All'arrivo a Beira incontriamo e possiamo apprezzare una ad una le persone che operano nell'ASEM. La bella, affettuosa, attenta, sensibile Amina, nostra accompagnatrice. Ci accoglie all'aeroporto e ci guida nella varie fasi del soggiorno, facendosi sorella e figlia, fino a versare una lacrima con noi nel momento di sconforto. Il signor Luigi, impeccabile autista della Land Rover dell'ASEM che evita con perfetto "aplomb" le enormi buche delle strade di Beira e nel contempo le altre vetture che invadono la carreggiata per la stessa ragione. Con la sua voce incredibile ci fa conoscere tutta la musicalità e coloritura di questa lingua portoghese in bocca africana, forse unica eredità sensata del dominio coloniale. Il fedelissimo Vittorino, minuto e cortese, dalla mimica capace di rompere qualsiasi barriera linguistica, che cura con maestria e premura la gestione della casa, dalle pulizie al cibo. L'Angelo custode già menzionato, dolce e sorridente, che ci tiene alla sua professione di fede cattolica e che ha sempre in mente i cinque figli e la moglie lontani. E poi, poco a poco, gli altri, dal dinamico Bento al prestante Felix con la bellissima moglie, agli impiegati dell'ufficio, ai giocosi dipendenti locali dell'ASEM con cui ci stipiamo nella Land Rover come in una Shapa (gli sfasciatissimi ed affollatissimi pulmini-taxi di Beira).

**La persona giusta al posto giusto**

L'incredibile sensazione che l'ASEM fornisce è quella di una organizzazione in cui ogni persona è al posto giusto e ricopre perfettamente e con naturalezza il ruolo assegnato. Dico incredibile perché –lavorando in una istituzione pubblica "occidentale"– so quanto raramente una tale condizione si realizzi.

**I bimbi e le ragazze del centro ASEM di Manga**

Il primo incontro è con Manga, il centro dei piccoli e delle ragazze. Porzione di un villaggio immerso in una splendida vegetazione di alberi di mango, Manga è essa stessa un villaggio essenziale ed efficiente. Al centro il bell'edificio circolare con tetto conico in legno e paglia, fulcro della vita sociale: qui si mangia, si fa scuola, si gioca, si recita, si canta, si fa ginnastica. Attorno le casermette dormitorio coi bagni, a fianco la dispensa, la cucina e il container di "tio Isidoro", che stanco di viaggiare (il container, non Isidoro) è divenuto un immobile adibito a deposito. L'emozione dell'incontro con i ragazzi annoda la gola e pizzica gli occhi. Volto e portamento esprimono vitalità e tenerezza, unite in un tratto gioioso capace di convivere con tracce affioranti di sofferenza. La giornata passata insieme a loro –accoglienza, pranzo, spettacolino in nostro onore– rimane incisa nella memoria.

**Il progetto educativo**

Colpisce la grande capacità degli educatori, abili nel mantenere l'armonia del gruppo con giochi e continue invenzioni. In ogni dettaglio della vita essenziale del centro traspare un progetto educativo consolidato e di ampio respiro. Qui i bambini ricevono alimentazione, igiene, istruzione, ma soprattutto un bene non consumabile: l'amore, quello che più è mancato loro, un bene che non può essere digerito, sporcato, ignorato. La risorsa non

esauribile che consente di guardare al futuro anche nelle condizioni più difficili.

**Il centro di Macurungo**

Il giorno successivo conosciamo il centro di Macurungo, quello dei ragazzi più grandi: il clima comunitario è lo stesso, sono allegri, affettuosi, tutti straordinariamente motivati ed impegnati nello studio e nelle altre attività (artistica, sportiva…). Qui sono soprattutto in fase di sviluppo i laboratori artigianali (scuola di sartoria, lavorazione del legno, della paglia…) miranti a predisporre una continuità lavorativa all'uscita dei ragazzi dal centro ed a procurare una fonte di introiti economici.

**La regia**

Il primo contatto e la successiva relazione con gli operatori ASEM, il soggiorno nella casa di Barbara, il giro con Amina e Luigi al mercato per preparare le due giornate con i ragazzi di Manga e di Macurungo, la sequenza di attività vissute nei due centri, l'evidenza della capacità di assorbimento della potenziale conflittualità interna in modo non repressivo ma creativo, tutto questo ci ha dato la sensazione di una grande regia capace di condurre animatori, bambini e visitatori in uno spettacolo vero, dove sembra che alla fine vincano "i buoni". Il regista non si è visto mai dall'inizio alla fine. Come se un regista "primum" avesse consegnato –o forse meglio– restituito la chiavi della regia agli attori.

**Lo spettacolo "Bento"**

Lo spettacolo teatrale musicale e danzante "Bento", in corso di rappresentazione in questi mesi in varie parti d'Italia, è il sorprendente ma anche naturale frutto di una tale regia. È una storia morale con finale lieto, che rappresenta con essenzialità i limiti e le minacce del modello di vita attualmente considerato di riferimento. Ne esce con una spinta allegra e vitale verso la ricerca di una vita più naturale, meno massificata ed a minor flusso energetico. Illustra il tutto con meravigliose melodie e travolgenti ritmi di un popolo che non ha perso –nelle dominazioni e nelle guerre– le sue risorse vitali. Non può esservi migliore rappresentazione al mondo di un progetto come quello di Barbara Hofmann e della sua realizzazione.

Andrea Caenazzo
(Le foto sono dell'autore)

# COLLETTIVA DI PITTURA A PADOVA:

**Progetti ASEM e AFESIP**

È sempre più forte e diffuso il bisogno di fare qualcosa a favore dell'infanzia nel mondo. Il modo migliore è sostenere direttamente quei protagonisti della solidarietà che si sa essere impegnati da molti anni direttamente sul campo, anche a rischio della propria vita, creando le strutture necessarie per dare continuità ad una formazione culturale e professionale e consentire a tanti minori di raggiungere quella dignità che spetta di diritto ad ogni essere umano. I progetti di ASEM e di AFESIP si impongono alla nostra attenzione per la tensione spirituale e morale, per l'intraprendenza, la sensibilità emotiva, la chiarezza educativa, la concretezza nell'azione che Barbara Hofmann e Somaly Mam hanno dimostrato in tanti anni di impegno. Il Mozambico e la Cambogia, che, in tempi e modi diversi, stanno cercando di uscire, dopo guerre fratricide, dal tunnel di un'endemica povertà, hanno bisogno di queste presenze, che sono di stimolo per indicare la via della speranza del proprio riscatto sociale e di uno sviluppo economico rispettoso dei diritti umani. Vogliamo essere vicini a Barbara e Somaly, perché con il nostro aiuto, morale e concreto, possano sentirsi interpreti del desiderio alto e nobile, che coinvolge tanti di noi, di operare a favore delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi che contano su di loro per guardare alla vita con grandi speranze e sognare orizzonti luminosi.

**Finalità dell'iniziativa**

La mostra è stata realizzata grazie alla disponibilità di alcuni artisti e proprietari di opere d'arte, che intendono devolvere gli eventuali proventi a favore dei progetti di ASEM e AFESIP. I versamenti saranno raccolti dall'Associazione Erika - Onlus, che provvederà ad accreditare i fondi in parti uguali nei conti di ASEM-ITALIA e di ECPAT-ITALIA.

*Sergia Jessi Ferro, Barbara Hofmann e Marco Scarpati alla Vernice*

**Intervento al Convegno di Cristina Vianello Pagani, Presidente Inner Wheel Club "Sibilla De' Cetto" - PD**

Grazie a Barbara e a Somaly.
Non c'è alcun merito o scelta nell'essere nati in una parte del mondo o in un'altra, né in condizioni favorevoli o no; non c'è alcuna giustizia nel fatto che una piccola parte del mondo viva in condizioni di sfrenato consumismo e una parte del mondo sia in condizioni di estrema povertà. Credo che questo grosso problema tocchi le coscienze di tutti noi che siamo qui oggi e che testimoniamo con la nostra presenza l'ammirazione per queste due donne, Barbara e Somaly, che partendo solo da se stesse, con coraggio e intraprendenza, sono riuscite a creare condizioni di vita umane per tanti bambini che vivono nei due paesi dove esse operano. Ma non sarebbero riuscite a fare tanto se non avessero trovato aiuto in persone, associazioni, enti, che come noi, sono sensibili al problema e avvertono la necessità di dare un proprio contributo. Certamente è necessario uno sforzo congiunto di tutti i governi per creare condizioni di sviluppo e possibilità di vita in tutti i paesi del mondo, ma questo non ci esonera da una responsabilità individuale. Barbara e Somaly, in prima persona, promuovono la sopravvivenza, l'istruzione, il lavoro, la dignità di ogni essere umano. In questo loro operare c'è scelta e merito, e vorrei che noi tutti volessimo diventare parte di questa scelta, aiutandole concretamente e facendo conoscere la loro opera.
Un grazie di cuore innanzitutto a Barbara e Somaly per quello che fanno, agli artisti che hanno contribuito con le loro opere, alcuni dei quali sono cari amici; vorrei inoltre esprimere la mia gratitudine alle mie socie che, come associazione Inner Wheel Padova-Sibilla de' Cetto, hanno deciso di aderire a questa iniziativa, a tutti voi che siete intervenuti, e infine un abbraccio ad Isidoro Rossetto e all'Associazione Erika che sono stati l'anima di questa iniziativa.

**Resoconto Collettiva di pittura**
**15-19 settembre 2004**
**Padova, Sala Samonà**

Agli Artisti, ai Collezionisti, alle Responsabili delle Associazioni Femminili di Padova, al Sindaco e ai Funzionari del Comune di Padova, a tutti gli Amici che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e a tutti quelli che hanno dato il proprio contributo a favore dei Progetti dell'ASEM e di AFESIP va il nostro più sentito ringraziamento.
È stata preziosa la presenza dell'amica Sergia Jessi Ferro sia nell'allestimento che nella presentazione della mostra, soprattutto in funzione delle sue finalità.
Tanti amici erano presenti alla vernice e successivamente al Convegno, potendo apprezzare gli interventi di Barbara Hofmann, di Marco Scarpati e delle Responsabili delle Associazioni Femminili di Padova.
Sono state confermate le attese, sono stati avviati nuovi rapporti e si sono aperte nuove possibilità di collaborazione per dare una risposta alle aspirazioni di un'infanzia che ha bisogno di essere sostenuta nel suo cammino verso la conquista di una propria dignità.
Ci auguriamo di trovarci ancora insieme per nuove iniziative, perché c'è ancora molto da fare.
Con le opere rimaste e quelle di altri Artisti che ci potranno offrire il loro aiuto pensiamo di poter iterare l'iniziativa nel marzo del 2005, a San Martino di Lupari, vista la disponibilità dimostrata dall'Ass. alla Cultura di quel Comune. Altre iniziative si potranno realizzare sulle proposte degli Amici che possano essere interessati a sostenere l'ASEM e l'AFESIP.
Intanto, detratte le spese di organizzazione, abbiamo potuto effettuare un versamento di 4.000 euro per ognuno dei due obiettivi.
Possiamo dire, quindi, che anche economicamente l'iniziativa ha riscosso il successo che meritava, grazie a tutti voi.
Un saluto cordiale a tutti, con l'augurio che la gioia del dono vi sia sempre compagna nella vita.

Il Presidente dell'Ass. Erika
Isidoro Rossetto

Il folto pubblico presente al Convegno, nella Sala degli Anziani

Centro Studi e Formazione Sociale
FONDAZIONE
EMANUELA ZANCAN

8/10/2004

Mi congratulo per l'iniziativa "Collettiva di pittura" e per tutte le altre iniziative di solidarietà sociale che fate con intelligenza e umana e cristiana sensibilità.

Mons. Giovanni Nervo

# BENTO, LO SPETTACOLO DEI RAGAZZI

Barbara Hofmann

Appuntamenti nel Veneto

21/10 Scuola Media Pascoli, Padova - ore 11.00
21/10 Centro Parrocchiale, Vigodarzere - ore 20.30
22/10 Liceo Classico Tito Livio, Padova - ore 11.00
22/10 Centro Parrocchiale, Arsego - ore 20.30
23/10 Palazzetto Polivalente, Galliera Veneta - ore 11.00
23/10 Sala Teatro Barchessa, Limena - ore 20.30
24/10 Palazzetto Polivalente, Galliera Veneta - ore 15.30
25/10 Scuola Alessandro da Tremignon, Tremignon - ore 10.30
25/10 Centro Parrocchiale, Tremignon - ore 20.30
26/10 Scuola Media, Arzergrande - ore 11.00
26/10 Scuola Media, Arzergrande - ore 20.30
27/10 Palazzetto dello Sport, Piove di Sacco - ore 10.00
27/10 Teatro Comunale, Piove di Sacco - ore 20.30
28/10 Palestra Comunale, Selvazzano - ore 10.00
28/10 Cinema Teatro Marconi, Conselve - ore 21.00
29/10 Teatro Goldoni, Cadoneghe - ore 10.30
29/10 Centro Parrocchiale, Lanzago - ore 20.30
30/10 Sala Comunale Polivalente, Brugine - ore 10.30
30/10 Auditorium Modigliani, Padova - ore 21.00
31/10 Centro Parrocchiale, Carpanedo - ore 21.00
31/11 Centro Parrocchiale, Mestrino - ore 20.30

Uniti (di Barbara Hofmann)

La cultura è diversa
E come non è lo stesso
Ma l'amore che condividiamo
È l'amore che è comune
È l'amore per la vita
L'amore per i bambini
Decidiamo di unirci per lottare
Uniti per vivere
Decidiamo di unirci per sognare
Amare quelli che non sanno cosa sia l'amore

ASEM
Associazione per i bambini del Mozambico
con il patrocinio
Provincia di Padova
Comune di Padova
e con il sostegno delle Comunità locali aderenti
presenta
BENTO
Spettacolo teatrale in due tempi
con i ragazzi del Mozambico del centro ASEM di Beira
regia di
Laura Donadia e Paolo Scanavino
INGRESSO LIBERO

## "Bento". Il riscatto dell'Africa!!!

Che gioia di vita vedere questi ragazzi dal Mozambico, una ventina, rappresentare uno spettacolo teatrale intervallato da ritmi e canti popolari, in un'atmosfera danzante. La storia di Bento parla di un giovane di campagna che vuole lasciare la sua terra, le sue origini, per andare a vivere in città, trovare un lavoro e realizzare il sogno di una migliore posizione economica e sociale. Non appena vi giunge incontra le insidie delle grandi metropoli: la solitudine e il disorientamento rispetto al caos urbano, la scarsa considerazione come persona, la dura ricerca di un lavoro che, data la limitata formazione ricevuta, è ancor più ostica. Finalmente incomincia a lavorare in uno stabilimento di produzione, ma i ritmi frenetici della catena di montaggio lo portano all'alienazione, alla follia, all'esasperazione. Bento sprigiona un urlo liberatorio per uscire da questa insostenibile situazione e così facendo si risveglia. Era solo un brutto sogno fatto nel sonno. Egli si ritrova nel paese d'origine e allontana ben presto il desiderio di abitare in città.

Lo spettacolo "Bento" rappresenta il riscatto dell'Africa, dell'identità di un popolo che vuole preservare le proprie origini dalla frenesia di un progresso esasperato. Bento è una grossa sorpresa: una miscela di artisti, cantanti, musicisti, ballerini, giocolieri ma soprattutto attori che recitano in lingua italiana e in alcuni passaggi fanno pure ridere e divertire il pubblico.

L'Africa ha in sé delle grandi potenzialità e una gran voglia di dimostrare al mondo il suo vero volto. Noi occidentali che assistiamo allo spettacolo per la prima volta proviamo la sensazione non di aver dato qualcosa a questo continente, ma di aver ricevuto, e molto. Bento è stata l'occasione per parlare di un popolo che chiede rispetto e dignità, un'opportunità per aggregare molte comunità del padovano e creare tra la gente una sensibilità nuova verso i "fratelli" africani.

Alessandra Cherubin e Simone Griggio

Incontro con i rappresentanti del Consiglio Comunale di Piazzola sul Brenta

BENTO

Bento, un ragazzo, si sente di vivere nel suo paese e vuole andarsene, vuole vivere nelle grandi città. Il padre lo sconsiglia ma, vedendo che il ragazzo insiste, lo lascia libero di decidere. Lo prega soltanto di riposare prima di intraprendere, il giorno seguente, il viaggio che lo porterà in città. Bento saluta il nonagenario del vecchio padre e si addormenta per recuperare le forze che lo aiuteranno nel viaggio che intraprenderà. In questo modo ha inizio lo spettacolo teatrale dal titolo "Bento", in lingua italiana, che dal 2/11 al 5/12 sarà in tournée in Svizzera e in Italia. Lo spettacolo è stato voluto dall'ASEM, Associazione per i bambini del Mozambico ed è patrocinato da numerosi Comuni, da Parrocchie e Associazioni di varie Regioni d'Italia. Sono 11 i ragazzi che ne prendono parte. Hanno dai 16 ai 26 anni e provengono dal Centro Asem del Mozambico. Laura Donatella e Paolo Scarnevino sono i due attori registi che hanno scritto la sceneggiatura e preparato i ragazzi. Le scenografie sono di Mauro Magni, esperto nell'allestimento pittorico degli stessi giovani attori-ballerini. La definizione di "Mozambico" sta a identificare uno spettacolo che si sviluppa su danze tradizionali, musiche ed elementi culturali che ne fanno un insieme di grande attrattiva artistica.
La tournée toccherà in Svizzera per terminare in seguito diverse Regioni italiane (Valle d'Aosta, Lombardia, Toscana, Puglia, Veneto, Liguria, Lazio, Sicilia, Sardegna). È una piccola organizzazione che permetterà di far conoscere direttamente alcuni aspetti della cultura africana. Diventa così occasione di incontro e dialogo tra culture e comunità di comprendere il grande ruolo dell'ASEM in Mozambico. Ayò contribuirà sarà sempre presente Sadia e Hellgem.

**ASEM ITALIA ONLUS**
c/o Fondazione Italiana per il Volontariato
via Nazionale 39 – 00184 ROMA
tel. 06 47881237 – fax 06 47881239
e-mail: info@asemitalia.it
www.asemitalia.it

Oltre allo spettacolo teatrale, l'evento di copertura di una performance musicale del gruppo CISC DJAMBE, che ha effettuato vari concerti in Mozambico e ha inciso un CD a Roma nel 2000.

**Gruppo teatrale**
Michael Vasco, Sousa Valdemiro, Massingue Vasco, Lourenco Vasco, Paul Vasco, Fernando Bacar, Sida Malaue, Antero Hassamo, Abel Antonio, Manuelina Antonia, Nhantagalanga Maia

**Gruppo musicale**
Teodosio Bonifacio, Bento Antonio, Chichangue Cestigo, Vilanculos Lucas, Daniel Filiberto, Chiquane Nino

L'ASEM, l'**Associazione per i bambini del Mozambico** fondata nel 1997 da Barbara Hellmann, negli ultimi tredici anni è riuscita ad aiutare e a offrire la scuola a più di 5.000 bambini, oltre a remigazione 500. Oggi, nei centri di Macurunga e di Mangia (Beira) vivono oltre 250 ragazzi, vi studiano circa 1.500 studenti esterni, tutti provenienti da famiglie povertissime che non hanno i mezzi per mandare i figli in una scuola pubblica. L'Asem inoltre offre corsi di formazione professionale per i più grandi. Uno sforzo enorme che ora ha bisogno di aiuto: le richieste di accoglienza sono cresciute in maniera inaudita e per poter continuare a tenere aperti i due Centri servono 1.000 euro bisognosi ancora, sotto forma di adozioni a distanza.

Per aiutare i bambini del Mozambico può scegliere tra le seguenti formule:

**Adozione-sostegno** di un bambino per 1 anno con un contributo di 260 euro

**Contribuzione libera** sul:

**- Bollettino Postale**
c/c postale n. 17000019
ASEM ITALIA ONLUS

**- Bonifico Bancario** intestato a:
ASEM ITALIA ONLUS
c/c n. 8600 presso Banca Popolare di Commercio e Industria, Agenzia 39 Roma
CAB 03000 – ABI 5048

**- Carta di credito**
Telefonando allo 06 47881237

Anche grazie al tuo sostegno:

- i bambini hanno un luogo in cui trovare protezione, sicurezza, cibo, istruzione e soprattutto affetto
- ogni giorno frequentano la scuola e ricevono gratuitamente il materiale scolastico (libri, quaderni, penne)
- mangiano insieme nel refettorio cibo preparato per loro dalle cuoche, anziché vagabondare in strada e cercarsi fra la spazzatura
- ricevono abiti, scarpe, biancheria e tutto quello di cui hanno bisogno per far fronte alle necessità quotidiane
- partecipano alle attività ricreative e sportive organizzate dall'Asem, ritrovando anche attraverso il gioco e lo sport la serenità che spetta loro
- ricevono assistenza sanitaria, medicine e cure ogni volta che si rende necessario

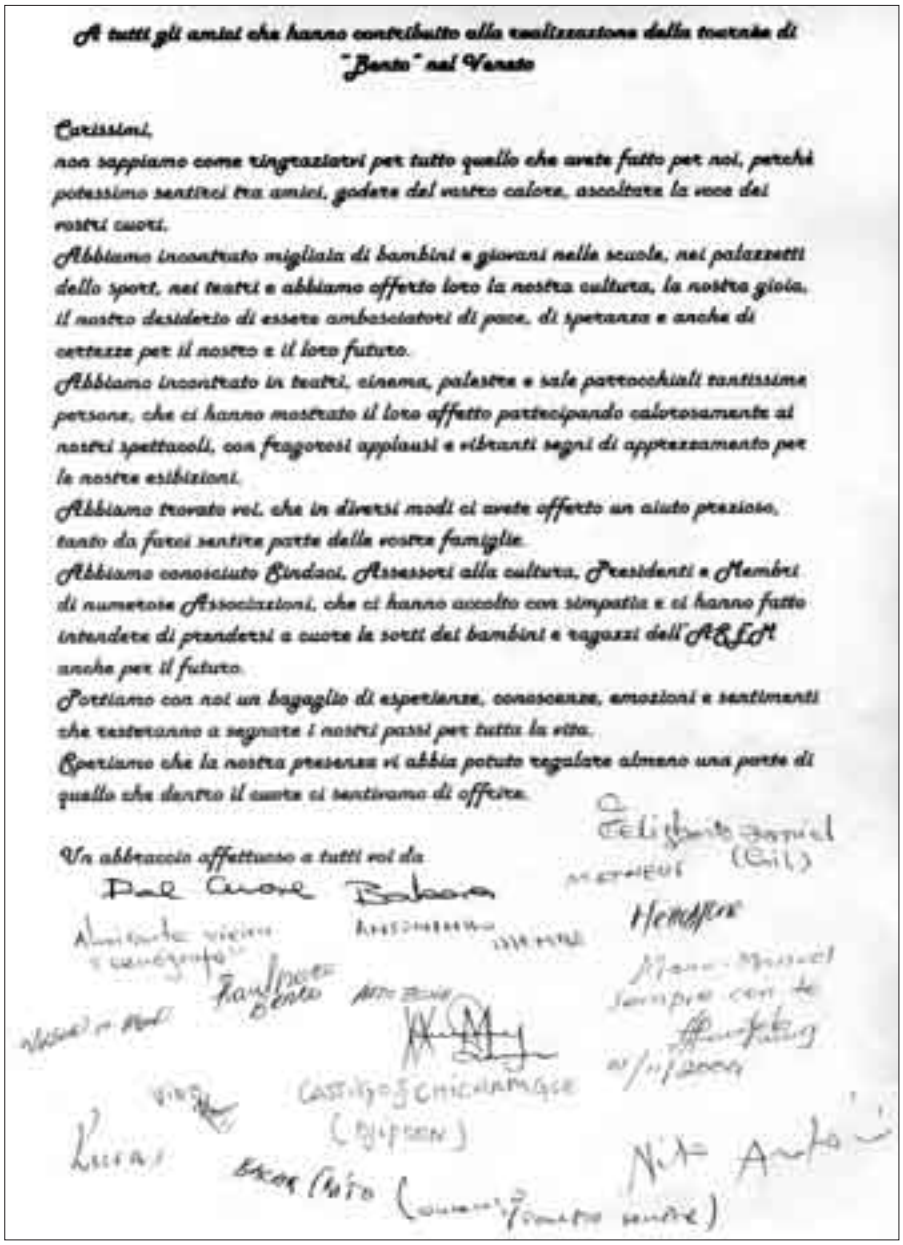
## In terra d'Africa

Lo spettacolo si presenta in veste familiare, quasi dimessa, ma è un piccolo capolavoro teatrale, frutto di intelligenza, passione, alta professionalità.
Le musiche, i canti, le danze, le fragorose percussioni creano subito la giusta atmosfera: lo spettatore viene all'istante coinvolto, si sente attorno, addosso, dentro, la terra d'Africa, con la sua espansiva vitalità, i suoi dialoganti tamburi.
Gli attori-ballerini-acrobati nei momenti di riposo stanno immobili, solenni come statue di bronzo, ma quando all'improvviso si animano, creano un vertiginoso turbinio, velocissimi come sono nello scattare, roteare, sgusciare, reciprocamente schivarsi, nei balzi fulminei che diventano voli, negli imprevedibili guizzi coordinati sempre con sincronismo perfetto (mai un'incertezza, mai un errore): vitalità pura, che è gioia, gioco, potenza, palpito.
Le scene si susseguono alle scene, senza ritardi o punti morti; tutto è rapidità, brio, umorismo, umana cordialità; la danza è acrobazia, l'acrobazia danza. Né mancano, garbatamente mimati, spunti di satira: contro lo sfruttamento del lavoro, la sua meccanizzazione e la meccanizzazione della vita.
È triste pensare che questo immenso continente, così ricco di risorse umane e di beni materiali, sia portato alla rovina e alla morte dai civilissimi uomini bianchi che impunemente inquinano e rapinano, proteggendo con candidi guanti le mani che così restano immacolate.
Un pensiero riconoscente va alle persone eroiche che sacrificano la loro vita per alleggerire le sofferenze di un mondo umiliato.

Antonio Caenazzo
Padova, 18 novembre 2004

Spettacolo nella Scuola Elementare "A. da Tremignon"

# COMMENTI E RINGRAZIAMENTI



*A tutti gli amici che hanno contribuito alla realizzazione della tournée di "Bento" nel Veneto*

*Carissimi,*
*non sappiamo come ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per noi, perché potessimo sentirci tra amici, godere del vostro calore, ascoltare la voce dei vostri cuori.*
*Abbiamo incontrato migliaia di bambini e giovani nelle scuole, nei palazzetti dello sport, nei teatri e abbiamo offerto loro la nostra cultura, la nostra gioia, il nostro desiderio di essere ambasciatori di pace, di speranza e anche di certezze per il nostro e il loro futuro.*
*Abbiamo incontrato in teatri, cinema, palestre e sale parrocchiali tantissime persone, che ci hanno mostrato il loro affetto partecipando calorosamente ai nostri spettacoli, con fragorosi applausi e vibranti segni di apprezzamento per le nostre esibizioni.*
*Abbiamo trovato voi, che in diversi modi ci avete offerto un aiuto prezioso, tanto da farci sentire parte delle vostre famiglie.*
*Abbiamo conosciuto Sindaci, Assessori alla cultura, Presidenti e Membri di numerose Associazioni, che ci hanno accolto con simpatia e ci hanno fatto intendere di prenderci a cuore la sorti dei bambini e ragazzi dell'ASEM anche per il futuro.*
*Portiamo con noi un bagaglio di esperienze, conoscenze, emozioni e sentimenti che resteranno a segnare i nostri passi per tutta la vita.*
*Speriamo che la nostra presenza vi abbia potuto regalare almeno una parte di quello che dentro il cuore ci sentiamo di offrire.*

*Un abbraccio affettuoso a tutti voi da*

Dal Cuore Barbara

Nel nostro impegno portiamo le nostre gioie e i nostri dolori, le nostre conquiste e le nostre sconfitte, la memoria di chi è stato con noi e il desiderio di nuovi incontri. Ecco il senso che diamo nell'affidare alle nostre realizzazioni il segno di una presenza, un nome.
Con la tournée di Bento dell'anno scorso erano stati raccolti dei fondi e Barbara Hofmann aveva pensato di destinarli alla costruzione delle nuove cucine di Manga e Macurungo. Per una di queste cucine avevamo segnalato a Barbara due nomi, quelli di Anna e Nicoletta.
Per i loro genitori e per tutti noi è un modo per "darsi un nome", per inviare un messaggio di speranza che mostri come dal dolore ci si può aprire all'amore.

Spettacolo in una scuola

**Da una conversazione nelle classi 4ª A e B della Scuola Elementare "A. da Tremignon", svoltasi il 26 ottobre 2004, dopo la giornata trascorsa con i ragazzi del Mozambico e con Barbara Hofmann.**

Mi sono emozionato nel vedere tanta gente con la pelle nera come la mia.
Sono stati proprio bravi i ragazzi di Barbara perché sono riusciti a farsi capire anche se non parlano italiano.
È stato uno spettacolo originale e i ragazzi sono proprio simpaticissimi.
Sono rimasta colpita dai loro strumenti e nel vedere come li suonavano muovendosi a ritmo.
Mi ha impressionato sentire Barbara parlare del Mozambico e di come i bambini come noi vivono laggiù.
A me sono piaciute tanto le loro canzoni e i loro balli: stupendi!
È stato bello vedere come si muovevano e quanto riuscivano ad esprimere con il loro corpo.
Secondo me è stata un'esperienza bellissima averli ai nostri tavoli durante il pranzo, anche se all'inizio eravamo un po' emozionati.
Mi è piaciuto quando tutti noi bambini abbiamo ballato mescolandoci con loro.
Io mi sono emozionato quando li ho visti cantare il loro inno nazionale perché erano tutti molto seri.
Io invece sono felice di aver avuto l'idea di chiedere l'autografo a tutti i ragazzi e anche a Barbara.
Questa signora è una persona molto importante: sa parlare tante lingue e gira il mondo per raccogliere fondi per l'ASEM, l'Associazione che ha fondato per aiutare i bambini più sfortunati del Mozambico.
Io ero emozionatissima e felice di avere Amistrong al mio tavolo.
Io, invece, durante lo spettacolo, ero preoccupato quando hanno fatto la piramide con i loro corpi perché avevo tanta paura che cadessero.
È stato bello perché siamo riusciti a comunicare e a capirci, parlando in italiano, inglese, portoghese e … con i gesti.

**Vorremmo tanto che tornassero!**

La cucina di Macurungo

## L'avventura di Bento

Al di là dell'avventura di "Bento" rappresentata nell'opera teatrale, vi è quella reale: un gruppo di 17 ragazzi, accompagnati da una donna intrepida, Barbara Hofmann, che partono dal Mozambico per arrivare da noi, peregrinando dalla Svizzera all'Italia, e qui dal Nord al Sud e viceversa, e perfino nelle Isole e a San Marino, per oltre due mesi, a portare la loro gioia di vivere in gesti acrobatici, giocolerie e canti, danze, suoni e parole.
Per il periodo padovano, ben 15 giorni, era presente anche uno dei registi, Laura Donzella.
Una persona che non partecipa all'organizzazione non si può rendere conto di quanto grande sia quest'avventura. Non ci sono grandi sponsor, come per altri spettacoli di minore valenza culturale e sociale. Non c'è un Ente teatrale che invita il gruppo e si occupa degli aspetti organizzativi e del finanziamento. Tutto è fatto in proprio, con la speranza di trovare le persone che sappiano apprezzare la proposta culturale, unica nel suo genere.
Se Barbara avesse aspettato le garanzie di finanziamento non sarebbe mai partita con i suoi ragazzi. Ma era troppo importante proporsi per la causa dell'ASEM e sapeva che qui in Italia avrebbe trovato molti amici. E così è stato.
Vediamo i particolari per la realizzazione di 21 spettacoli.
Prima l'intenso lavorio di Germana, Paolo e Isidoro, durato un mese, per stabilire i rapporti necessari con i Comuni, le Scuole, le Parrocchie e le Associazioni: telefono, fax, posta, e-mail, incontri, visite ai teatri, documenti, SIAE, ecc.
Cominciamo con Padre Renzo, della Comunità Dehoniana di Padova, che ha assicurato l'alloggio.
Per i trasporti, l'impegno di Germana, Paolo, Chiara, Alessandro, Lucia, Pino, Elisabetta, Oscar, Luigi, Giuseppe (con il pulmino dell'Ass. Pallacanestro Limena), Andrea, Rossella, Lorella, Giovanni, Isidoro ed altri ancora. Occorreva trasportare i ragazzi in due località diverse nella stessa giornata, oppure rimanere a disposizione per l'intera giornata, talvolta accompagnati dalla "tia Maria".
Il gruppo, infatti, disponeva di un'auto (1+6) e di un furgone presi in affitto dall'ASEM (e questo èun bel costo!).
Per la pubblicità: la progettazione e la stampa del pieghevole e della locandina, la consegna presso le varie sedi, il lavoro di riproduzione locale e di affissione.
Per l'alimentazione: provvidenziale l'aiuto dei molti amici che, con le loro "forniture" e "piatti pronti", hanno permesso di ridurre al minimo gli acquisti.
Anche l'abbigliamento, come si può immaginare, ha avuto una sua importanza, ma lo ha di più adesso visto il clima rigido.
Per la realizzazione degli spettacoli importante è stata la disponibilità dei Sindaci e degli Assessori, dei Dirigenti Scolastici e degli insegnanti, dei funzionari comunali e degli operatori scolastici, dei Parroci, dei tanti amici delle Associazioni locali (Pro Loco e altre) che hanno fatto di tutto perché i ragazzi si sentissero a proprio agio (anche preparando pranzi e cene).
A volte è già impegnativo organizzare uno spettacolo con una compagnia teatrale che viene da un paese vicino, con i propri mezzi, e che poi ritorna là da dove è venuta senza darci alcun pensiero.
Pensate quanto è impegnativa una permanenza di 19 persone per 15 giorni con 21 spettacoli, con la necessità di ridurre al minimo i costi. Perché? Perché prima bisogna pensare a coprire le spese generali (viaggio aereo, trasferimenti in Italia, permanenze "a vuoto", ecc.) e poi contare sulla generosità degli ospitanti e degli spettatori per mettere da parte qualcosa da utilizzare per i progetti dell'ASEM.
Se questo non fosse possibile, pazienza! Si spera che molte famiglie italiane, dopo aver visto questa splendida realtà, dopo aver visto questi bellissimi e bravissimi giovani (che sono apparsi anche in televisione) possano effettuare quelle adozioni-sostegno che sono una garanzia per il futuro dell'ASEM.
Se pensiamo che Barbara sta insieme ai ragazzi per tutta la tournée, sostenendo una fatica inumana e mantenedo sempre il suo splendido sorriso, senza mai perdere i contatti con il Mozambico, non possiamo far altro che ammirarla e augurare a lei e ai suoi ragazzi le migliori soddisfazioni.

Il gruppo dell'ASEM
per il Veneto

# SUOR GORETTA: HUAYCAN (PERÙ)

**Visita alla missione di Suor Goretta Favero in Perù (Agosto 2004)**

Alle ore 18.00 del 22 agosto, dopo 16 ore di viaggio aereo, stanchi ma entusiasti, siamo arrivati all'aeroporto del Callao, a Lima, dove ad aspettarci abbiamo trovato suor Goretta e padre Gasparre, un missionario italiano che presta la sua missione a Huancayo, una città situata a oltre 4000 metri nella Sierra. Dopo un caloroso e fraterno saluto, abbiamo preso un taxi, che ci ha portato a Huaycan, la città alle pendici delle Ande, che dista 30 Km da Lima, dove Goretta conduce la sua missione di aiuto ai poveri e ai più bisognosi, gestendo: ambulatori medici, istruzione di scuola materna, doposcuola elementare, cura di malati mentali e terminali, assistenza alle famiglie in difficoltà e ragazze madri, ecc. Da oltre 25 anni opera tra la gente povera in Perù. Strada facendo, le prime impressioni del paesaggio che ci circondava sono state pessime, perfino della centralissima Lima. Essendo la capitale, ci aspettavamo una città metropolitana di stile europeo, invece ci sono palazzi vecchi e fatiscenti, parecchie persone emarginate per strada, sporcizia e povertà ovunque, che fa riaffiorare alla mente il puro concetto di povertà. Un'ora dopo siamo arrivati a Huaycan, zona K, nella missione di Goretta, un edificio in mattoni accogliente. Dopo una breve chiacchierata, siamo andati subito a letto, stanchi del viaggio e stupiti dallo scenario che si era presentato ai nostri occhi. A nostra insaputa, però, ci siamo accorti che dormire sarebbe stata un'impresa difficile, in quanto, come loro abitudine fino a tarda notte, tramite altoparlanti posti per strade e piazze, emettono comunicati e musiche simili a vere e proprie nenie.
Il giorno seguente, e così via negli altri giorni, con Goretta siamo andati tra la gente e nelle case della zona K e delle altre zone. Le strade sono strette e polverose e la parte centrale funge da fognatura all'aperto. La maggior parte delle abitazioni sono casette di legno, costruzioni prive di fondamenta, piccole e instabili, costruite con materiali di fortuna. Sono costituite da un'unica stanza, che funziona da reparto giorno e notte. Pochissimi sono i fortunati ad averla in mattoni, mentre i servizi igienici sono costituiti da cessi mobili adiacenti l'abitazione, con scarico in strada. Sono oltre 20 anni che non piove a Huaycan. Da una parte è bene, perché se dovesse piovere franerebbe la montagna, con conseguente catastrofe per le abitazioni e la popolazione. La gente e in particolare i bambini ci hanno accolto con molta festa, anche perché Suor Goretta è considerata da

loro la Madre Teresa di Huaycan. La gente è fiduciosa degli aiuti che arrivano dall'Italia sotto varie forme, perché è l'unica speranza per la popolazione di Huaycan di acquisire aiuto, istruzione e cure.
A nostro giudizio lo stato sociale che si respira in Perù è una povertà imposta, determinata essenzialmente da una successione di governi errati, prima a regime militare e poi, con gli ultimi presidenti, ad una anarchia pericolosa per la stabilità economica e sociale del Paese. In effetti le persone sono sfiduciate verso le istituzioni. Non essendoci occupazione, le persone non si sentono in obbligo di lavorare e vivono alla giornata, facendo gli ambulanti o piccoli lavori. La percentuale delle famiglie povere in Perù supera il 70%, mentre le famiglie ricche sono il 20% e il 10% sono i salariati statali.
Dal punto di vista sanitario, si può notare che le medicine e le cure mediche sono solo per i ricchi, mentre per i poveri rimangono le cure mediche dei missionari e degli enti di volontariato. I farmaci devono essere sostituiti con altre cure, tipo: medicina naturale a base di erbe, massaggi, riflessoterapia, urinocultura, agopuntura, ecc. (in molti casi sono palliativi). La gente per lo più è socievole e altruista, e non è stato difficile stringere molte amicizie con la gente del posto. In particolare, i bambini come ti vedono ti saltano addosso dalla gioia e con la speranza di scambiare una parola e un sorriso.
L'ultimo giorno di permanenza a Huaycan è stato molto malinconico, perché abbiamo dovuto salutare tutte le persone che ci erano state vicine per le due settimane di permanenza. Quello che ci sembrava brutto e inospitale all'inizio si è rivelato una fonte di arricchimento interiore, cioè essere più tolleranti e solidali con i più bisognosi e diseredati.
A viaggio terminato possiamo dire che il vero problema del Perù, o meglio di Huaycan, è quello di intensificare l'istruzione scolastica primaria e secondaria, in modo che i giovani e le generazioni future abbiano l'opportunità di un futuro posto di lavoro, trasmettendo solidi principi, in modo tale da trasformare la nazione in un popolo unito con lo scopo di migliorare le condizioni umane e eliminare lo stato di povertà che affligge il Paese, ricordando a tutti che per un cambiamento così radicale non c'è bisogno dell'uso delle armi, ma di un continuo impegno mirato allo sviluppo e al miglioramento delle condizioni di vita.

Paolo e Fabio Miotti - San Giorgio in Bosco
(Foto di Fabio Miotti)

**Progetto: "Scuola Sambù a Caboxangue"**

Abbiamo incontrato alcuni amici dell'Associazione "Insieme per l'Africa", di Ceggia, in provincia di Venezia. È un'associazione nata prevalentemente per sostenere Padre Gianfranco Gottardi (vedi pag. 23 del n° 13-14 di "Erika News"), originario di Ceggia e operante a Caboxangue, in Guinea Bissau. L'avevamo conosciuto tempo fa e avevamo cercato di aiutarlo con piccoli contributi, così abbiamo conosciuto questo gruppo meraviglioso, nel quale vi sono alcune persone che ogni anno, verso Natale, vanno ad aiutarlo per realizzare alcune opere. Questa volta, però, fanno una cosa eccezionale: hanno deciso di costruire una scuola per la sua missione. Per lungo tempo hanno lavorato per realizzare tutte le strutture prefabbricate da spedire a Caboxangue tramite container. Il resto sarà realizzato in loco acquistando alcuni materiali (come il cemento e il materiale inerte) e utilizzando anche manodopera locale. Abbiamo chiesto al progettista, Gianfranco Lorenzon, di darci una "relazione tecnico illustrativa" di questo eccezionale progetto, che vede molti volontari operare in Italia e andare laggiù per completare l'opera. Come Ass. Erika abbiamo acquistato due container per la spedizione del materiale.

*Gainiga 12/11/04*
*Gent.mo Isidoro Rossetto,*
*A nome dell'associazione "Insieme per l'Africa", e mio personale, invio i più sentiti ringraziamenti a te ed a tutti gli amici dell'"Associazione Erika".*
*Quest'anno per noi è stato davvero un periodo prodigioso. Per il nostro progetto (la realizzazione di una scuola elementare in Guinea Bissau) si sono adoperati numerosi benefattori. Possiamo quindi affermare con commossa gratitudine che la Provvidenza è stata davvero "provvidenziale". Abbiamo già spedito tre container traboccanti di materiali da costruzione e di mercanzie. Quanto contenuto è indispensabile a padre Gianfranco Gottardi per la sussistenza della missione di Caboxangue. Il dono dei due container ricevuti dall'associazione Erika è stato particolarmente gradito come pure l'interessamento e l'attenzione posti per la realizzazione dell'intero progetto. Il 23 Dicembre prossimo, un gruppo di volontari si recherà in Guinea Bissau per dar inizio alla costruzione della scuola. Il cammino per la realizzazione dell'intera opera è arduo e sicuramente pieno d'imprevisti, ma con l'aiuto divino e la perseveranza dei nostri sforzi siamo certi di arrivare a dei buoni risultati.*
*Ancora una particolare riconoscenza nei vostri confronti ed un affettuoso saluto accompagnato da un anticipato Buon Natale.*

***Il presidente Silvio Florian***

Padre Gianfranco prepara la pizza per i volontari italiani

**Associazione "Insieme per l'Africa"**
**via Gainiga 1 - 30020 Ceggia (VE)**

**RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA (ESTRATTO)**

- Oggetto: Realizzazione di una scuola elementare
- Località: Villaggio di Caboxangue situato a sud della Guinea Bissau, nell'Africa Centrale
- Progettisti: Volontari dell'associazione "Insieme per l'Africa" di Gainiga di Ceggia (VE), Italia
- Realizzazione: Volontari dell'associazione "Insieme per l'Africa" aiutati da manodopera locale
- Tempo di esecuzione: 2 anni a partire da Gennaio 2004
- Coordinatore alla progettazione: Gianfranco Lorenzon (consigliere dell'associazione "Insieme per l'Africa")
- Coordinatore generale (Italia): Silvio Florian (presidente dell'associazione "Insieme per l'Africa")
- Coordinatore generale (Guinea Bissau): padre Gianfranco Gottardi

**Introduzione**
Un gruppo di amici e paesani del francescano Padre Gianfranco Gottardi, operante nella missione di Caboxangue, dopo anni di aiuti materiali per la missione, ha pensato, nel 2003, di costituire un'associazione per meglio ottimizzare le proprie risorse nel raggiungimento degli obiettivi suggeriti dalle esigenze della missione stessa. Il progetto della scuola, appunto, è uno dei più importanti progetti depositati nella mente del nostro amico padre Gianfranco.

**Caratteristiche architettoniche**
La scuola è costituita da quattro aule con capienza di circa 40 alunni per complessivi 160 posti. All'interno del complesso trova posto un ufficio per la direzione didattica ed un gruppo servizi. Un capiente portico coperto unisce i due blocchi di due aule ciascuno a servizio degli alunni per il riparo sia dalla pioggia che dal sole.
Dimensioni caratteristiche:
- Superficie coperta mq 510
- Superficie aule mq 260
- Superficie ufficio mq 26
- Superficie servizi mq 27
- Superficie portico mq 197

**Preventivo di spesa**

| | |
|---|---|
| - Progettazione | Gratis |
| - Fondazioni | 8.000 € |
| - Struttura portante | 20.000 € |
| - Copertura | 12.000 € |
| - Murature | 8.000 € |
| - Intonaci e dipinture | 5.000 € |
| - Pavimentazioni | 6.000 € |
| - Impianti elettrici e idro-sanitari | 5.000 € |
| - Serramenti | 7.000 € |
| - Arredo | 6.000 € |
| - Imprevisti | 3.000 € |
| - **Spedizione materiale** | **10.000** € |
| - TOTALE | 90.000 € |

Gianfranco Lorenzon

# SAMAR SAHHAR

Samar Sahhar, quarentenne, ha operato tutta la sua vita per migliorare le condizioni di vita di tanti bambini e bambine palestinesi. Attualmente porta avanti una casa per bambine abbandonate (Lazarus Home for Girls), ma gli inizi del suo lavoro si trovano nel 1971, quando i suoi genitori fondarono l'orfanotrofio "Jeel el Amal" (Generazione della Speranza). I genitori, ambedue cristiani ortodossi e insegnanti, presero in affitto a Betania una stalla per le pecore e la trasformarono in una camera con l'intenzione di accogliere dieci bambini. Presto il numero di bambini arrivò a cento. I bambini erano di figli palestinesi, orfani di uno o di entrambi i genitori, o orfani per abbandono. Oggi la casa, diventata anche scuola, conta 300 bambini, dai tre ai diciotto anni. Samar si rese conto subito che era necessario darsi da fare per venire incontro anche alle bambine orfane, perché l'educazione della donna deve diventare prioritaria nella società araba. Così, con l'aiuto di Dio e della povera gente, nasce il progetto di Lazarus Home: la casa ospita oggi 32 bambine orfane e ragazze dai 3 ai 15 anni. Queste bambine arrivano da Samar tramite l'ufficio sociale di Betlemme, e qualche volta è stato possibile ospitare anche donne violentate o imprigionate per diversi motivi e che poi non hanno nessun posto dove ricostruire il loro futuro.

Per aiutare economicamente l'opera e poter dare da mangiare a tutti gli ospiti della Lazarus Home, nell'ottobre del 2003 si è iniziato il "progetto panificio", affittando un locale, sempre a Betania. I macchinari si sono comperati in Israele e, dopo aver superato diverse difficoltà, palestinesi e israeliani hanno lavorato insieme una giornata per sistemare le macchine nel locale. Ora già si vende il pane con un triplice scopo: generare soldi, offrire posti di lavoro a quattro palestinesi, assicurare il nutrimento alle bambine e ragazze. Ora nei sogni di Samar ce n'è un altro: poter riunire donne israeliane e palestinesi per poter fare e vendere il pane insieme, con la speranza di poter costruire e donare la pace insieme.

In questi tempi, l'opera di Samar sembra essere un lampo di luce che rompe le tenebre. Vorremmo poterla aiutare e speriamo che, in occasione del Natale, ciò che "è nato da una stalla" per opera dei suoi genitori e che lei continua a sviluppare possa sentire anche i frutti della nostra generosa presenza.

# PROGETTO TAOEMA

***"Cari amici, ecco le foto dell'opera conclusa. Come potete vedere, è tutto molto bello".***

*Padre Elio Frison*

Il progetto Taoema, grazie agli amici del "Gruppo Sportivo Due Pedali", della "GT Tonin", della "Calcio San Giorgio in Bosco" e di altri amici, si è concluso positivamente. Concorderemo con Padre Elio un altro progetto da sostenere.

Alcune foto della scuola ristrutturata a **Belem (Brasile)** inviate da Padre Elio

**Lettera agli amici**
**che hanno sostenuto l'intervento per Ramiro**

*Limena, 6 Ottobre 2004*
*Cari amici,*
*ci scusiamo per non avervi comunicato prima alcune informazioni su Ramiro Palmieri, ma solo ora siamo in grado di avere un quadro preciso dei nostri impegni.*
*Innanzitutto ringraziamo tutti voi che vi siete interessati al suo caso, in modo particolare quelli che, pur non conoscendo la nostra Associazione, dopo il toccante servizio televisivo dell'amica Maria Luisa Vincenzoni, hanno deciso di darci una mano inviando il loro prezioso contributo.*
*Ci siamo sentiti per questo ancor più impegnati a garantire le condizioni affinché Ramiro avesse le migliori possibilità di cura.*
*In un primo tempo pensavamo che l'intervento si limitasse a pochi giorni di ricovero per esami specialistici e che poi Ramiro potesse tornare in Argentina, con le prescrizioni relative al suo stato di salute ed i medicinali necessari.*
*La realtà si è rivelata molto diversa, come potete ben desumere dalla lettera della "zia" (cugina della mamma) di Ramiro, che vi alleghiamo.*
*Il nostro ragazzo ha affrontato delle prove molto dure, con circa 70 giorni di ricovero, tre interventi chirurgici, alcune biopsie e numerosissimi esami. Ma ora le diagnosi sono più chiare e le terapie più mirate. Non si trattava, infatti, di una sola patologia (la cistinosis, che pure si è rivelata inesatta), ma di più patologie.*
*Ci sembra di non dover spiegare più oltre, anche per rispettare la privacy di Ramiro. Possiamo dire, invece, che ha avuto un trattamento speciale dai medici padovani, che hanno dimostrato non solo una grande professionalità, ma anche una sensibilità eccezionale nei suoi riguardi.*
*Ora Ramiro è tornato in Argentina, con le indicazioni per le terapie alle quali dovrà sottoporsi per almeno 6 mesi e i presidi sanitari necessari. Poi dovrà ritornare a Padova per i controlli e per altri esami, sulla base dei quali i medici decideranno sul da farsi. Nel futuro, anche se non prossimo, potrà esserci anche il trapianto di rene, ma non abbiamo elementi certi per questo.*
*Le nostre tre Associazioni, con il vostro aiuto, si impegnano ad essere vicine a Ramiro anche per il futuro.*
*Già gli amici dell'Ass. "Area Solidarietà Alitalia", per bocca del Presidente, Roberto Sortino, assicurano il loro interessamento anche per il prossimo viaggio. I medici sono pronti a riceverlo e noi cercheremo di fare il resto, in collaborazione con la famiglia della "zia", con la quale siamo sempre in contatto. Ci affidiamo non solo ai medici ma anche alla Provvidenza, affinché Ramiro abbia a pieno titolo quel "diritto alla vita" che ci ha fatto muovere, creando quella catena di solidarietà di cui tutti ci sentiamo parte.*
*Crediamo che la lettera della mamma di Ramiro sia eloquente in proposito.*
*Ci faremo di nuovo sentire quando Ramiro sarà ancora tra noi.*
*A tutti voi, agli amici dell'Alitalia, ai medici, a Maria Luisa Vincenzoni, a tutti quelli che hanno preso a cuore le sorti di Ramiro i nostri più sentiti ringraziamenti.*

*Luigi Bergamin, Presidente dell'Ass. Cardiotrapiantati Italiani,*
*Dario Bedin, Presidente dell'Ass. Fraternità Missionaria,*
*Isidoro Rossetto, Presidente dell'Ass. Erika.*

***Saluto di Ramiro.***

*Ciao sono Ramiro e voglio ringraziare a tutte le persone che mi hanno aiutato per venire in Italia a curarmi. Arrivederci ci vediamo fra 6 mesi. Grazie e che Dio vi benedica.*

*Ramiro*

***Lettera della mamma di Ramiro.***

*Mio nome è Sandra, sono la mamma di Ramiro, in questo momento mi trovo all' ospedale di Padova, e mi piacerebbe en qualche modo arrivare a tutti voi che avete fatto possibile che Ramiro oggi si trovi cui dove stano cercando di dare a mio figlio una qualità di vita migliore, non mi piace molto questa forma di ringraziarvi, mi sarebbe piaciuto stringere la mano di ogni uno di voi e dirvi grazie, so che questo non è possibile, vorrei dirvi che ogni uno di voi rimarrà nel mio cuore e in quello di Ramiro e che quando guarderò mio figlio negl'occhi en qualche modo vedrò uno di voi Grazie e che Dio vi benedica. Non tutto è andato come lo aspetavamo, siamo venuti con un diagnostico equivocato e quindi sarà necessario viaggiare ogni 6 mesi per nuovi controlli e terapie. Vi farò sapere tramite il sig. Isidoro Rossetto come procede Ramiro.*
*Vi saluto con un arrivederci e GRAZIE ancora.*

*Sandra*

***Lettera della zia di Ramiro.***

*Purtroppo non è il mio forte scrivere in italiano se bene siano passati anni dal mio arrivo in Italia, però mi sento di dover ringraziare tutte le persone che hanno fatto possibile che Ramiro dopo tutti questi anni della sua malattia abbia finalmente trovato il modo per migliorare la sua vita grazie a vostra generosità, e umanità. Quando Ramiro e la sua mamma sono arrivati eravamo convinti di dover fare un ricovero di pochi giorni per fare una serie di esami e iniziare con la terapia che non era possibile fare in Argentina, dopo pochi giorni di ricovero l'urologo ci spiega che bisogna intervenire chirurgicamente, il nefrologo ci dice che Ramiro non è affetto di Cistinosis come era stato diagnosticato nel suo paese, questo ci ha lasciato senza parole non sapevamo se questa era una buona o bruta notizia, allora che cosa ha Ramiro? ci siamo chiesti, i medici ci chiedono tempo per capire e cominciano tutti gli esami, biopsie e la permanenza in ospedale se prolunga la prima volta per 40 giorni dopo di che Ramiro viene a casa per un breve periodo e le sue condizione urologiche peggiorano per cui bisogna ricoverarlo nuovamente e c'e stato un altro intervento chirurgico con la speranza di risolvere, nel fra tempo comincia con diverse terapie per i suo problemi, i medici che hanno già in mano qualche risposta degli esami ci spiegano che forse non è possibile trovare una diagnosi, che Ramiro dovrà prima o dopo fare un trapianto renale, e che i suoi problemi sono tanti. Ramiro comincia a sentire nostalgia di casa del suo papà e de suoi fratelli, e suo problema a la uretra non migliora purtroppo ha dovuto affrontare un terzo intervento chirurgico e visto lo stato d'animo di Ramiro se decide di mandarlo a casa in Argentina e di farlo tornare fra 6 mesi per effettuare dei controlli. Questi 5 mesi sono stati molto significativi per tutti noi, prima di partire Ramiro mi ha detto, "zia non ho più paura di tornare fra 6 mesi perché so che cui mi faranno solo stare meglio adesso ho capito che gli interventi, esami servivano per sapere come curarmi".*
*Ramiro è partito il 25 di Settembre ha fatto un viaggio magnifico mi ha raccontato che lo hanno coccolato al massimo sia in aeroporto che durante le ore di volo a dirittura lo hanno portato in cabina a vedere come si pilota l'aereo era molto emozionato mi diceva "era come giocare con il video gioco zia, ci sono tanti tasti e bottoni" arrivato in Argentina c'erano suo papà e fratelli che lo aspettavano, durante le quattro ore di macchina fino a casa ha sempre parlato lui raccontando tutto quello che aveva vissuto in questi mesi arrivato a casa a Rosario a continuato a parlare. Ci sentiamo spesso e le sue condizioni sono stabili, informo di questo ai medici di Padova che come dal primo giorno sono molto disponibili.*
*Mi sentivo di raccontare tutto questo perché è giusto che in qualche modo conosciate di più il bambino al quale con il vostro aiuto avete dato la speranza di una nuova vita. GRAZIE.*

*Fabiana Miranda 2 ottobre '04*

## Dal "Diario di viaggio"di Leopoldo

**Martedì 12 ottobre, ore 22.00**

Sono stato invitato, con mia moglie Daniela e Nestor Marcolongo alla cena organizzata da Liliana Bossolo e Liliana Sopeña, presidente e segretaria dell'Associazione Hena, al "Club El Principio".

Nel salone addobbato con striscioni colorati si è stabilito subito un clima di amicizia davanti al classico menù argentino: l'asado. Ho portato i saluti del presidente dell'Associazione Erika, Isidoro Rossetto, e consegnato i libri "Inno alla vita", "La nostra scuola", il "Canzoniere" e la somma di 1000 euro, come contributo. Le responsabili di Hena hanno calorosamente ringraziato per questo aiuto, oltre che per quello di 4000 euro ricevuto l'anno scorso, così importante per la loro Associazione che vive momenti di gravi difficoltà.

L'Associazione HENA assiste da sette anni bambini affetti da handicap e malati cronici. Per la grave situazione economica che attraversa il paese in questo momento, la quantità di bambini che sono assistiti in questa istituzione si è incrementata notevolmente. Questi bambini appartengono a famiglie bisognose che non hanno la possibilità di ricevere assistenza in strutture sanitarie adeguate. Al momento HENA funziona in un immobile privato (casa della Presidente dell'istituzione). È per questo che l'obiettivo principale è l'acquisto di un immobile proprio, dove si possano sviluppare le attività delle quali i bambini hanno bisogno.

La festa è continuata con l'esibizione di due ballerini di tango argentino nei tipici costumi tradizionali, con fazzoletti bianchi e celesti, i colori della bandiera argentina, e si è conclusa verso mezzanotte con le foto ricordo, con il poncho e il sombrero che hanno voluto farmi indossare.

**Mercoledì 13 ottobre, ore 17.00**

Nestor Marcolongo mi ha accompagnato a visitare la sede dell'Associazione Hena. Si tratta di una casetta a un solo piano alla periferia di Necochea, in un quartiere di strade bianche rese fangose dalla pioggia. Due stanzette, una adibita ad ufficio con un grande cartello "Bienvenidos Asociacion Hena" e una più grande, dove mi attendevano una ventina di ospiti, fra bambini e ragazzi, con i loro accompagnatori. Riempie il cuore vedere il sorriso sui volti di quelle persone, in braccio o in carrozzina, che nella loro vita hanno conosciuto solo la sofferenza e la cui sopravvivenza è affidata alle cure di persone che, a volte, non sono i loro familiari. Con Nestor che faceva da interprete, mi hanno raccontato le loro difficoltà, gli abbandoni, a volte, delle famiglie naturali a causa della povertà, l'accoglienza presso altre famiglie che avevano magari già altri figli handicappati, a riprova che la generosità non ha mai mezze misure. O si è indifferenti al dolore degli altri, oppure si aggiunge alle già gravose difficoltà un ulteriore peso. Un peso portato con grande dignità, senza mai perdere la speranza.

Alla fine della visita tutti i bambini hanno voluto fare una foto con me e una bambina, a nome di tutti, mi ha consegnato una targa da portare al presidente dell'Associazione Erika. Per questi bambini, che non godono di assistenza dalle autorità come sarebbe un diritto di tutti i bambini del mondo, che sono costretti a pagarsi i medicinali e gli ausili medici (carrozzine, tutori, ecc.), che a volte sono costretti a recarsi in Cile per un viaggio della speranza, il desiderio più immediato è un mezzo di trasporto, un furgone "Combi" usato, possibilmente attrezzato con bombole di ossigeno, che sul posto si può acquistare per 4/5 mila euro.

Per noi che viviamo nella civiltà dei consumi un "Combi" usato può sembrare un modesto aiuto, ma per i bambini dell'Associazione Hena sarà come avere una delle nostre modernissime ambulanze.

Il sorriso dei ragazzi dell'Associazione Hena sarà allora, per tutti noi, il più grande dei regali che la vita possa offrirci.

Leopoldo Marcolongo
Sindaco di San Giorgio in Bosco (Padova)

La consegna dei libri di Erika e del Canzoniere (da destra Leopoldo, Liliana Bozzolo, Liliana Sopeña, la moglie di Lepoldo, Daniela, e una piccola ospite).

La targa per l'Associazione Erika

Ecos Diarios

"Cumplirá su misión con dignidad y vocación de éxito"

NECOCHEA AÑO 64 - Nº 27.388 - EDICIÓN DE 32 PÁGINAS - 2 SECCIONES - SUBSECRETARÍA MUNICIPAL MEDIOS
Precio del ejemplar: $ 1.50 www.ecosdiarios.com

JUEVES
14 de octubre de 2004

mínima probable 7°
máxima probable 18°

# Un intendente italiano entregó mil euros a Hena

## Se trata de Leopoldo Marcolongo, de San Giorgio in Bosco

**■ La entidad local atiende a niños con enfermedades terminales ◆ El visitante escuchó inquietudes**

El intendente de la comuna italiana de San Giorgio in Bosco, Leopoldo Marcolongo, quien se encuentra de visita en nuestra ciudad, entregó 1.000 euros a la Asociación Hena, entidad que trabaja con chicos que padecen enfermedades terminales.

El visitante ya había sido objeto de un agasajo por parte de las autoridades de Hena, durante el transcurso de una cena que tuvo lugar el martes pasado en el Club El Principito. Allí, Marcolongo pudo disfrutar de un asado criollo, como así también de parejas bailando tango y folclore.

En la tarde de ayer, Marcolongo concurrió a la sede de Hena -ubicada en calle 88 Nº 2775- donde hizo efectiva una contribución de 1.000 euros, que fueron donados por la Asociación Erika, una entidad italiana sin fines de lucro, que es presidida por Liliana Bozzolo.

La Asociación Erika se fundó luego de que una niña llamada Erika falleciera en un accidente de tránsito, y sus padres decidieron [illegible]

El intendente de San Giorgio in Bosco tiene previsto recorrer las instalaciones de la Universidad Católica de Salta, ubicada en 58 esquina 51.

Asimismo, anoche era agasajado por la Sociedad Italo Argentina de Socorros Mutuos y por la entidad que agrupa a los descendientes de la región italiana de Veneto.

Leopoldo Marcolongo ya había participado, el martes pasado, de la ceremonia central que se realizó en el salón de actos de la Municipalidad, para conmemorar el 123° aniversario de Necochea.

**Diálogo.** El que mantienen Liliana Bozzolo y Leopoldo Marcolongo

**Enfoque**

### Solidaridad sin fronteras

[illegible]

Leopoldo Marcolongo, el intendente de San Giorgio in Bosco, es definido por quienes le conocen como un personaje inquieto, siempre abierto a realizar nuevas experiencias y, sobre todo, a generar contribuciones a nivel social.

Ya lo había hecho el año pasado, cuando recaudó 4.000 euros en medio de una reunión de los Marcolongo que residen en diferentes partes del mundo, y los envió a Hena. Y lo volvió a hacer este año, comprometiéndose a más aportes. Ahora vino personalmente, quizás para que conozcamos el rostro de un trabajador social casi sorprendente para nosotros, pero a quien mucho le debe una parte de los chicos enfermos terminales de Necochea.

**Vicenta Di Santo**

Necochea, 13de Octubre de 2004-10-13

Sr. Leopoldo Marcolongo
Intendente de:
San Giorgio in Bosco

Estimado Leopoldo:

Muchas gracias por el tiempo que dedicó a nuestra **Asociación HENA** el día 12 y 13 del corriente. Su amabilidad y colaboración fueron muy apreciadas por nosotros al igual que su generosidad al obsequiarnos los excelentes libros dotados de tanta belleza de vuestra **Asoc. ERIKA** y el escudo de **San Giorgio in Bosco**, que siempre nos recordará su primera visita a nuestra Institución.

Por su intermedio enviamos nuestra gratitud y un afectuoso saludo al Sr. Presidente de la **Asoc. ERIKA** y a la totalidad de sus integrantes.

Igualmente esperamos que Ud. y su señora hayan disfrutado en su corta estadía en nuestra ciudad.

Sin otro particular nos despedimos de Ud. y su señora muy cordialmente.

LILIANA SOPEÑA
SECRETARIA

LILIANA BOSSOLO
PRESIDENTA

Un gruppo di ospiti dell'Associazione Hena

Oltre alla portata culturale dell'evento, estrememamente significativo per gli amici argentini, molti dei quali di origine italiana, pensiamo sia chiaro a tutti che l'evidenza data alla nostra modesta donazione nell'"ECOS DIARIOS" mostri quanto difficile sia la situazione economica in quel Paese. Ecco perché dobbiamo moltiplicare gli sforzi per riuscire ad inviare agli amici dell'Hena quei 5.000 euro che servono per acquistare un furgone da adibire al trasporto degli ospiti.

## Progetto: "Insieme ai piccoli, contro malattia ed emarginazione", Mongo – Ciad

Abbiamo incontrato Padre Franco Martellozzo, in Italia per un breve periodo di riposo e per un giro di "raccolta fondi". Ci ha presentato i suoi progetti, raccolti in un elegante fascicolo "Il deserto non passerà – Cultura e sviluppo nella regione del Guera (Ciad)". Padre Franco gode del sostegno di un editore, "Del Noce", di Camposampiero, per la pubblicazione delle sue opere e per altri servizi, come questo. Noi vorremmo continuare l'opera di sostegno a favore delle iniziative di Geeske Zijp (vedi pag. 17 del n° 13-14 di "Erika News"), descritte brevemente nella scheda n° 7 del fascicolo. Tramite il nostro volontario, Giovanni Zandiri, che arriverà a Mongo a gennaio 2005, insieme alla moglie Giorgia, con vari materiali per la scuola Braille, pensavamo di far giungere a Geeske un contributo, o inviarlo tramite i Gesuiti, come abbiamo fatto con il contributo già inviatoci dalla Fondazione Italiana Charlemagne. A Padre Franco non abbiamo potuto dare niente, perché non avevamo alcuna disponibilità. Il contributo andrebbe in parte a finanziare il funzionamento della scuola Braille e in parte a finanziare la ristrutturazione di un dispensario della zona.

**7 INSIEME AI PICCOLI, CONTRO MALATTIA ED EMARGINAZIONE**

Se un tempo i bambini, i vecchi e i lebbrosi erano integrati nel villaggio, gli anni di guerra e di carestia hanno buttato una massa di emarginati sulle piazze e strade di Mongo. Grazie all'abnegazione di una ragazza olandese, Geeske, sono stati organizzati un centro Braille per bambini ciechi ed un centro di formazione alla falegnameria ed al giardinaggio dei ragazzi di strada.

Il problema della salute è particolarmente critico nella regione e ci è sembrato illogico occuparci esclusivamente della scuola in una situazione disastrosa come a Baro, dove l'unico dispensario che serve 50 villaggi, stava crollando. Abbiamo quindi ristrutturato la vecchia costruzione, costruito due grandi sale, installato la luce con pannelli solari e rifatto il vecchio pozzo. Già altri dispensari fatiscenti attendono il nostro intervento.

L'elegante brochure presenta sotto forma di schede mobili i vari progetti. Noi ci impegnamo su quello indicato sopra. A chi la richiede, la brochure sarà inviata a nostra cura.

La nuova opera di Padre Franco di prossima pubblicazione

**Progetto Curaray – Ecuador**
**"Istituzione di un piccolo ambulatorio"**
**Referenti: Gianna Carraro – Infermiera professionale, Mons. Paolo Mietto – Vescovo di Napo-Ecuador**

Gianna Carraro si era rivolta a noi per un aiuto (vedi "Erika News" n° 13-14 pag. 27). L'abbiamo incontrata a luglio a casa sua (abita a Piazzola sul Brenta), di rientro in Italia per un breve periodo di riposo. Dal colloquio si è capito che è una persona seria, decisa e preparata. La necessità più immediata per il suo impegno nel Curaray è l'istituzione di un ambulatorio in una zona che ne ha estremo bisogno. Con un finanziamento di 5.000-6.000 euro si potrebbero anche acquistare una parte delle attrezzature necessarie per il suo funzionamento. Nei prossimi anni la nostra Associazione potrebbe garantire un contributo costante per l'acquisto dei medicinali, tramite l'ospedale di Archidona. Il versamento verrebbe effettuato nel conto corrente bancario del Vicariato Apostolico del Napo, come già positivamente sperimentato con il primo contributo inviato. Il Vescovo Paolo Mietto provvederà alla documentazione della realizzazione.

**Lettera di Gianna**

*La Missione Curaray*

*È importante premettere che per raggiungere il centro missionario di Curaray dall'ospedale di Archidona ci vogliono sei ore di macchina, fino a Pastaia, tre quarti d'ora con un aereo aggiungendovi poi un piccolo viaggio in canoa attraverso il fiume Curaray, oppure tre lunghissime settimane di viaggio solo in canoa. Questo non giustifica ma sicuramente spiega come mai in questa missione si riesce a portare l'aiuto medico, infermieristico (medicinali, strumenti per piccoli interventi, garze e bende) e religioso solo due volte all'anno; in questo posto, così lontano dalla realtà alla quale siamo abituati, percorrere distanze anche non così troppo elevate è una grossa difficoltà, sia dal punto di vista economico che di trasporto, visti i mezzi a disposizione. Gli indigeni di questo centro missionario sono avvertiti del nostro arrivo, in quanto il vescovo del Vicariato del Tena (Napo), Monsignor Paolo Mietto, è sempre in comunicazione con l'indigeno Armando, attraverso una radio di comunicazione, e non appena arriviamo, tutti gli indigeni delle comunità vicine accorrono per ricevere anche loro l'assistenza e l'aiuto medico e infermieristico oltre che religioso (viene distribuita la comunione). Quelle due volte all'anno che si raggiunge la missione è impressionante vedere quanto enorme sia l'affluenza soprattutto di bambini, ragazze e mamme verso il nostro centro di salute e si capisce come sia necessaria la presenza di un sempre maggiore numero di personale medico e infermieristico, e soprattutto riuscire a raggiungere questa missione più spesso. Per poter assicurare "la minima assistenza infermieristica" durante la nostra lunga assenza, anche se gli indigeni cercano di arrangiarsi con "medicine" e "metodi" naturali, abbiamo dato poche ma essenziali informazioni su come usare i farmaci che lasciamo (questa è per la febbre alta, questa è per la diarrea ecc.) ad Armando, un indigeno che può essere definito un ausiliario della missione. Con la mia esperienza personale durante questi viaggi che sembrano portarti al centro del mondo, la voglia di andare ad aiutare questi indigeni a Curaray è grande, ma non è mai e poi mai facile trovare le risorse umane e soprattutto economiche per affrontare queste missioni: sembra impossibile che raggiungere una missione, relativamente vicina al nostro ospedale di Archidona, sia in realtà quasi impossibile e così troppo dispendioso da non poter effettuare questi viaggi della speranza più spesso.*

*Gianna Carraro*

**Lettera del Vescovo**

*Gentile signorina Gianna Carraro,*
*la ringrazio del suo fax del 14 agosto scorso. Anzitutto ringrazio l'Associazione Erika per la disponibilità dimostrata nell'aiutare la suddetta comunità indigena del Curaray. Le spiego qui di seguito quale progetto potrebbe essere molto utile a vantaggio di detto villaggio. Come lei sa, nel villaggio di Curaray esiste già una piccola casa nuova, semplice ma dignitosa, destinata per i missionari e missionarie che vanno là periodicamente, in sostituzione dell'antica casa di legno a due piani che sta per cadere. Il progetto che l'Associazione Erika potrebbe appoggiare sarebbe il seguente: destinare il piano terra della casa nuova (cucina e le due stanzette) per il dispensario medico (ambulatorio e stanzetta per la infermiera o medico), però costruendo in legno il piano superiore per i missionari/e. Penso che i 5-6 mila dollari programmati dall'Associazione Erika dovrebbero essere sufficienti per tale scopo; e così si avrebbe il consultorio medico solo per tale finalità. La ringrazio molto per l'interessamento che continua ad avere per i più bisognosi, e in questo caso per il villaggio di Curaray. Arrivederci il giorno 23 di questo mese o nei giorni seguenti in Archidona. Una preghiera reciproca. Un ringraziamento specialissimo all'Associazione benemerita Erika e al suo Presidente.*

*Mons. Paolo Mietto, Vicario Apostolico del Napo*

Giovane ecuadoregno (Archivio dell'Associazione)

**Notizie sulla Rete di Educazione Integrale – Bolivia**

La Rete di Educazione Integrale – Bolivia è un'iniziativa nata da un gruppo di persone e associazioni (boliviane e italiane) che hanno riconosciuto l'importanza di migliorare la qualità dell'educazione nelle scuole boliviane. Parte di questa Rete è costituita da due comunità dell'altipiano boliviano e, dall'anno scorso, con l'appoggio dell'Associazione Erika, abbiamo iniziato un lavoro in una nuova comunità dell'Amazzonia boliviana. In ogni comunità si costruisce un Centro di Sviluppo Integrale o si restaura la sede delle scuole esistenti. Questi Centri sono propri della Comunità: in essi si cerca attivamente l'integrazione dei bambini, dei ragazzi, e dei genitori, della scuola pubblica e delle autorità locali nelle attività educative, socio-culturali, tecnologiche e produttive.

Bambine Mosetènas e Chimànes

**Quiquibey: Una nuova comunità nelle Rete di Educazione Integrale**

La nuova comunità, conformata da cinque piccoli villaggi dispersi (in tutto circa 1300 persone), si trova nella regione di Quiquibey, all'interno della selva amazzonica boliviana. Una delle particolarità della zona del Quiquibey è che forma parte della "Riserva della Biosfera Pilon-Lajas e Territorio Indigeno", creata nel 1992 per favorire la conservazione della ricca bio-diversità della zona. Al momento di creare la Riserva, questa è stata riconosciuta allo stesso tempo come Territorio Indigeno, però solo nel 1997, mediante la creazione della "Terra Comunitaria d'Origine Pilon-Lajas", la popolazione locale ha acquisito

Filando il cotone

maggiore sicurezza legale sulla proprietà della terra.

I gruppi che vivono in questo territorio appartengono al gruppo etnico Mosetèn e Chimàn. Nel passato le famiglie, nomadi, vivevano in piccoli gruppi dispersi su di un vasto territorio mentre oggi hanno dovuto adeguarsi ai cambiamenti imposti dalla società statale boliviana, che gli ha tolto parte della gestione del territorio ancestrale, obbligandoli a vivere in un territorio con limiti imposti. Si sono così organizzati in modo diverso e hanno iniziato a fare una vita più sedentaria, nominando delle autorità che li rappresentano di fronte alla società boliviana. Vivono principalmente di caccia e pesca, come i loro avi, ma per alcuni mesi all'anno lavorano come raccoglitori di castagne o in attività artigianali; da poco hanno anche iniziato a dedicarsi ad attività di ecoturismo. Questa è un'iniziativa molto interessante in quanto sono gli stessi indigeni i proprietari e operatori dei servizi turistici, che promuovono una conoscenza dei modi di vita locale, così come il rispetto e la conoscenza della flora e della fauna della zona.

**Il Lavoro realizzato fino ad oggi**

Nelle riunioni realizzate con i rappresentanti delle comunità del Quiquibey abbiamo deciso di lavorare con cinque scuole che appartengono a diversi villaggi, iniziando i lavori di restauro su tutte e cinque. I rappresentanti della comunità hanno preferito iniziare i lavori parallelamente su tutte le scuole (181 bambini) per evitare conflitti tra le persone residenti nei vari villaggi. In più, durante la riunione è stata proposta anche la costruzione di un alloggio che sarebbe utilizzato dai ragazzi che frequentano la scuola media nel vicino paese di Rurrenabaque. Questo paese è situato fuori dal territorio delle comunità, ad una distanza di circa 8 ore (via fiume), e costituisce l'unica possibilità di raggiungere livelli di scolarizzazione superiore. Durante la prima fase dei lavori i 3000 euro che sono stati donati dall'Associazione Erika sono stati destinati all'acquisto di cemento, che serve per la sistemazione dei pavimenti delle scuole, mentre il resto dei soldi è stato utilizzato per il trasporto, la raccolta, la lavorazione e la sistemazione delle foglie e dei tronchi di una palma della zona (jatata) che servono per ricoprire e sostenere i tetti delle scuole. Questi lavori sono in fase di esecuzione, però devono essere portati a termine nei prossimi mesi, prima del mese di febbraio (inizio della scuola), e per far questo stiamo cercando ulteriori finanziamenti.

La mamma insegna ai bambini la lavorazione della jatata

**Cosa dobbiamo ancora fare**

Una volta sistemate le strutture delle scuole, vorremmo sostituire le attrezzature scolastiche, che ormai sono inadeguate, con nuovi banchi e lavagne, e fornire ogni scuola di materiale per la didattica; nelle fasi successive si pensava di svolgere attività di animazione e di preparare materiale bilingue per gli insegnanti e per i bambini. Per quanto riguarda l'alloggio di Rurrenabaque, dopo aver sistemato tutti gli aspetti legali circa la proprietà del terreno (che è stato donato dal Comune) su cui sorgerà l'alloggio, sono stati raccolti i materiali per la costruzione del tetto. Servono quindi nuovi fondi per terminare la costruzione dell'alloggio e per attrezzarlo.

**Ricardo Rivas**
**(Foto di Giuseppe Iamele)**

Jatata: si prepara la copertura della capanna

Consejo Regional Tsimane Mosetene TCO "Pilón Lajas"

Rurrenabaque, septiembre de 2004

Señores Fundación Erika.

Estimado señor Isidoro,

Nos dirigimos a usted para presentarle un proyecto de educación para nuestra TCO Pilón Lajas. Nos hemos reunido con el señor Ricardo Rivas en la ciudad de Rurrenabaque para planificar el apoyo que ustedes nos pueden dar. Nos gustaría iniciar las actividades en el mes de octubre y mientras tanto estamos realizando un diagnóstico con las diferentes escuelas que van a participar.

Usted ya conoce nuestras comunidades por el libro "Palabras antiguas y nuevas del río Quiquibey", y el autor del libro Giuseppe Iamele, que es italiano nos apoyará en la ejecución del proyecto de educación juntamente con los responsables de educación German Nutto, el presidente del Consejo Regional Tsimane-Mosetén (CRTM) Trinidad Tayo y los otros miembros del CRTM.

En la reunión hemos visto que es conveniente trabajar con las cuatro escuelas existentes en la TCO para evitar conflictos entre ellas, esperando que ustedes puedan ampliar su colaboración en el futuro.

Agradeciendo su gentil atención y colaboración, aprovechamos la oportunidad para enviarles nuestros más cordiales saludos.

Atentamente

**8. FINANCIAMIENTO**

El CRTM solicita un aporte de **6.000 us$** para cubrir los gastos del proyecto de acuerdo al presupuesto presentado a continuación:

**PRESUPUESTO EN US$**

| Descripción | Aporte propio Comunidad y amigos | Aporte externo Fundación Erika | Total |
|---|---|---|---|
| Construcción | 3.000 | 3.000 | 6.000 |
| Equipamiento muebles y otro | 1.000 | 1.000 | 2.000 |
| Material educativo | 0 | 700 | 700 |
| Educadores | 2.500 | 0 | 2.500 |
| Técnicos en construcción | 3.000 | 0 | 3.000 |
| Transporte en el río y la carretera (gasolina, viáticos etc.) | 500 | 500 | 1.000 |
| Alimentación | 1.000 | 800 | 1.800 |
| **TOTAL** | **11.000** | **6.000** | **17.000** |

**4. OBJETIVOS Y ACTIVIDADES DEL PROYECTO**

**Objetivo general:**

Construir y refaccionar los centros educativos en la TCO Pilón Lajas

**Plan de Actividades:**

| Actividades | Mes 1 | mes 2 | mes 3 | mes 4 | Mes 5 | mes 6 | Mes 7 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Construcción del centro educativo y del albergue en Rurrenabaque | ■ | ■ | ■ | ■ | | | |
| Construcción de los muebles para el centro educativo en Rurrenabaque | | | ■ | ■ | | | |
| Compra de material de oficina | | | | ■ | | | |
| Diagnóstico de las necesidades de las cinco escuelas de la TCO | | | | ■ | | | |
| Refacción de las cuatro escuelas en la TCO y construcción de una escuela | | | | | ■ | ■ | ■ |
| Construcción de muebles para las cinco escuelas de la TCO | | | | | | ■ | ■ |

Nota: Cabe señalar que el cronograma puede sufrir modificaciones debido a factores externos e imprevistos.

# C'ERA UNA VOLTA UN TRENO...

L'amica Barbara Para, Ambasciatrice della Repubblica di San Marino in Italia, che segue con simpatia la nostra Associazione fin dalla sua nascita, ci ha inviato un volume-catalogo della mostra "C'era una volta un treno…", organizzata per ricordare un grande evento umanitario, avvenuto durante l'ultimo Conflitto Mondiale, che ha visto protagonista il suo Paese nel soccorso di 100.000 rifugiati italiani. Era il treno che collegava San Marino a Rimini.
Riportiamo qui la sua Presentazione, che ci racconta questa "storia dimenticata" con accenti emotivi coinvolgenti, e che rimanda ad un interrogativo per chi ha la responsabilità di "conservare la memoria": "Cosa si farà di quel treno rimasto nell'ultima galleria?"
Ci auguriamo che sia data la risposta che merita.

## C'era una volta…

Una favola bella o una favola brutta? Ma questa è una storia vera, anche se c'è il lupo cattivo (la guerra) e alcuni dei tanti personaggi si sa che "si sposarono e vissero felici e contenti…" Non ci sono principi e principesse, ma uomini e donne comuni, coloro che fanno davvero la storia. Il protagonista è un trenino dai vagoni dipinti con i colori di una piccola antica repubblica, arroccata su una montagna: il bianco del candore delle rocce e l'azzurro del cielo.
Il giorno dell'inaugurazione in migliaia accorsero alla stazione della cittadina sul mare, punto di partenza di questa nuova strada ferrata che, in trentadue chilometri, arrivava vicino alla cima della montagna. Lassù altre migliaia di persone attendevano l'arrivo del treno. E fu festa per tutti.
Quel trenino era il simbolo dell'amicizia tra un popolo numeroso e una piccola comunità da sempre gelosa della propria indipendenza e che ora si apriva al mondo. Per dodici anni il treno –che nell'immaginario collettivo di quel tempo, e oggi ancora, è quasi personificato– andava e veniva trasportando viaggiatori e merci, svolgendo il suo compito con puntualità e con la soddisfazione degli abitanti dei due Paesi.
Ma un brutto giorno arrivò il lupo cattivo, portando distruzione e morte. La città sul mare fu rasa al suolo, la "millenaria acropoli repubblicana" bombardata, nonostante avesse dichiarato la propria neutralità.
In mezzo alle rovine il trenino continuò faticosamente il suo cammino, trasportando ora non più allegri turisti, ma decine di migliaia di sfollati che, con le loro povere masserizie, fuggivano dagli orrori della guerra per cercare scampo sulla montagna. Una sera però, arrivato sul monte, il trenino non ripartì più: la linea era interrotta.
Il popolo piccolo (quindicimila persone) aveva accolto fraternamente gli sfollati del popolo grande e per sfamarli ogni giorno i suoi davano più di centomila razioni di pane.
Ma dove dar loro ricovero? Nelle case, nelle chiese, nelle scuole e –siccome il trenino è il protagonista di questa storia– nelle diciassette gallerie ferroviarie, che furono attrezzate a dormitori. Commissario alle gallerie-rifugio fu nominato un giovane ingegnere che molti anni più tardi fu il primo e mai dimenticato ambasciatore del Paese piccolo presso il Paese grande. I vagoni bianco-azzurri, che dormivano nella galleria sotto il monte, si risvegliarono per dare asilo ai profughi e furono attrezzati per i servizi collettivi.
Tra quei centomila c'erano persone di ogni età, condizione sociale, fede politica, religione, tutti accomunati dalla medesima sventura. Alcuni di essi divennero poi famosi, come un giovane che fu tra le più grandi firme del giornalismo della penisola, e un altro ragazzo –sfollato con la famiglia nel palazzo che oggi ospita gli uffici della politica estera– e che un grande Papa ha beatificato a Loreto il 5 settembre 2004.
Mesi terribili, costellati da paura, ristrettezze, fame, morte: tutto quello che il lupo aveva portato con sé. Ma la voglia di vivere ebbe il sopravvento: grande era la solidarietà e tutti si industriavano per provvedere alle necessità di tutti. Dato che c'era scarsità anche di sale, alcuni giovani andavano alle saline di Cervia a farne provvista e su ogni bicicletta ne trasportavano alcuni chili. Là uno di essi conobbe una fanciulla bruna: alcuni anni dopo si sposarono, ebbero due figlie e vissero… Erano i miei genitori.
Tante altre storie, tanti altri personaggi, ognuno con la sua carica di umanità e di ricordi, nelle foto sbiadite di allora, sullo sfondo di questo treno che oggi giace arrugginito nell'ultima galleria.
Il popolo grande non ha dimenticato il regalo di salvezza del popolo piccolo: periodicamente un gruppo di scampati ritorna sul monte e incide nella pietra parole di gratitudine.
Nelle cronache dell'epoca questa storia veniva narrata così: "Soltanto la coscienza civile può apprezzare appieno il sacrificio di un piccolo popolo che si affama per contribuire a sfamare, che raccoglie i perseguitati della politica e della guerra senza discriminazione come non conosce discriminazione la sventura (…) Un piccolo popolo che parla a dei grandi. Non si tratta di mobilitare eserciti, ma la carità, (…) dichiarar guerra al dolore (…). È il "caso concreto" che illustra i principii ispiratori del diritto internazionale a venire".

Barbara Para
Ambasciatore della Repubblica di San Marino in Italia

Il treno in attesa di una risposta

Nel nostro giornale cerchiamo di presentare "la storia dei piccoli", quella storia che non viene scritta nei "libri di storia", ma che pure rappresenta la nostra storia, quella delle persone semplici, costrette a vivere i grandi eventi "sul campo", a volte "sul fronte", come nel caso di una guerra. Alcuni protagonisti si sono raccontati, come Primo Levi in "Se questo è un uomo", e la loro testimonianza rappresenta un monito per le nuove generazioni. Altri si sono raccontati, magari in un diario, che però è rimasto chiuso in un cassetto. È successo con Pio Anzeliero, di Piazzola sul Brenta. Alla sua morte, il figlio Amelio, socio della nostra Associazione, ha voluto rendere pubblica la sua testimonianza, perché fosse memoria per la sua famiglia e per la Comunità.
Ecco come ha presentato il diario del padre.

**Presentazione**

Nostro padre fu uno dei seicentocinquantamila militari catturati e deportati in Germania dopo l'8 settembre 1943, data dell'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, cui seguì l'invasione tedesca del nostro Paese. Richiamato al servizio militare a 35 anni, con due figli in tenerissima età, venne fatto prigioniero in Francia, dove era appena tornato da una licenza.
Ricordo, ricordiamo tutti noi fratelli, quando eravamo piccoli, quel quaderno azzurro con le pagine numerate in rosso fino a centosette e scritte con lapis blu in sicuro e regolare corsivo, tenuto con cura assieme ad un cucchiaio portato dal lager e ad altri ricordi di famiglia nel cassetto superiore dell'armadio, e guardato con ammirazione e rispetto: era il diario di prigionia del papà! E ricordo, ricordiamo, il racconto delle sue "imprese" per procurarsi il cibo, magari poche e sporche bucce di patate: furono le prime storie che alimentarono la nostra fantasia di bambini, che galoppava, trasportata da tante immagini di privazione e di stenti, rese grandiose dal contesto fiabesco in cui nostro padre le sapeva collocare. Eppure lui, nella sua vita, non mostrò mai nulla di straordinario, se non l'attaccamento alla famiglia, al lavoro e la fede semplice di chi crede in Dio e lo invoca come si meraviglia dei semi che germogliano, delle piante che crescono, delle stelle che brillano in cielo.
Questi sentimenti appaiono in quasi ogni pagina di questo diario, insieme con un amor di patria che non ha niente di retorico, perché la patria è la propria terra, il paese in cui si è nati, le tradizioni e la cultura contadina, la fedeltà al proprio dovere e ad alcuni semplici forti ideali.
Nostro padre non fu un antifascista militante, ma antifascista fu certamente nella concretezza della sua esistenza in quegli anni bui, quando dovette scegliere tra il bene e il male, tra la libertà e la dittatura, tra la pace e la guerra. In questo contesto, sono, a mio parere, significative le scelte di quasi tutti gli internati di respingere i reiterati inviti e le continue pressioni esercitate dalle autorità dei campi di concentramento affinché firmassero per andare volontari a combattere a fianco dei tedeschi o a lavorare per loro come civili in cambio di un trattamento migliore. Quasi nessuno scelse il rimpatrio per non combattere a fianco della Repubblica Sociale Italiana. Non fu anche questo un contributo alla Resistenza?
Tanti fatti e fatterelli aventi come protagonisti nostro padre e i tre amici con cui era partito e da cui cercò di non separarsi mai: la descrizione dei vari spostamenti, della dura vita di lavoro, molto faticoso e prezioso in una Germania tutta al fronte nella sua popolazione maschile utile, e della vita di relazione nei campi e nei rifugi durante i bombardamenti degli Alleati. Tanti episodi in cui si possono notare, tra gli internati, atteggiamenti individualistici ed aggressivi, generati dalle precarie condizioni di esistenza nei lager, ma in cui vediamo pure esaltate la condivisione e la solidarietà. Nel racconto emerge soprattutto tanta paura di non farcela di fronte alla durezza e alle minacce dei capilager ed allo sfinimento della fame: la paura, ma anche la volontà di resistere, nella speranza di poter abbracciare i propri cari.
E tra le piccole storie quotidiane i riflessi della grande storia immortalata nei documenti e nei libri: la fine del Terzo Reich, lo spostamento del fronte, l'intervento degli Alleati… e il trattamento, di gran lunga peggiore, riservato agli ebrei: straziante la scena delle donne ebree, lacere e sanguinanti, disperse per la campagna, non essendo loro consentito ri-

pararsi nei rifugi. Nelle ultime pagine la trepidazione per la situazione dei parenti in Italia si tramuta in grande gioia quando, il 1° maggio, la radio annuncia la notizia della liberazione di Cittadella e Bassano.
Una scrittura piana, semplice, talora ripetitiva, ma vigile, quella propria di un contadino che ha assolto l'obbligo scolastico con la quarta elementare.
Trascrivendo queste pagine ancora vent'anni fa, cercai di ridurre allo stretto necessario il mio intervento: per rendere più scorrevole il testo apportai qualche modifica nella punteggiatura, introducendo più frequenti "a capo", cancellai qualche ripetizione e ridussi la descrizione di qualche "azione" che andava troppo per le lunghe; intervenni talvolta sull'ortografia, cercando, comunque, di conservare l'immediatezza espressiva del testo. Alla distanza di vent'anni, ritornando su quel lavoro di trascrizione, ho confermato quelle scelte.
Dopo la morte di nostro padre, anche per la circostanza del cinquantesimo anniversario della Resistenza, con l'aiuto di Simone e Alessia, ho pensato di mettere queste sue memorie a disposizione di parenti e amici, di quanti l'hanno conosciuto, perché ne possano conservare un grato ricordo. Ma anche di quanti non sanno nulla di lui affinché, leggendo questa semplice testimonianza dal lager, possano vedere riaffermati i valori della vita, della pace, della umana solidarietà.

Amelio Anzeliero
Piazzola sul Brenta, aprile 1995

*Malgrate 13/09/2004*

*Sig. Isidoro, ho ricevuto il canzoniere "E adesso… si canta", da me ordinato, e la ringrazio molto. Ho già avuto modo di utilizzarlo durante una vacanza in montagna con i ragazzi dell'oratorio e già ho visto i testi di alcune filastrocche che mi serviranno per animare il primo giorno di catechismo con i bambini di terza elementare. Insomma questo canzoniere mi serviva proprio! Inoltre è di facile consultazione, ci sono canti adatti a diverse fasce d'età e sono sicura che mi sarà molto utile.*
*Colgo l'occasione per ringraziarla del cd "Piccole voci di Natale" che ho utilizzato per una recita e per le bellissime poesie; una di queste, ristampata su cartoncino, mi è servita per gli auguri natalizi ai genitori dei ragazzi, i quali hanno molto apprezzato. Come vede nulla del materiale che mi invia viene sprecato, anzi è molto utile per il mio impegno come catechista dei bambini.*
*La ringrazio molto per la sua disponibilità inviandole il libro "Sulle ali del tempo", scritto dai compagni di classe di Mauro V., un ragazzo di Malgrate morto cinque anni fa dopo un intervento chirurgico al cuore; i genitori ora sono sostenitori dell'associazione "Un cuore, un mondo" di Massa Carrara. La saluto cordialmente.*

*Maria Brusadelli*

*Padova, 31 ottobre 2004*
*Gentile Signora Brusadelli,*
*il comune amico Isidoro Rossetto mi ha resa partecipe della sua lettera e mi ha prestato il delicato volume "Sulle ali del tempo".*
*Il motivo di questa trasmissione sta nel fatto che sono diventata sostenitrice dell'Associazione "Erika" dopo la morte di mia figlia Anna, quindicenne. La sua morte, un fulmine nell'azzurro cielo del giugno 2002, ha lacerato la serena continuità dell'esistenza di molti. Insieme ai suoi amici, mio marito ed io abbiamo provato a dare un senso ad una perdita inspiegabile, dapprima cercando conforto nella preghiera e nella lettura delle Scritture, poi con un impegno di solidarietà verso i più bisognosi (e così abbiamo conosciuto "Erika") e ora cercando di dar voce ai pensieri, emozioni e sentimenti dei giovani che sperimentano la ferita inferta dalla morte di un amico, attraverso un concorso letterario e grafico-pittorico dedicato ad Anna.*
*Ho letto con grande attenzione e partecipazione gli scritti dei compagni di Mauro e apprezzato i disegni, che mostrano, si, le doti espressive dei ragazzi, ma anche la capacità dei loro educatori di indirizzarli e di far emergere il meglio di loro.*
*Leggere ".. anche se te ne sei andato, hai lasciato la tua impronta nel mio cuore.." ".. sento che la sua anima non morirà mai e in me resterà il ricordo di un'amica" mi trasmette un senso di sollievo, dà un parziale significato anche al destino di Anna.*
*Riconosco una comunità di intenti tra la realizzazione del volume "Sulle ali del tempo" e l'organizzazione del concorso "Oltre la morte, per la vita" e sarei onorata se la vostra scuola aderisse all'iniziativa.*
*Le porgo i miei più cordiali saluti.*

*Rossella Ponchia Caenazzo*

Da questo volume, edito a cura della Sc. Media Statale di via Gaggio - Malgrate, abbiamo scelto alcuni testi.

**Le scelte della vita**

Noi vogliamo essere liberi nelle scelte della nostra vita e ne siamo felici, però quando succede qualcosa di tragico siamo sempre persi nel dolore. Accettiamo anche quello che noi non vogliamo.

Manuel Beretta

**Inquietudine**

Una telefonata,
la notizia:
il sogno
si trasforma
in un incubo,
ricordo la freddezza
di quell'attimo
che è bastato per riflettere
sulla fragilità
della vita.

Matteo Aondio, Stefano Corti,
Giacomo Augugliaro

**Canzone per Mauro**

La canzone è stata presentata durante lo spettacolo di Natale dell'anno scolastico 1999-2000 della classe 3M. Il testo è stato scritto durante un'ora di compresenza di Lettere; il gruppo di alunni del corso di tastiera ha composto invece la musica.

Rit: Come l'onda
quando arriva
sulla spiaggia
fa sparire
tutto ciò che trova
così tu sei andato
come un soffio di vento
ci hai lasciato
soli senza te

C'è in noi rancore e rabbia
in noi vuoto e tristezza,
c'è sorpresa e dolore
c'è amarezza e odio
paura e sgomento
c'è confusione ricordi
dei momenti passati insieme

Rit: Come l'onda…

Sei come l'erba tagliata
come un fiore gelato
in un grande deserto
sei come il vento d'inverno
forte e impetuoso
come un uccello colorato
che vola verso il cielo

Rit: Come l'onda…

C'è in noi la voglia di viver
e di creder in qualcosa
d'importante
star tutti insieme
e amare consapevolmente
c'è la speranza di affrontare
bene il futuro

Rit: Come l'onda…

La Voce dei Berici — Padovano — Domenica 5 settembre 2004 — 31

CANZONIERE

E ADESSO... SI CANTA!

MAURIZIO SARTORI

Il volume con oltre cinquecento canzoni edito da "Erika"

L'ASSOCIAZIONE "ERIKA" DIVENTA ONLUS

Ufficializzati dalla Regione i fini sociali e senza scopo di lucro

**Sempre vicini ai bambini di ogni parte del mondo**

*L'ultima pubblicazione dell'associazione di San Giorgio in Bosco è un "canzoniere" destinato ai ragazzi della scuola dell'obbligo*

"Il volume, frutto di molteplici esperienze in mezzo ai giovanissimi e ai loro insegnanti, si propone di recuperare la memoria storica di tanti avvenimenti del secolo scorso. Con uno sguardo al "nuovo" e uno all'"antico", molte scolaresche avranno la possibilità di percorrere un iter musicale significativo, che non mancherà di lasciare un'impronta duratura nella loro personalità.
L'opera spazia dai canti di animazione –tratti dal repertorio degli Scout, dell'Acr, dei gruppi parrocchiali– alle filastrocche e ai canti popolari.
Completano la raccolta simpatiche e meno conosciute "canzoni in classe", cui si aggiungono i più tradizionali canti religiosi e natalizi.
Adeguatamente pubblicizzato, il testo non mancherà di suscitare ampi consensi, perché si presenta come uno strumento unico dell'educazione alla musica. Può essere prenotato all'indirizzo dell'Associazione Erika, in via Spino 77/D, San Giorgio in Bosco (PD)".

Carlo Nardetto
estratto da "La Voce dei Berici",
Domenica 5 settembre 2004-10-25

*Carissimo Presidente,*
*vogliamo felicitarci con Lei per la conquista fatta. Un'associazione come la vostra, aperta a 360°, simpatica e concreta, non poteva che essere onlus. Complimenti e grazie anche per la rivista. Anche noi, nel nostro piccolo, stiamo ottenendo buoni risultati e siamo contenti del cammino intrapreso.*
*Cordiali saluti da Imperio e Graziella Tognato, uniti nell'Associazione "Insieme per comunicare"*

## DAI NOSTRI AMICI

*8 settembre 2004*
*Carissimi tutti dell'Associazione Erika vi scrivo per richiedere il CD e il canzoniere e per ringraziarvi dell'onore che ho avuto nel vedere l'immagine dell'ultima cartolina che vi ho spedito nell'ultimo numero di "Erika News". Siete molto speciali e anche se non ci conosciamo personalmente sono legata a voi da sincero affetto.*

Francesca Zorzi
Caselle D'Altivole - Treviso

*12 luglio 2004*
*Spett. Associazione Erika,*
*anche se in ritardo, rispetto alla data di arrivo della lettera contenente la vostra proposta, desidero ricevere il Canzoniere "E adesso...si canta", curato da M. Sartori, e il CD inciso dalla DAIGO.*
*Grazie in anticipo e complimenti per tutto ciò che riuscite a realizzare!*
*Cordiali saluti,*

Silvia Bertani
Casorezzo - Milano

*18 luglio 2004*
*Ho letto con interesse il vostro "Erika News" n.13-14. È bellissimo ciò che fate e le mille collaborazioni con altre associazioni sparse in tutto il mondo!*
*Perciò richiedo il Cd e il Canzoniere, come modi per contribuire a sostenervi. A p. 37 di Erika News ho trovato anche il libro "La nube e il sorriso, Chernobyl, gesti di solidarietà" un libro edito a favore dell'Associazione "Per un sorriso" di Padova. Desidererei riceverne una copia.*

Paola Colombo
S. Maurizio d'Opaglio - Novara

*21 agosto 2004*
*Carissimi amici dell'Associazione Erika, abbiamo ricevuto l'ultimo numero della rivista "Erika News" e ci siamo sentiti commossi per l'articolo pubblicato sul nostro Comitato e sul legame affettuoso che ci unisce.*
*Questo legame con voi e con altre istituzioni italiane ci spinge a continuare con la nostra opera nel trasmettere alle future generazioni l'amore per la lingua e la cultura italiane e mantenere un rapporto stretto con le nostre radici. Grazie per il CD corrispondente al Canzoniere. Un affettuoso abbraccio.*

Gli Amici del
Comitato Dante Alighieri
di Chañar Ladeado - Argentina

*28 luglio 2004*
*Ho letto su "Erika News" di queste due allegre iniziative e vorrei ordinare una copia del canzoniere e una del CD. Complimenti ancora per tutto quello che fate con la vostra attività.*

Rita Dardi e Famiglia
San Cesario sul Panaro - Modena

Tramite l'amico Dino Bertocco, che ha seguito fin dalla nascita la nostra Associazione e ci ha sempre confortati con il suo autorevole apprezzamento per le numerose iniziative promosse in questi anni, abbiamo conosciuto l'Associazione Aequinet.
Con essa abbiamo iniziato una proficua collaborazione, che ci porterà anche a comuni proposte sul piano culturale e sul fronte della solidarietà.
L'Associazione Aequinet ha già dato un significativo contributo per la stampa della 3ª edizione della raccolta di poesie di Barbara Hofmann, "Un giorno sarà poesia".

AEQUINET è un'Associazione di promozione sociale costituita nel 2002 da Dirigenti e Professionisti, Associazioni e Cooperative sociali, Consulenti e Società operanti nell'ambito dei servizi alla persona, Enti di Formazione e di Ricerca.

**FINALITÀ**

L'Associazione si propone di coordinare, implementare ed innovare le attività di progettazione, ricerca, documentazione e divulgazione, consulenza e formazione finalizzate ad uno sviluppo economico e sociale territoriale caratterizzato da equità, coesione e responsabilità.

**OBIETTIVI**

L'Associazione caratterizza la propria impostazione operativa coniugando il rigore scientifico, professionale e metodologico con una peculiare impostazione etico-culturale che consente di affrontare la complessità delle problematiche socio-economiche non solo con competenza ed efficienza, ma anche con una particolare attenzione all'efficacia degli strumenti e delle iniziative messi in campo.

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA**

L'originalità e la concretezza di AEQUINET è consentita da un network di associati che immettono nella struttura aziendale uno specifico know-how ed una logica interprofessionale maturata non solo attraverso la consulenza, ma anche con l'esperienza di co-responsabilità gestionale, di condivisione delle difficoltà affrontate e dei successi conseguiti nel rapporto con i partner-clienti.

**ORGANI ASSOCIATIVI**

Assemblea degli associati
Consiglio Direttivo
Presidente
Comitato di vigilanza
Comitato Scientifico

*Caro Presidente, tirando un po' di somme, dopo alcuni anni di "confronti a distanza" e soprattutto dopo l'intensa chiacchierata di qualche giorno fa, ti riassumo gli impegni ed i progetti specifici di collaborazione che l'Associazione AEQUINET intende sviluppare nei confronti della "cugina" ERIKA:*
*1) innanzitutto, riscontrata una sostanziale condivisione della progettualità etico-sociale che ispira l'attività della vostra Associazione, in coerenza con la missione definita nel proprio Statuto, il Consiglio Direttivo di AEQUINET procederà a destinarvi un contributo annuale significativo, deciso nell'ambito del budget;*
*2) un secondo "investimento", che ritengo possa dare buoni frutti, è rappresentato dalla divulgazione delle iniziative e proposte dell'Associazione ERIKA, in particolare attraverso il coinvolgimento dei nostri numerosi associati: si tratta di professionisti, imprenditori e dirigenti che operano nel vasto ed articolato mondo del welfare locale, e quindi di persone, sicuramente dotate di sensibilità e generosità, che sapranno cogliere il significato di un'inedita partnership, contribuendo a consolidarla;*
*3) il primo passo di questo piano di "buone intenzioni" vuole essere una testimonianza concreta, ovvero l'immediata sottoscrizione di una somma per sostenere la stampa del libro di poesie di Barbara Hofmann, una donna straordinaria che abbiamo imparato a conoscere ed apprezzare, il cui messaggio siamo felici di poter contribuire a diffondere.*
*Si tratta di una piccola ma solida base di partenza: la copiosità dei frutti che la collaborazione potrà produrre è legata da un lato, prosaicamente, alla qualità del Bilancio di AEQUINET, e dall'altro, all'intensità ed efficacia delle proposte comuni che le due Associazioni sapranno mettere in campo. Per parte mia cercherò di trasmettere ai colleghi ed agli amici non solo l'apprezzamento per il "Progetto ERIKA", ma anche lo stupore e la riconoscenza che nutro per la meravigliosa avventura di cui siete protagonisti. Grazie quindi per l'opportunità che date a me ed all'intera compagine di AEQUINET di camminare al vostro fianco.*

*Dino Bertocco*

aequinet
**Piazza De Gasperi, 32 - 35131 Padova**
**Tel: 049 8364140 - Fax: 049 8780308**
**E-mail: info@aequinet.it**
**www.aequinet.it**

Nel nostro peregrinare, che ci permette di incontrare numerose realtà nel campo della solidarietà, ci siamo imbattuti in due Cooperative Sociali che svolgono una funzione importante nell'Alta Padovana: "Il Graticolato" e la "La Ginestra". Cosa fanno?
Pensiamo sia opportuno affidarci alla presentazione del Presidente, Ludovico Nalon, e all'intervista ad una delle operatrici, Elena Miozzo, che è stata pubblicata nel loro notiziario, "Il Gabbiano". È proprio con Elena che ci siamo incontrati in una manifestazione ad Arsego, presso il Centro Parrocchiale, ed è a lei e a tutti i giovani come lei che esprimiamo i nostri complimenti per la scelta professionale che hanno fatto e per l'impegno con cui svolgono il loro prezioso servizio.

## Presentazione

Il Graticolato è una cooperativa sociale che dal 1988 si occupa di promuovere il pieno sviluppo umano e sociale di persone portatrici di handicap attraverso la gestione di un centro educativo occupazionale diurno (Ceod). Qui si utilizza il lavoro come metodo educativo (ergoterapia) ed ogni attività è finalizzata alla riabilitazione, allo sviluppo e al potenziamento delle capacità delle persone inserite, prestando attenzione ai diversi percorsi formativi di ciascun individuo.
Dal 1996 la cooperativa lavora in convenzione con l'azienda ULSS 15 gestendo un gruppo di 45 utenti, ai quali vengono affiancati 5 ragazzi in tirocinio. L'attività educativa è costituita principalmente da semplici lavori di assemblaggio di articoli in legno, plastica e metallo per conto terzi, oltre che da attività ricreative, sociali e di formazione (attività motoria, lettura e analisi dei quotidiani, gite, uscite per acquisti e contatti formali con l'esterno). Nel corso del 2001, inoltre, è sorta "La Ginestra", una cooperativa di tipo B che offre la possibilità di tirocinio e di inserimento lavorativo. Entrambe le cooperative sono gestite nel quotidiano da un gruppo qualificato di operatori impegnati sia nelle varie fasi organizzative, sia in quelle educative.

Il Presidente,
Ludovico Nalon

## Intervista ad un'operatrice della Cooperativa: Elena Miozzo

**Cara Elena, parlaci di te.**

Ho 22 anni, vivo a Tavo di Vigodarzere e, dopo essermi diplomata con lieta soddisfazione presso l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali di Castelfranco Veneto, lavoro da tre anni come operatrice nella Cooperativa Il Graticolato. In particolare, svolgo il mio ruolo professionale prevalentemente all'interno de "Il Gabbiano", sin da quando esso è stato creato.

**Di che cosa ti occupi in Cooperativa?**

Assieme ad Antonio, Paolo e Samuela, ogni giorno mi occupo delle attività didattiche dei ragazzi, della loro gestione, delle uscite e delle attività esterne e, ultimamente, delle creazioni artistiche che, con tanto impegno, ma anche con risultati incoraggianti, Il Gabbiano sta sperimentando. Non vivo però incollata ai ragazzi del Gabbiano, spesso infatti, soprattutto al pomeriggio, mi sposto con alcuni di loro nel laboratorio del Graticolato, dove diamo prova della nostra flessibilità e della nostra voglia di fare. C'è poi un altro settore, di cui mi occupo costantemente e di cui sono la responsabile: l'HACCP! So che, detto così, qualcuno può pensare allo spionaggio industriale o a cose simili: in realtà si tratta del controllo della qualità nella fornitura e nell'erogazione dei pasti, all'interno del locale mensa. Qualcuno potrebbe anche pensare che, poiché i pasti arrivano già confezionati dalla ditta di catering, non sia necessario alcun controllo, ma non è così. Proprio perché la Cooperativa ha a cuore la salute e la qualità del vitto erogato agli utenti, agli operatori, ai volontari e a quanti passano ogni giorno per la struttura, è necessario attuare quotidianamente tutta una serie di attenti controlli sulla temperatura dei cibi, sull'osservanza delle norme legate alla preparazione, al trasporto e alla somministrazione, sulla pulizia dei locali in cui questi cibi vengono consumati e sulla formazione degli operatori che li distribuiscono. Di questo, e di altro ancora, periodicamente riferisco alla direzione, al fine di svolgere un monitoraggio costante ed efficace.

**Quale futuro vedi per la Cooperativa Sociale Il Graticolato?**

Credo che il futuro, perlomeno quello prossimo, abbia già un nome: la costruzione del nuovo Centro. È lì, a mio avviso, che dovranno essere concentrate le energie della direzione e dell'équipe degli operatori. La sfida non è di poco conto, serviranno impegno e tenacia, ma credo che alla fine il risultato ripagherà ampiamente tali sforzi. Certo, non possiamo pensare di continuare a lavorare in eterno all'interno di una struttura che ogni giorno diventa sempre più piccola, e non possiamo rinunciare a lungo a spazi che limitino la possibilità di erogare ai nostri ragazzi servizi sempre migliori. Quando avremo questi nuovi spazi e quando, per esempio, avremo anche una cucina interna interamente gestita da noi, il lavoro di ogni componente della Cooperativa, compreso quello del responsabile HACCP, sarà un'altra cosa!

(da "Il Gabbiano" n° 2, 2004)

Le Cooperative Sociali
**Il Graticolato** a r.l. e
**La Ginestra** a r.l.
si trovano a Camposampiero (PD)
in via Borgo Padova n. 106
Tel./Fax 049 9302194
www.ilgraticolato.it
E-mail: info@ilgraticolato.it

# UNA FESTA SOLIDALE

In occasione della Sagra di San Giorgio in Bosco, il 12 agosto è stata organizzata la tradizionale "Cena delle Associazioni", con l'intento di creare un momento di serena convivialità tra le tante persone che sono impegnate nei vari fronti della formazione, dell'attività sportiva, del servizio civico e della solidarietà.
Ospite della festa era Laura Zanetti e le oltre 200 persone presenti alla cena hanno potuto apprezzare il suo intervento, che riportiamo di fianco.
I fondi raccolti (1.800 euro)sono stati devoluti all'"Associazione Italiana A.I.MPS", che presentiamo perché sia conosciuta e, perché no?, anche sostenuta dai nostri amici.
L'Associazione Erika per questa occasione ha effettuato un versamento di 1.000 euro a favore di questa Associazione.

## La testimonianza di Laura

*Sono Laura Zanetti, ho 25 anni, abito a S. Giorgio in Bosco e fin dalla nascita sono affetta dalla sindrome della mucopolisaccaridosi che però mi è stata riscontrata solo quando avevo tre anni. Purtroppo in quegli anni non esistevano né cure né le conoscenze necessarie per intervenire. Così fino all'età di dieci anni facevo solo dei ricoveri annuali per verificare l'evolversi della malattia. Nel 1989 è stato proposto alla mia famiglia di sottopormi al trapianto di midollo osseo, sistema utilizzato per curare la leucemia e quindi usato su di me solo come tentativo. Tra l'altro all'epoca per eseguirlo serviva un donatore compatibile, riscontrabile solo in un fratello, e fortunatissimamente il mio unico fratello lo era. L'operazione è riuscita, con una degenza di due mesi e con le conseguenze e preoccupazioni che questi interventi comportano. Questo però fu solo il primo di una lunga serie d'interventi rischiati, perché il trapianto aveva arrestato la malattia, ma i danni causati c'erano e ci sono ancora, ed è per questo che le persone che hanno questa sindrome devono essere controllate periodicamente, sostenendo terapie ed interventi costosi per cercare di condurre una vita il più possibile normale. Ho subito dieci interventi e due di questi li avrei sicuramente evitati se avessi incontrato prima l'associazione A.I.MPS. Io, infatti, l'ho conosciuta solo nel 2002, ma è nata nel 1991. Per questo per me è ancora più importante farla conoscere, poiché si rivela fondamentale come sostegno informativo per le famiglie, per la ricerca, per possibili cure per chi già è affetto e per chi in futuro potrebbe nascere con questa sindrome.*
*Vorrei ringraziarvi per la vostra presenza e per l'aiuto che darete all'associazione.*
*Per chi fosse interessato distribuiremo dei volantini informativi in cui è precisato il modo per contribuire annualmente al sostentamento dell'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi.*

*Ancora grazie da Laura.*

CHI SIAMO

I NOSTRI SCOPI

I NOSTRI OBIETTIVI

LA RICERCA, LA TERAPIA, L'AIUTO ALLE FAMIGLIE COSTANO DENARO E SACRIFICI... AIUTACI, ADERISCI

Conto Corrente Postale N.ro 17527433
Banca Sanpaolo-Imi Filiale 31 di Milano
ABI 01025 - CAB 01633 - C/C 000000001800.

ASSOCIAZIONE ITALIANA MUCOPOLISACCARIDOSI MPS ONLUS

www.mucopolisaccaridosi.it

Con te, la speranza diventa più forte.

ASSOCIAZIONE ITALIANA MUCOPOLISACCARIDOSI E MALATTIE AFFINI (ONLUS)
VIA SAVONA, 13 - 20144 MILANO
Telefono 02-83241292 - Fax 02-89425180
e mail info@mucopolisaccaridosi.it

Qualche tempo fa abbiamo ricevuto una telefonata. Era Claudio, un giovane di Padova, che ha subito una cerebrolesione a seguito di un trauma cranico. Insieme ad altri amici ha costituito un’associazione. Essendo venuto a sapere dell’esistenza della nostra Associazione, ha pensato di mettersi in contatto con noi per verificare eventuali possibilità di collaborazione. Gli abbiamo chiesto di inviarci del materiale per far conoscere la sua Associazione tramite il nostro giornale.
Come è successo a Laura Zanetti, infatti, spesso certe “buone notizie” non vengono presentate e certe persone che potrebbero usufruirne non lo possono fare. Siamo lieti, perciò, di utilizzare le nostre pagine perché questa “buona notizia” sia diffusa almeno tra i nostri amici.

**Original Message**
**From: <zucchi.claudio@libero.it>**
**To: “Erika associazione Rossetto Isidoro” <info@associazionerika.org**
**Sent: Friday, October 01, 2004 9:55 AM**
**Subject: Ringrazio per la cortesia e la disponibilità dimostrataci**

C’è una provvisoria pagina web: www.daccapo.org
Dalla pagina non si evince nulla; dateci tempo.
Mi piace l’idea di integrare e fare interagire attivamente le diverse individualità e categorie di persone: i Vs giovanotti di tutto il mondo (io, dopo l’ultimo incidente, ho abbandonato odontoiatria per studiare antropologia e le culture e le religioni africane) potrebbero integrare benissimo i nostri traumatizzati cranici padovani e veneti. Il mio sogno è realizzare attività riabilitative, rieducative e stimolanti per tutti: i ragazzi, i familiari, gli amici, i ragazzi e i meno giovani, fargli fare i nonni-sitter sforzandoci di integrare e fare integrare.
Allego l’atto di costituzione e lo statuto.
Ci sentiremo per scambi di idee e iniziative.
Grazie, buone giornate e riposanti nottate.
Claudio Zucchi

## Atto costitutivo di Associazione

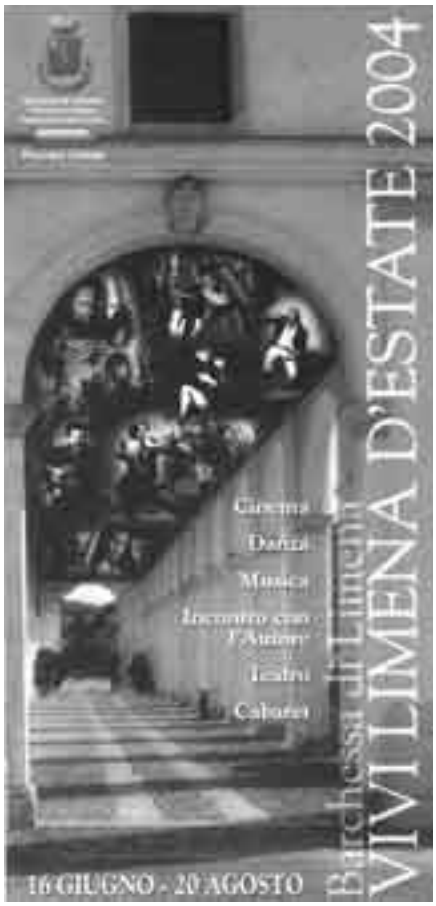
“Daccapo-Associazione Trauma Cranico”

L’anno 2004, il mese di ottobre, il giorno 5, in Padova, presso la sede sociale in via S. Maria in Vanzo, 27, a Padova, presenti i signori: Zucchi Claudio (...) Capuzzo Erica (...) Testa Ilaria (...) Rossi Giorgio (...) Marchesini Enrico mediante quest’atto, convengono e stipulano quanto segue:
È costituita tra i signori: Zucchi Claudio, Capuzzo Erica, Testa Ilaria, Rossi Giorgio, Marchesini Enrico l’Associazione denominata “Daccapo-Associazione Trauma Cranico” con le seguenti finalità:
a) occuparsi delle problematiche fisiche, psicologiche, cognitive, comportamentali e di re-inserimento sociale (scolastico e lavorativo) degli individui che hanno subito cerebrolesioni acquisite
b) offrire ai familiari supporto morale e tecnico per aiutarli a prendersi cura in modo cosciente del loro caro e a collaborare attivamente con i terapisti per realizzare assieme un programma rieducativo personalizzato
c) sensibilizzare e informare l’opinione pubblica circa i molteplici problemi che coinvolgono sia le vittime di cerebrolesioni acquisite, sia i loro familiari
d) organizzare campagne di raccolta fondi che finanzino le attività assistenziali e affianchino l’opera di sensibilizzazione e di informazione
e) scambiare dati ed esperienze e realizzare programmi di rieducazione, di reinserimento e di ricerca in collaborazione con ospedali, Università e con enti che operano nel settore della disabilità
f) promuovere e realizzare, anche in collaborazione con altri enti, attività formative, sportive dilettantistiche, ludiche, culturali e turistiche aperte a tutti, a soggetti abili e meno abili, a gruppi di persone eterogenee ma che risultino utilmente integrabili tra loro

L’associazione è retta da un consiglio direttivo formato da tre componenti che durano in carica tre anni. L’azione dei soci e del consiglio direttivo viene svolta gratuitamente nel rispetto delle leggi vigenti in termini di volontariato.
I soci fondatori nominano, seduta stante, il consiglio direttivo, con scadenza alla data di approvazione del primo bilancio e risulta così composto: Zucchi Claudio, Marchesini Enrico, Rossi Giorgio.
Presidente viene eletto Zucchi Claudio.
Il primo esercizio sociale chiuderà il 31/12/2005.
È parte integrale del presente atto lo statuto - definito su 43 articoli di seguito specificati, steso su 43 articoli.
Letto firmato e sottoscritto.

## Limena

Nel programma di "Vivi Limena d'Estate" 2004, il 26 giugno si è svolta la manifestazione intitolata "Danza sotto le stelle": saggio spettacolo di balletti di danza classica, contemporanea e jazz con gli allievi della Scuola Spaziodanza. L'incasso della serata è stato devoluto, tramite la nostra Associazione, ad AFESIP-Cambogia.
Si ringrazia vivamente la Pro Loco, il Comune di Limena e Spaziodanza per l'impegno a favore del recupero delle vittime della prostituzione infantile.



Sostegno pro AFESIP-CAMBOGIA
da Mun. Comune di Limena
Spiaggia 15
S. Giorgio in Bosco

## Lusia (RO)

Ci sono tanti modi per creare gruppo nella solidarietà. Gli amici Lorella e Riccardo, di Lusia, hanno pensato di organizzare insieme ai genitori delle scuole materne di Lusia e Cavazzana uno spettacolo teatrale per raccogliere fondi a favore della nostra Associazione. L'idea è stata accolta dal loro amico, Francesco, e dal suo gruppo, di Ospedaletto Euganeo (PD). Così, in una bella serata estiva, ci siamo trovati e abbiamo potuto apprezzare un'opera teatrale che, come il titolo della prima opera di Erika, è un "inno alla vita", interpretato con grande passione e professionalità. Grazie agli amici di Lusia e di Ospedaletto Euganeo!

Il Gruppo Teatrale **"Ospedaletto ci prova"** è nato nel 1998 ed ha al suo attivo diverse farse e commedie tutte in dialetto veneto. Ha rappresentato in numerosi centri della Bassa Padovana. Il Gruppo si esibisce quasi sempre in occasioni di beneficenza e per promuovere momenti di solidarietà ed amicizia.
Chi volesse mettersi in contatto con **"Ospedaletto ci prova"** può farlo conferendo con il responsabile del gruppo:
**Francesco Chiodin**
**Ospedaletto Euganeo (PD)**
**Via Papa Giovanni XXIII, 51**
**tel. 0429 670129**

## Bottrighe (RO)

Per il gruppo folkloristico "Bontemponi & Simpatica Compagnia" di Bottrighe, diretto dal maestro Loris Cominato, è stata una stagione ricca di impegni ed affermazioni che lo hanno visto protagonista in numerose regioni italiane, ottenendo altresì un importante riconoscimento al Festival Internazionale di Povoletto di Udine. Il nuovo spettacolo per l'edizione autunno-inverno 2004-2005 è stato presentato a San Donà di Piave e a Lendinara con un varietà di altri tempi, aggiornato con nuovi canti e balli tratti dalle recenti ricerche del gruppo stesso fra gli anziani del territorio deltizio. Tra i vari spettacoli proposti, la selezione al prestigioso Festival Nazionale della "Ballalonga" di Bovolone (VR), una serata per la Fondazione "Città della speranza" e la ricerca sulla leucemia al Teatro comunale di Isola Vicentina. In ottobre il gruppo si è esibito alla "Festa del radicchio" all'interno del palatenda di Conche di Codevigo ed un'altra serata di solidarietà è stata quella vista a Bottrighe il 9 ottobre, con una rassegna corale organizzata dai Bontemponi stessi in collaborazione con l'Avis. Sabato 13 novembre nuovo importante spettacolo al teatro Europa di Bolzano in onore degli emigrati polesani aderenti al Club Rodigino dell'associazione Polesani nel mondo. Quindi le iniziative benefiche di Natale ed Epifania e nel corso del 2005 una manifestazione speciale in occasione del 40° di fondazione dell'associazione.

Roberto Marangoni

**Per chi volesse organizzare uno spettacolo e volesse conoscere il Gruppo può prendere contatto con il Presidente, Roberto Marangoni:**
**indirizzo: Pal. Civico, P.zza Libertà, 3**
**tel. 0426 43710 – 0426 43829**
**fax 0426 43710**

L'amica Angela Marrone, che da alcuni anni ci segue con grande affetto, residente a Bitonto (BA), insegnante elementare, ha ottenuto un prestigioso riconoscimento della sua opera poetica, risultando vincitrice della XV Edizione dell'Europremio Letterario "Città di Corato" – Oscar "Antonietta Di Bari Bruno", organizzato dalla Sezione Editoriale ENAM International - Accademia Universale "Federico II di Svevia". Dal volume antologico, edito in occasione del Premio, abbiamo pensato di proporre ai nostri lettori una poesia, che ci sembra possa essere uno stimolo a non sottovalutare le difficoltà del presente, ma anche a guardare con fiducia al futuro.

*VITA NUOVA*

*Le vie del cuore sono spente.*
*I segnali della speranza*
*sono stati abbattuti.*
*Brancoliamo nel buio…*
*ma, non siamo soli.*
*Il Natale della vita*
*non può finire.*
*Anche tu*
*sei nato per rinascere*
*non lo dimenticare…*
*Nella certezza della vita nuova*
*nata per te*
*abita il tuo Natale.*

Angela Marrone

Alla collettiva di pittura organizzata in favore di ASEM e AFESIP, oltre ad alcuni artisti famosi, c'era anche una giovane, Alessandra Cavaletti, che si presentava così:

*"18 sono i miei anni e frequento il V° anno presso la sezione di Scultura dell'Istituto d'Arte Pietro Selvatico di Padova. Mi piace molto la pittura e la poesia, perché mi permettono di liberare il mio pensiero. Ho esposto alcuni dei miei quadri e delle mie sculture alla mostra "Momenti di Vita e di Pittura" in memoria di Anna Caenazzo, che si è tenuta presso il Liceo Classico Marchesi nell'anno 2002. Una delle mie poesie è stata pubblicata sul numero 3 della rivista di poesia contemporanea "Poesia" nell'anno scolastico 2003/04. Ho eseguito un acquarello e due tecniche miste".*

Una delle due opere eseguite con una "tecnica mista" si intitolava "Io". Ecco come Alessandra interpretava poeticamente questa sua opera:

*Io, sì sono io,*
*ascolto, medito, rifletto*
*sorrido… piango…*
*Mi lascio raggiungere*
*da ogni enigma*
*cerco di affrontarlo*
*ma sento che non è facile*
*come credevo.*
*Sono esausta, mi sdraio,*
*sì sono io.*
*Sono io quella brezza che passa*
*ogni notte sul tuo viso,*
*sì, sono io quel brivido.*
*No, non ti lascio, io,*
*sono l'impronta avanti*
*del tuo cammino.*
*Non posso che amare quel tuo sorriso,*
*quella tua lacrima.*
*Sono forte ed a volte*
*impassibile di fronte al tutto.*
*Sono strana, sono qui,*
*con questo bizzarro sorriso*
*pronto a cambiare*
*in ogni istante.*
*Penso a quel giorno*
*che ti incontrai*
*e ti dedicai*
*il mio sguardo, sì, sono io.*
*Volontà di sorridere?*
*Non lo so, non so cosa credere.*
*Ho la mente scomposta*
*ma pronta a partire.*
*Sì, sono io,*
*basta che chiedi.*

*Alessandra Cavaletti*

A quella di Alessandra ci piace avvicinare una composizione di Manuela Stocco, che sin da quando frequentava la scuola elementare ama esprimersi nel linguaggio poetico e riesce a farlo ad un livello non comune. Ci piace pensare a questi giovani che nel linguaggio artistico trovano una via per esprimere la loro visione della vita e del mondo.

*GLI OCCHI DI GIULIA*

*Sono bottoni agrodolci*
*che schiudono confini*
*di lande e ginestre*

*cuciti misteri sulle terrose*
*amenità del tempo...*
*cristalli d'erba sopraffina*
*in cui –vi dispiace se nuoto?–*
*scherzano voli di cicogna*

*valanga densa succosa di gusti*
*dell'anima.*

*Mi specchio*
*nel soffio d'eternità*
*di colore*
*di occhi*
*di Giulia*

*Manuela Stocco*

# OSTERIE LETTERARIE: FRANCA ZAMBONINI

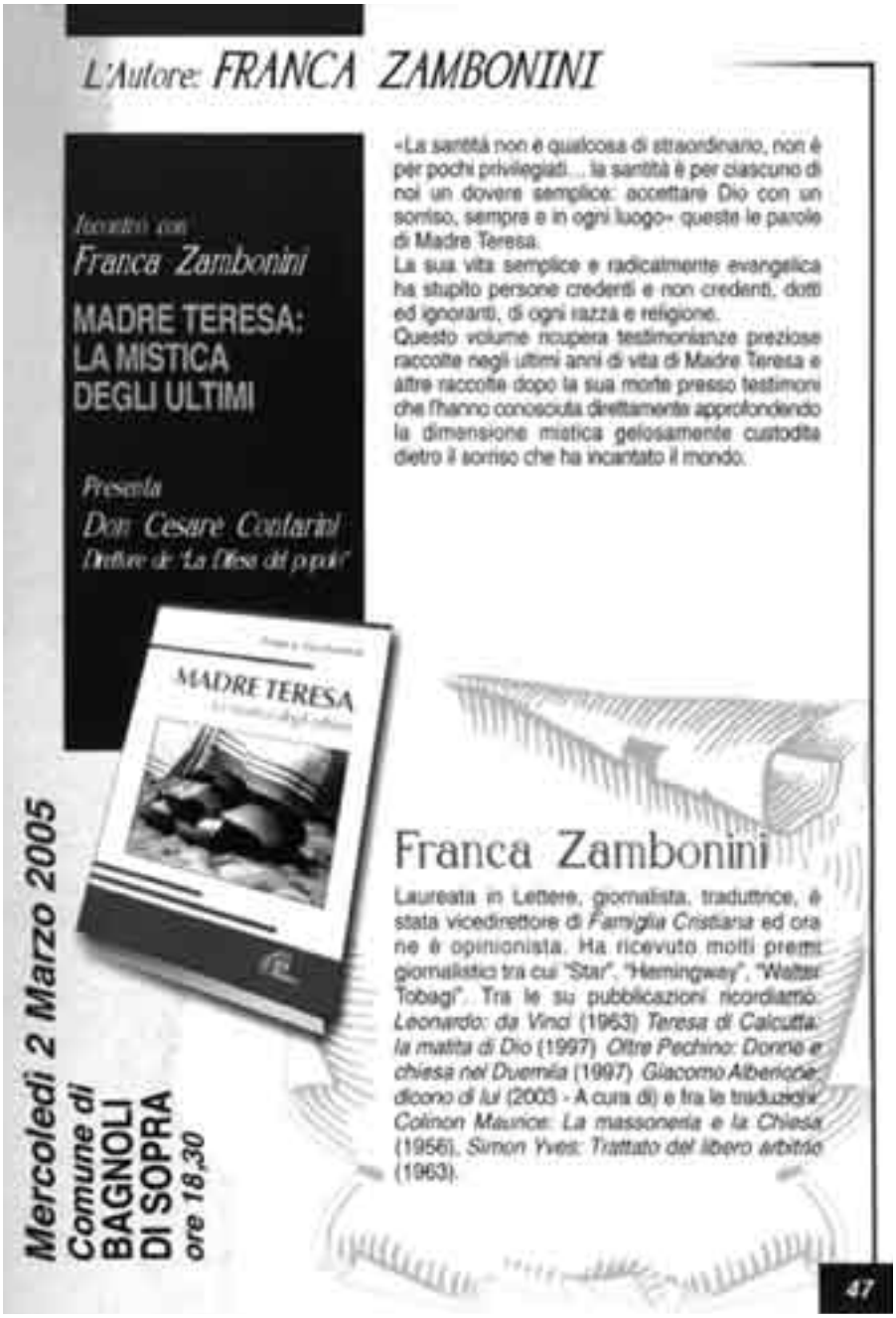
È una grande gioia per noi avere l'amica Franca Zambonini nella nostra Provincia, nell'ambito della Manifestazione "Osterie letterarie", organizzata dalla Provincia di Padova, per la presentazione della sua ultima opera "Madre Teresa, la mistica degli ultimi".
Diamo appuntamento per mercoledì 2 marzo 2005 - ore 18.00, presso la "Locanda da Cesare e Rina", a Bagnoli di Sopra, a tutti gli Amici dell'Associazione Erika che abitano nella "Bassa Padovana".

**Gli appuntamenti:**

**BAGNOLI DI SOPRA.**
**mercoledì 2 marzo 2005**
**ore 18.30**
**presso la Locanda**
**"Da Cesare e Rina"**
**Piazza Martiri d'Ungheria**

**LIMENA**
**Giovedì 3 marzo 2005**
**ore 21.00**
**Sala Teatro**
**"Falcone e Borsellino"**
**Barchessa, via Roma**

Ma non possiamo perdere l'occasione di incontrarla con tanti altri Amici di Padova e dell'Alta Padovana. Così abbiamo pensato di organizzare un'incontro presso la Sala Teatro "Falcone e Borsellino", alla Barchessa di Limena, in collaborazione con la Pro Loco e l'Amministrazione Comunale, giovedì 3 marzo 2005 – ore 21.00. Franca presenterà il suo libro e parlerà anche dei suoi rapporti con la nostra Associazione. L'Associazione Erika metterà a disposizione 100 volumi della sua opera e il ricavato verrà destinato alla Comunità delle suore di Madre Teresa di Roma.


L'Autore: FRANCA ZAMBONINI

Incontri con
Franca Zambonini
MADRE TERESA: LA MISTICA DEGLI ULTIMI
Presenta
Don Cesare Contarini
Direttore de "La Difesa del popolo"

«La santità non è qualcosa di straordinario, non è per pochi privilegiati ... la santità è per ciascuno di noi un dovere semplice: accettare Dio con un sorriso, sempre e in ogni luogo» queste le parole di Madre Teresa.
La sua vita semplice e radicalmente evangelica ha stupito persone credenti e non credenti, dotti ed ignoranti, di ogni razza e religione.
Questo volume ricupera testimonianze preziose raccolte negli ultimi anni di vita di Madre Teresa e altre raccolte dopo la sua morte presso testimoni che l'hanno conosciuta direttamente approfondendo la dimensione mistica gelosamente custodita dietro il sorriso che ha incantato il mondo.

MADRE TERESA

Franca Zambonini
Laureata in Lettere, giornalista, traduttrice, è stata vicedirettore di *Famiglia Cristiana* ed ora ne è opinionista. Ha ricevuto molti premi giornalistici tra cui "Star", "Hemingway", "Walter Tobagi". Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Leonardo: da Vinci* (1963) *Teresa di Calcutta: la matita di Dio* (1997) *Oltre Pechino: Donne e chiesa nel Duemila* (1997) *Giacomo Alberione: dicono di lui* (2003 - A cura di) e fra le traduzioni: *Colinon Maurice: La massoneria e la Chiesa* (1956), *Simon Yves: Trattato del libero arbitrio* (1963).

Mercoledì 2 Marzo 2005
Comune di BAGNOLI DI SOPRA
ore 18,30

47

La foto di Franca che accompagna i suoi "Arrivederci" in "Famiglia Cristiana"

L'Autore: ANTONIA ARSLAN

Incontro con
Antonia Arslan
LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

Presenta
Giuseppe Tori
Professore

Le muse del Parnaso non compaiono nel prologo del libro, ma vi avrebbero trovato amabilissima dimora. *La masseria delle allodole* tocca, con raffinata saggezza e stile impeccabile, le antiche corde dell'Epos, regalandoci una testimonianza preziosa su una delle pagine più terribili e malauguratamente meno conosciute, della storia del XX secolo: il progetto di sterminio del popolo Armeno, attuato dal "Partito dei Giovani Turchi", nel 1915.
Antonia Arslan riannoda i fili delle drammatiche vicende vissute dai suoi antenati, tessendo la storia dei due fratelli Yerwant, (il nonno di Antonia) e Sempad Arslanian (antico cognome poi tramutato in Arslan) e del loro inesorabile destino. Il racconto di Antonia passa imperturbabile dal dolce sorriso delle giovani armene al nero sangue scaturito da stragi d'innocenti. Avvincente come un giallo, commovente senza mai scivolare nei facili toni del patetico, *La masseria delle Allodole* incanterà il lettore e lo legherà per sempre ai profumi e le atmosfere di un Anatolia ormai perduta.

la masseria delle allodole

Antonia Arslan

Laureata in Archeologia, è stata professore di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea all'Università di Padova. È autrice di saggi sulla narrativa popolare e d'appendice (*Dame, droga e galline. Il romanzo popolare italiano fra Ottocento e Novecento*) e sulla scrittura femminile italiana fra '800 e '900. Attraverso l'opera del grande poeta Daniel Varujan — del quale ha tradotto (con Chiara Haiganush Meggihian e Alfred Hemmat Siraky) le raccolte *Il Canto del Pane e Mari di grano* — ha riscoperto la sua profonda e inespressa identità armena. Ha curato un libretto divulgativo sul genocidio (*Metz Yeghern. Il genocidio degli Armeni*, di Claude Mutafian) e una raccolta di testimonianze di scampanvissuti rifugiatisi in Italia (*Husher. La memoria. Voci italiane di sopravvissuti armeni*). *La masseria delle allodole*, finalista al premio Campiello 2004, è il suo primo romanzo.

Giovedì 3 Febbraio 2005
Comune di BORGORICCO
ore 18,30

41

**L'appuntamento con Antonia Arslan è a San Michele delle Badesse (Borgoricco) giovedì 3 Febbraio 2005 ore 18.30 Relais "DELLE BADESSE" via delle Badesse**

Agli amici che amano la letteratura, consigliamo di partecipare all'incontro con Antonia Arslan nell'ambito della manifestazione "Osterie Letterarie", organizzata dalla Provincia di Padova.
Conosciamo la Professoressa Antonia Arslan da molti anni. Già nel Natale del 1999 abbiamo avuto il piacere dei suoi auguri per la nostra Associazione. Aveva apprezzato molto "Inno alla vita" e si era anche resa disponibile per una eventuale presentazione presso qualche biblioteca. Non abbiamo mai approfittato della sua disponibilità, anche se sarebbe stato un grande onore.
Siamo stati felici nell'apprendere che la sua opera "La masseria delle allodole" era finalista al Campiello (alla sua prima presentazione a Padova c'erano almeno 500 persone). Per pochi voti non è risultata vincitrice. Molti sostengono che la vincitrice morale sia lei, ma, come si sa, in queste cose è difficile che tutti siano contenti del risultato. Certo avremmo votato per lei, non per l'amicizia, ma per la profondità della sua opera, che si sta affermando sempre più anche all'estero, non solo per il valore della scrittrice, che nel suo primo "romanzo" ha riversato tutta la sensibilità narrativa e la visione poetica acquisite in tanti anni con altre opere, ma anche per la dimensione internazionale delle vicende che vengono rappresentate.

# GIOVANI AUTORI: “LO ZAINO MALEDETTO”

Per quanto ci sarà possibile, nel nostro giornale cercheremo di ospitare le composizioni narrative e poetiche di quei giovani che ricercano in queste direzioni una dimensione di sé che si apre all’incontro con altre persone, alla verifica delle proprie capacità, alla riflessione interiore, al rischio di un’esposizione del proprio pensiero che può avere qualunque esito.
Per scrivere ci vuole coraggio, ed è di questo che i nostri giovani oggi hanno bisogno.
Letizia ha 13 anni e si presenta a voi con una sicurezza davvero invidiabile.

Era un pomeriggio di novembre; stavo tornando a casa dove, da scuola, portavo l’ennesima brutta notizia: l’interrogazione di storia era andata proprio male.
Cominciava a fare freddo, e gli spallacci dello zaino mi stringevano sulla giacca pesante. Da tempo ne desideravo uno nuovo. Quello era vecchio e rovinato, piccolo e rattoppato. Ma non avevamo i soldi per cambiarlo, così me lo dovevo tenere, anche se non mi piaceva. Dentro i libri si “accartocciavano”, e quando li tiravo fuori passava un quarto d’ora per farli ritornare della loro forma originaria e per rimediare a tutte le pieghe che si erano formate.
Camminavo lentamente, lo sguardo a terra.
Ero molto triste: volevo bene ai miei genitori, e l’idea di annunciare loro un altro “insufficiente” mi deprimeva ancora di più.
Facevo bene ad aspettarmi il peggio: mamma era furiosa, papà il doppio o il triplo.
–Non è possibile! Ogni giorno ce n’è una! Ora basta, se non ti metti un po’ in regola tutti i divertimenti spariranno, e non uscirai più neanche il sabato e la domenica– aveva urlato mia madre e, non avendo più le forze per aggiungere altro, mi aveva mandato a letto senza cena.
La mattina dopo mi svegliai con la solita angoscia: non avevo studiato neanche il giorno prima.
Guardai l’orario sul diario: –Oggi c’è italiano, ginnastica…matematica! Oh, no, quella mi mangia, ha detto che oggi mi vuole interrogare!–
Guardai l’orologio: no, non c’era tempo di mettermi a studiare, anzi, dovevo andare in fretta, era tardi. Uscii di corsa. Non sapevo cosa mi aspettava.
Sulla panchina davanti alla fermata dell’autobus notai qualcosa di insolito: era vuota. Di solito era affollata di gente, e lì incontravo i miei amici per andare a scuola. Quella mattina invece era deserta, completamente. Mi avvicinai e, nascosto da un cespuglio, scoprii uno zaino.
Era fantastico: colorato, largo, pulito e nuovo. Anche il colore era divertente: tutto celeste con sopra, cuciti, dei pupazzetti e delle forme geometriche.
–Chissà di chi è– pensai. Lo presi in mano. Frugai in tutte e due le tasche: era vuoto. Mi tolsi bruscamente il mio vecchio zaino per provare l’altro: era comodissimo. La prima cosa che notai fu che gli spallacci non mi stringevano affatto. Che sollievo! Mi guardai intorno: le strade erano fitte di macchine, ma di gente nel parco di fronte non ce n’era. Non seppi resistere alla tentazione: ci misi i libri e me lo portai via, lasciando sulla panchina quello brutto e stracciato. Avevo un nuovo zaino, come da molto tempo desideravo.
Ancora non mi spiegavo però il perché dell’assenza di gente e del ritardo dell’autobus.
Guardai l’orologio: le 8 e 45. Oh, no! Ero in ritardo, e di un’ora!
Non mi andava di dover spiegare tutto a mamma (che avevo fatto tardi e perso l’autobus perché mi ero svegliata tardi). Insomma, non mi andava, e non avevo neanche voglia di andare a scuola.
Girai i tacchi e tornai a casa. I miei genitori erano usciti da un pezzo.
–Gli dirò che sono tornata perché mi sentivo male– pensai.
Posai accuratamente quello splendido zaino sulla sedia. Forse, visto che avevo tempo, era il caso di fare qualche esercizio di matematica: il giorno dopo non sarei stata impreparata. Tirai fuori con malavoglia i libri dallo zaino, presi la pagina, aprii il quaderno. Mi mancò il respiro. Fatti. Gli esercizi erano tutti fatti.
–Non è possibile. Sono così deficiente da non ricordarmi di averli fatti?– pensai.
La mattina dopo fu diversa da tutte le altre: ero tranquilla e rilassata, e avevo dormito tanto e profondamente. Non ricordavo assolutamente, per quanto mi sforzassi, di aver fatto i compiti. Andai a controllare il quaderno. Non era stato un sogno, gli esercizi c’erano.
Alla fermata incontrai, come al solito, alcuni miei compagni di scuola. Purtroppo, anche Lucrezia Angelini andava a scuola con il 768. Lucrezia era un’odiosissima secchiona, che passava tutto il pomeriggio sui libri per capire una cosa che, anch’io, avrei capito in cinque minuti. Però, nonostante la sua stupidità, prendeva sempre ottimi voti.
–Anche oggi sei impreparata?– mi si rivolse con tono altezzoso.
Mordendomi la lingua risposi: –No, non sono impreparata. Ma te li sai fare i cavoli tuoi?–.
Infastidita, andò a rompere le scatole a un altro disgraziato.
All’ora di mate Lucrezia uscì, come al solito, volontaria. Aprì il quaderno davanti alla prof. e cercò la pagina. La cercò, ma non la trovò. Non aveva fatto gli esercizi. Diventò rossa come un pomodoro e, all’uscita, stava per scoppiare a piangere. La prof. le aveva messo “n.s.”, e lei l’aveva presa proprio male. Inoltre, si ostinava a dire che li aveva fatti. Devo dire che l’improvvisa apparizione degli esercizi sul mio quaderno e la pagina vuota su quello di Lucrezia mi stupì. C’era forse un legame? Ma cosa andavo a pensare! Lucrezia si era dimenticata di farli e io di averli fatti: tutto qui.
Mi incamminai verso la fermata. Era martedì, il giorno di nuoto.
Mentre nuotavo, l’acqua fresca della piscina mi aiutò a rinfrescarmi le idee: il fatto del compito di mate mi aveva comunque lasciata perplessa. Tornando a casa –erano le sei– il buio mi stringeva in una morsa di brividi gelati: odiavo il freddo.
Proprio quando stavo scendendo dall’autobus, si mise a piovere; dovevo correre, se non mi volevo bagnare. Ma la fermata dell’autobus distava due minuti di cammino da casa mia, e io non avevo con me l’ombrello: arrivai a casa zuppa. I capelli, già pieni di cloro, si erano incrostati e, spettinandosi, avevano assunto un aspetto orribile. Dopo una bella doccia, mi misi a giocare al computer: i

compiti erano il mio ultimo pensiero.
L'indomani, al suono della sveglia, mi sentii come le altre mattine, angosciata perché non avevo studiato. Quel giorno, però, sentivo in me qualcosa, come una speranza, che mi portò automaticamente ad aprire il quaderno di geografia, prendendolo dal mio nuovo zaino. Fiera, nella pagina del mio quaderno, risplendeva una meravigliosa cartina di geografia: il compito che avrei dovuto fare, e che invece era presente.
A quella vista, non potei trattenere un sussulto: no, non potevo essere talmente distratta da non ricordare di averla fatta; no, io di certo non l'avevo fatta. Incuriosita, ma felicissima di non andare a scuola impreparata, mi vestii in fretta, bevvi d'un sorso la mia tazza di latte e, salutando i miei genitori, uscii di casa.
Alla fermata, Lucrezia non mancò di farmi la domanda di rito:
–Hai fatto i compiti?–. Io non le risposi, ma la guardai con un sorrisetto dispettoso. Poi dissi: –Ah, guarda, arriva l'autobus!–.
Mi aspettavo che Lucrezia non avesse fatto la cartina di geografia. Infatti, all'ora di geo, si offerse, come sempre prima volontaria, di mostrare l'Europa fisica che aveva disegnato.
–Ah! questo zaino! Prima o poi mi deciderò a sistemarlo! Non trovo mai i libri… eccolo!– disse piano Lucrezia, tirando fuori il suo quaderno.
Ci si può immaginare il seguito: lo sfogliò tre volte, senza trovare la cartina.
–Ma dove è finita? Non è possibile… la mia bellissima cartina!–
–Non fare l'attrice, Lucrezia!– esclamò la prof.
Impossibile descrivere la tristezza di Lucrezia dopo che la prof le ebbe messo "n.s.". Il secondo in due giorni! Devo dire che il giorno prima, per il compito di mate, ero contenta che Lucrezia fosse andata male, ma quel giorno, quello del mio secondo furto (o meglio, del furto fatto dal mio zaino) cominciai a sentirmi in colpa.
Passarono giorni, settimane, mesi. Ogni volta che infilavo i quaderni e i libri in quel magico zaino, lui me li faceva trovare completi con tutti gli esercizi, i temi, i disegni; insomma, mi faceva i compiti.
Se la cosa fosse stata così "semplice", sarebbe stata una storia bellissima, piacevole, quasi una favola, ma invece si trasformò in un incubo mandato avanti dalla tentazione e dall'avidità.
Infatti, ogni volta che un compito compariva sui miei quaderni, scompariva da quelli non solo di Lucrezia, ma anche di altri miei compagni, delle mie migliori amiche. Ben presto la cosa diventò ancora più grave. Cominciarono a comparire nel mio zaino addirittura tesi di laurea di altri studenti, inerenti i compiti che dovevo fare.
Poi i miei crimini peggiorarono sempre più: lo zaino una volta mi regalava un orologio d'oro, una volta una collana d'argento, e anche dei soldi, tanti soldi. Più di una volta si parlò dei crimini commessi dal mio zaino al telegiornale: Improvvisa scomparsa di stipendi di molti lavoratori pubblici: nelle loro abitazioni non ci sono segni di forzatura delle serrature, oppure: Studente in crisi: la mattina che doveva presentare la sua tesi, questa era scomparsa…
Mi facevo sempre più schifo, ma la tentazione era troppo grossa: avere un compito fatto, o un oggetto in regalo compiendo il semplice gesto di frugare nello zaino, era bello. Col passare del tempo, però, questa faccenda diventava sempre più sporca, finché un giorno, al telegiornale, colsi una notizia che mi lasciò un rimorso che mi porto dentro ancor oggi e che, credo, mi rimarrà nell'anima per sempre: un vecchietto era morto di infarto mentre cercava disperatamente la medicina che doveva prendere per curare la sua malattia al cuore. Non ci fu niente da fare: l'ambulanza arrivò pochi attimi dopo che l'anziano aveva fatto il suo ultimo respiro.
La medicina era finita nella tasca piccola di quel maledetto zaino.
Morte. Avevo provocato la morte di una persona, ero un'assassina, una sporca omicida. Basta! BASTA!
Quell'incubo doveva finire, anche se la morte di quell'uomo era irrimediabile. Avrei voluto tornare indietro, fermare la mia curiosità e la mia sete di ricchezza.
Dovevo assolutamente sbarazzarmi di quello zaino. Uscii di casa, andai alla fermata del 768 e nascosi lo zaino in un cespuglio accanto alla panchina dove l'avevo trovato. Qualcosa si mosse nel cespuglio. Frugai tra le foglie: come pensavo, il mio vecchio zaino era lì, con il suo solito aspetto penoso e rovinato. Dopo i tanti risvegli pieni di terrore dei giorni precedenti, dovuti allo sgomento che mi aveva provocato la schiavitù dello zaino, la mattina dopo tornai a svegliarmi con l'angoscia di non aver studiato. A scuola ricominciai la mia collezione di insufficienze, Lucrezia è tornata a essere la secchiona della classe e i miei genitori sono sempre più disperati.
Nonostante tutto, preferisco questa vita a quella che ho vissuto in quei giorni di paura e di rimorso.
E poi… mi mancavano le giornate di "vacanza" che passavo quando stavo a casa perché ero stata sospesa dalla scuola!

Letizia Valeria Scalera

# CONCORSO: INVITO A PARTECIPARE

Assieme al precedente numero di Erika News avete ricevuto il pieghevole del Concorso Letterario e Grafico-Pittorico "Oltre la morte, per la vita" istituito in memoria di Anna Caenazzo. Il materiale relativo è stato inviato per posta a tutte le scuole del Veneto e del Trentino ed inoltre, a campione, in varie scuole di tutte le altre regioni d'Italia, per un totale di oltre 1500 spedizioni. Per e-mail è stato inviato a tutti gli indirizzi scolastici d'Italia (circa 5000). In alcuni giornali, come il "filoverde", organo della Croce Verde di Padova, con una pagina curata dall'amico Angelo Augello, si è data ampia risonanza al Concorso.
Il comitato organizzativo ha iniziato a ricevere richieste di informazioni, di incontri esplicativi con studenti, e sono già pervenute le prime opere partecipanti ed alcune offerte di sostegno. Si pregano tutti coloro che condividono lo spirito dell'iniziativa di continuare a diffonderla nel proprio ambito familiare, lavorativo e sociale. Ricordiamo che il bando è disponibile anche in rete all'indirizzo **www.annacaenazzo.it**

Ministero Istruzione Università e Ricerca
*Direzione Generale Regionale per il Piemonte*
*Centro Servizi Amministrativi Vercelli*
Via Gioda, 1 - 13100 VERCELLI
Tel. 0161 / 22.87.29 * Fax 0161 / 22.87.39
**Segreteria del Coordinatore**

Prot. n. 5807/C.27 — Vercelli, li 20.09.2004

AI DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE ED ISTITUTI DI OGNI ORDINE E GRADO STATALI E PARITARIE DELLA PROVINCIA - LORO SEDI

p.c. ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS
Via Spino, 15
35010 - SANGIORGIO IN BOSCO - PADOVA

Oggetto: Concorso letterario e Grafico-Pittorico.

Si porta a conoscenza delle SS.LL. che l'Associazione in indirizzo promuove il Concorso in oggetto indicato ed il cui bando, accompagnato da una nota esplicativa, viene allegato alla presente affinché le SS.LL. medesime, nell'ambito della propria autonomia, valutino l'opportunità di aderire all'iniziativa.

Si precisa, infine, che gli elaborati e le opere relative al concorso di cui trattasi dovranno essere spediti per posta, mediante raccomandata A.R., o consegnati direttamente alla Segreteria del Concorso del Ginnasio "C. Marchesi", Viale Codalunga, 1 - 35138 - Padova - entro il termine del 15 Febbraio 2005.

IL COORDINATORE DEL C.S.A.
Antonio Catania

L'Associazione Erika-Onlus
San Giorgio in Bosco, Padova
Il Ginnasio Liceo Statale
Concetto Marchesi
Padova
L'Istituto Comprensivo
Torri di Quartesolo 2
Vicenza

indicono il
**Concorso Letterario e Grafico-Pittorico**

"Oltre la morte, per la vita"

www.annacaenazzo.it

*dedicato ad*
ANNA CAENAZZO

*riservato ai bambini, ai ragazzi ed ai giovani*

*Comitato d'Onore*
Antonia Arslan, Marisa Brunetta, Sergia Jessi, Barbara Hofmann, Laura Melis, Monsignor Giovanni Nervo, Guido Petter, Giuseppe Milan, Franca Zambonini

## *Finalità*

*Il Concorso vuole essere un momento di incontro e di confronto positivo e creativo per quanti abbiano vissuto l'esperienza della perdita di un amico, perché nella condivisione del dolore possa emergere un rinnovato impegno personale.*

*A tal fine si propone di:*

- *promuovere nelle giovani generazioni una riflessione su quello che succede nella propria vita con la perdita di un amico, perché la memoria diventi impegno nella testimonianza di quanto si è ricevuto, e perché una presenza possa essere consegnata positivamente al futuro;*
- *stimolare nei giovani la coscienza del grande patrimonio di affetti e sentimenti di cui sono portatori e destinatari, perché sappiano affrontare con coraggio conflitti inevitabili e delusioni possibili in un naturale processo di crescita e di affermazione di sé, possano sentirsi protagonisti in positivo della propria vita e offrire qualcosa di sé a chi ne ha bisogno;*
- *rimuovere il pregiudizio della cultura moderna che invita a dimenticare, per allontanare il dolore, e promuovere, invece, la cultura della memoria, che ci porta a riconoscere il nuovo bene che si incontra quale strumento fondamentale per ritrovare serenità e fiducia nella vita;*
- *favorire l'espressione poetica, narrativa e grafico-pittorica, quali mezzi insostituibili per manifestare i propri sentimenti e permettere una comunicazione interpersonale significativa, al di fuori di qualsiasi condizionamento;*
- *sollecitare ad una più consapevole responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione degli incidenti stradali e nella sicurezza dei trasporti, in modo che interessi economici, imperizia, imprudenza e negligenza non prevalgano sulla cultura della sicurezza stradale e sul rispetto incondizionato della vita.*

L'Arena
Cuore nuovo per bambina boliviana

Vi ricordate di Angelica, la bambina boliviana ricoverata a Padova per merito dell'Associazione Cardiotrapiantati Italiani e dei tanti Amici, Gruppi e Associazioni, tra le quali c'era anche l'Ass. Erika, che hanno collaborato all'impresa?
Ora Angelica sta bene. La mamma, Alicia Rodriguez, ha voluto inviare a tutti una "preghiera di ringraziamento" scritta da lei stessa. Ci è stata consegnata da Luigi Bergamin, che con la sua famiglia aveva ospitato Angelica per il periodo in cui è rimasta in Italia.
L'abbiamo tradotta per tutti voi, perché ci sembra che in essa si colga non solo l'amore di una madre, ma anche quella religiosità di cui spesso si sente il bisogno e che non è facile esprimere.

CAMINASTE COMMIGO

Oh Maria misericordiosa madre mia
Que conociste mi dolor y mi sufrir,
Caminaste con nosotras por caninos espinosos
En busca de salud y vida para nuestras hija.

Gracias virgencita patrona del Socavón

HAI CAMMINATO CON ME

O Maria misericordiosa madre mia,
che hai conosciuto il mio dolore e la mia sofferenza,
hai camminato con noi per un cammino spinoso
cercando la salute e la vita per nostra figlia.

Grazie, Vergine, padrona del Socavón.
Ho conosciuto molti figli tuoi nel mio cammino,
e specialmente uno che ci offrì la sua amicizia,
l'opportunità di conoscere di più la Vergine Morena,
di sentire la tua presenza nelle nostre vite.

Un servitore tuo, che morì ai tuoi piedi,
fu tuo figlio, Padre Alfonso Massignanni.
Lavorò nella tua casa, si prese cura della tua chiesa
e diede una speranza di vita a nostra figlia.

Grazie alla tua bontà, al tuo affetto, al tuo amore e alla tua umanità
per camminare con me su cammini sconosciuti.
Mi hai fatto conoscere persone solidali con la mia angoscia,
grazie a quelli oggi nostra figlia sorride
e tu, Vergine, vivi nei nostri cuori.

Hai camminato con me, mi hai portato per mano,
mi hai accompagnato nella mia tristezza e nella mia allegria.
Ti ho visto e sentito in ogni persona
che ho conosciuto, quelle che hanno riempito di speranza il mio cuore.

Benedici tutti i tuoi figli del mondo, madre miracolosa,
e vieni con noi a camminare, Santa Marita, vieni,
illumina con tuoi occhi i nostri cammini,
Vergine Morena, vieni con noi a camminare.

Grazie amici italiani, cuori d'oro
ai Cavasin, ai Bergamin, ai Medici,
al Sig. Bilato, a Don Silvano, Servi di Maria e amici,
alle Istituzioni che hanno dato luce al mio cammino
per vedere fiorire la mia bellisima speranza, grazie Vergine.

Alicia Rodriguez.

(Traduzione di Fabiana Miranda)

*Aidone, 12/09/2004*

*Gentile maestro Rossetto,*
*sono l'insegnante Donato Leonarda di Aidone. Desidero ricevere, se possibile, il Canzoniere e il CD, di cui mi parlate nella vostra ultima lettera, ricevuta un po' di tempo fa. Unitamente a questa richiesta le invio la lettera, con cui mi sono congedata dai miei alunni, dopo cinque bellissimi anni di Scuola Elementare.*
*Non so neanche io perché gliela mando, forse perché, rileggendola, ancora mi commuovo e provo tanta nostalgia. Attenzione, nostalgia e non rimpianto, perché con quegli alunni abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare, non sprecando un solo attimo del tempo disponibile. Un saluto agli amici dell'Associazione.*

Donata Leonardo
Aidone (EN)

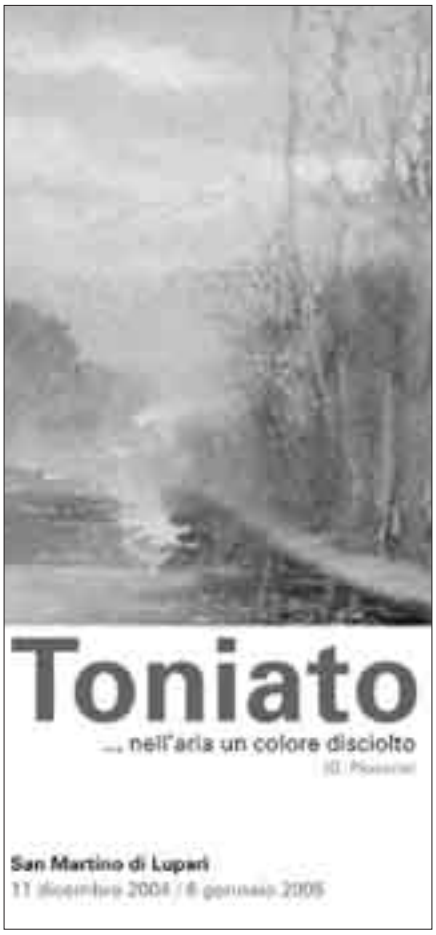
*Agli alunni della 5ª D a.s. 2002/2003*

*Cari bambini siamo arrivati in quinta e io ho pensato di "fotografarvi", dedicando a ciascuno di voi un pensiero.*
*A te, Lorena, con l'eterno sorriso stampato sulle labbra e la tua capacità di esprimerti efficacemente nel nostro bel dialetto.*
*A te, Mario, efficiente in tutte le situazioni che richiedevano senso pratico.*
*A te, Valentina, inverosimilmente timida (in prima, il primo giorno, non hai voluto dire il tuo nome), ma con un cuore grande come "la piana di Catania".*
*A te, Sarah, seria, giudiziosa e altruista (hai sempre accolto tutti i compagni, cercando di metterli a loro agio).*
*A te, Lorenzo, spiritoso e pieno di talenti (memoria, intelligenza, disinvoltura), che spero sfrutterai al massimo nella scuola media.*
*A te, Chiara S., innamorata della scuola e di tutte le attività che ti sono state proposte.*
*A te, Giuseppe, con le tue risposte immediate e logiche. Storia, analisi logica, geografia, analisi grammaticale, per te tutto è stato molto facile e scontato.*
*A te, Carmelo, alto e robusto, ma dolce, affettuoso e appassionatissimo di storia.*
*A te, Laura, rispettosissima delle regole (per questo ho sempre detto che le regole le hai incorporate). Senza tema di smentite, si può dire che tu sei un'alunna modello.*
*A te, Filippo F., allegro e… calciofilo (che fatica, all'intervallo, divertirsi con un altro gioco che non fosse il calcio!).*
*A te, Chiara G., leggera, coordinata e, perciò, mente di tutti i nostri balletti.*
*A te, Lucio, con i tuoi bellissimi occhi azzurri (due laghetti, praticamente) specchio di un animo creativo e sensibilissimo.*
*A te, Iva, la tua presenza tra di noi è stata breve, ma sei riuscita a farti volere bene. I tuoi capelli rossi e ricciuti, Le tue lentiggini, la tua voglia di imparare resteranno sempre nel mio cuore.*
*A te, Chiara L., diligentissima, ma mai superba. Non ricordo un problema creato in classe da te. La tua mitezza è veramente da lodare, unitamente alla tua modestia.*
*A te, Denise, affettuosissima nei miei confronti. Ricorderò i colori brillanti dei tuoi disegni (dicevi che non erano belli, ma per me erano dei capolavori) e il sorriso radioso con cui la mattina mi salutavi.*
*A te, Lorenza, con te ho potuto misurare la mia capacità di motivare i bambini ad amare la scuola. Ci sono voluti cinque anni, ma alla fine, la tua frequenza è diventata un po' più assidua. Ti prego, continua così anche alle medie!*
*A te, Filippo R., con i tuoi momenti alterni: i periodi di scarso interesse sono stati compensati dai periodi in cui hai dato il meglio di te stesso. La mia speranza è che questi ultimi prendano nettamente il sopravvento.*
*A te, Melania, aggraziata come una libellula, tranquilla e serena come una bella giornata di primavera. Come potrò mai dimenticare il tuo sorriso?*
*A te, Gaetano, con la tua passione per le corse (d'auto o di moto? Non so), le tue battute e i tuoi testi pregnanti.*
*A te, Vincenzo, con il tuo bel viso simpatico e sorridente e il tuo amore per tutto ciò che riguarda la campagna.*

*Qualcuno leggendo quello che ho scritto, potrebbe pensare che siete stati la classe ideale, di una maestra ideale. E invece no.*
*Ci sono state le arrabbiature, i "Miiii, maestra, lo fai finire!", le monellerie, il cicaleccio continuo, se non il chiasso, il poco impegno di qualcuno e la troppa vivacità di qualche altro (di tanti in verità), ma ciò che conta è la gioia e l'entusiasmo con cui ho affrontato ogni nuovo giorno scolastico e il grande rimpianto che provo nel pensare di avere esaurito il tempo da dedicare alla mia fantastica 5ªD.*
*Prima di congedarmi da voi, però, voglio lasciarvi in eredità una poesia molto significativa. Leggetela di tanto in tanto e, crescendo, cercate di metterla in pratica (io penso che se in ogni posto di lavoro ci fossero persone entusiaste e innamorate dell'attività che svolgono, il mondo andrebbe decisamente meglio).*

Siate il meglio
Se non potete essere il pino sulla vetta del monte
siate un cespuglio sulla valle, ma siate
il miglior piccolo cespuglio sulla sponda del ruscello.
Siate un cespuglio se non potete essere un albero.
Se non potete essere il sole, siate una stella:
non con la mole vincete o fallite.
Siate il meglio di qualunque cosa siate.
Cercate ardentemente di scoprire
a che cosa siete chiamati,
e poi mettetevi a farlo appassionatamente.
M.L.King

Con affetto la maestra
Donata Leonardo




Attraverso le sue "creature d'acqua", durante un ormai lungo e sempre intenso cammino artistico, Ennio Toniato è divenuto un eccezionale interprete del paesaggio rurale dell'Alta Padovana, luogo di vita quotidiana e di esperienza estetica che, come egli stesso dice, continua ad offrirgli "le indicazioni e i pretesti del suo dipingere acquarelli". Nativo e tuttora residente a San Giorgio in Bosco, dopo la maturità classica, quella artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e la laurea in Lettere Antiche, abilitato all'insegnamento, procede nelle sue esperienze di ricerca e di studio frequentando, tra l'altro, la Scuola Internazionale di Grafica a Venezia e l'Istituto per l'Arte e il Restauro di Firenze. Dopo le prime mostre personali e collettive e dopo i primi riconoscimenti conseguiti in occasione di concorsi nazionali e internazionali, a metà degli anni Ottanta entra a far parte dell'Associazione Italiana Acquarellisti. Nel corso di un ventennio la sua personalissima scelta, tecnica e poetica insieme, di esercitare l'espressività della pittura ad acqua nella raffigurazione e nella trasfigurazione del paesaggio veneto, è stata premiata con numerose esposizioni sia in Italia che all'estero (Irlanda, Stati Uniti, Messico, Spagna, Belgio), nonché con la recentissima nomina a referente per l'Italia dell'Istituto Europeo dell'Acquarello. Se nel suo percorso artistico Toniato ha esplorato numerose altre tecniche, soprattutto grafiche, ed ha incontrato diverse altre fonti di ispirazione, com'è il caso delle "visioni marine" che compongono quasi una mappa delle sue peregrinazioni turistiche, dalle coste marchigiane e pugliesi a quelle spagnole e greche, il nucleo originale del suo fare artistico può dirsi infatti indissolubilmente legato alla sua terra e alla resa che delle sue atmosfere sa dare l'acquarello. Terreno propizio per l'incontro di questi due poli d'attrazione sono poi le vedute veneziane, in cui la particolare declinazione "lagunare" dell'elemento marino si fonde con il fascino proprio della luce veneta. Di quell'aria veneta, che, come scrisse Guido Piovene, "sembra condurre seco un colore disciolto, tanto sottile che l'occhio non lo precisa" Toniato sa davvero cogliere la sostanza più intima e profonda, per comunicarcela poi in tenui, diffuse, leggerissime immagini. La sua è una "sapienza dei luoghi" del tutto speciale: egli sa riconoscere forme e colori, sa trasfondere suoni e silenzi, sa evocare odori e sapori, sa sorprendere luci e ombre. Dalla sostanza morbida e rarefatta, fluida e vibrante, evanescente e impalpabile delle sue opere pare emergere il "respiro" del paesaggio: non le sue fattezze materialmente definite, ma il suo carattere ineffabile, il suo risvolto percettivo e sentimentale. Complice di questa capacità intuitiva, di questa sensibilità del pittore, è senza dubbio l'acquarello, il cui fascino, con le parole di Toniato –che è anche un teorico di questa tecnica difficile e oggi poco praticata–, "deriva dall'essere, più di altre, vicino alla luce e più simile (per il suo farsi, per i suoi processi) al mistero della natura, al nascondersi e allo svelarsi delle cose alla nostra conoscenza, alla suggestione delle atmosfere e dell'aria". L'acquarello sembra diventare qualcosa di più di una tecnica atta a cogliere le luminescenze e le trasparenze del paesaggio veneto: diviene un modo di rapportarsi a quel mondo, una disposizione dell'animo.

Persino i deliziosi piccoli vasi di fiori, ritratti appena dopo averli recisi dal giardino di casa o dal campo vicino, un tema classico del suo repertorio poetico, sembrano vivere di questo incantato respiro, trasformandosi in micro-paesaggi delicatamente articolati in un turbinio di sfumature cromatiche. Fossi e alberate, campi e rustiche dimore, siepi e anse fluviali immersi nella luce brumosa dei mattini o dei meriggi autunnali, nel vapore delle nebbie o nel rigore dei cieli invernali, ci parlano di luoghi della memoria, di fisionomie tradizionali, di toponimi in disuso, ma anche dei preziosi frammenti di un paesaggio che, nonostante tutto, fa ancora parte della nostra esperienza. Ed è un'autentica esperienza del paesaggio quella in cui ci accompagna, con fare suadente, la sua avvolgente e coinvolgente arte pittorica: come un invito alla contemplazione estetica ed estatica, alla scoperta e all'emozione, che rapisce, sospende, mentre il tempo e lo spazio paiono dilatarsi, espandersi soavemente, al pari del colore acquoso sulla carta.

Non si tratta, beninteso, di un ripiegamento nostalgico, della lirica e ingenua celebrazione di un paesaggio che fu, bensì proprio di un invito, lucido, incoraggiante e fiducioso a cogliere i messaggi ambientali che ci circondano, a recuperare una capacità d'ascolto del paesaggio e allo stesso tempo della nostra interiorità che con esso si pone in rapporto. E se anche, in queste immagini della campagna veneta, si volessero leggere solamente tracce e testimonianze di un paesaggio perituro, ciò non potrà che rendere ulteriormente preziosa l'opera di Ennio Toniato, in quanto patrimonio visivo e affettivo del nostro territorio da tutelare per le generazioni future. Ma, come egli stesso ha affermato, le sue immagini si propongono anche di reagire alla "designificazione" dei luoghi negletti e di contribuire a sciogliere l'"aridità" degli animi distratti. Di una dimensione anche comunicativa, aperta alla problematicità del vivere contemporaneo, si è del resto sempre nutrita l'esperienza di Ennio Toniato, nell'attività educativa svolta in ambito scolastico, nella condivisione della propria arte con gli allievi dei corsi che spesso ha tenuto e continua a tenere per Biblioteche Civiche e Associazioni Culturali, nella partecipazione all'impegno sociale e a quello solidaristico, da ultimo attraverso la sua collaborazione con l'Associazione Erika, di cui è membro fondatore. L'instancabile propensione alla ricerca, all'interrogazione, alla partecipazione che si riconosce nell'intera esperienza umana di Toniato si riverbera in quella artistica, che sa ancora dipanarsi con rinnovata freschezza attraverso i labirinti di nuove sperimentazioni. Le sue ultime ricerche tese ad una maggiore intensità cromatica di linguaggio, la sua sempre più assidua frequentazione del paesaggio marino, in cui l'acqua si fa insieme soggetto e mezzo della pittura, consentendogli di perdersi in infiniti, liquidi giochi di luci e colori, non possono che incuriosire chi già conosce la sua opera e avvincere chi sta per conoscerla.

Tania Rossetto

# LIBRI IN CANTINA - SUSEGANA (TV)

A Giugno abbiamo ricevuto l'invito da parte del Comune di Susegana (TV) a partecipare alla 2ª edizione di "Libri in Cantina", Mostra Nazionale della Piccola e Media Editoria, invito che abbiamo colto con grande entusiasmo.

La Manifestazione si è svolta l'11 e il 12 Settembre nella prestigiosa cornice del Castello San Salvatore. Le antiche sale del restaurato Palazzo Odoardo, oltre ad aprire agli editori, hanno anche ospitato concerti, presentazioni, incontri con gli autori, dibattiti, laboratori, contribuendo ad offrire al numerosissimo pubblico intervenuto un tipo di offerta culturale di ampio respiro che è stata assai gradita.

Daigo Press, la nostra Casa Editrice, era presente con le sue pubblicazioni, in particolare con quelle dell'Associazione Erika, ma soprattutto con "Inno alla Vita" e "La Nostra Scuola", opere considerate esemplari nel panorama delle produzioni infantili, per i contenuti, la didattica e le motivazioni che le sottendono.

Da sempre il nostro intento primario è stato quello di privilegiare il rapporto umano, la solidarietà ed il miglioramento personale, ecco che l'incontro con l'Associazione Erika ha reso possibile la concretizzazione delle nostre idee. La soddisfazione maggiore è stata quella di vedere che il nostro progetto è condiviso da tante persone che hanno apprezzato queste pubblicazioni sia per la scelta degli argomenti proposti, sia per i messaggi che essi divulgano.

Per questo diciamo grazie all'Associazione, in particolare al suo Presidente, che ha creduto nelle nostre capacità e nel nostro impegno.

Vallj, Ileana e Pietro Lirussi

**7° Torneo di Minibasket a Limena**

Anche quest'anno gli organizzatori del 7° Torneo Nazionale di Minibasket – Befana 2005, che si svolgerà dal 2 al 6 gennaio, interessando alcuni Comuni della Provincia di Padova e numerose squadre provenienti da varie città italiane, hanno pensato di sostenere i progetti della nostra Associazione.
All'interno dell'elegante fascicolo-programma, che verrà realizzato per l'evento, in formato A4, vi sarà una pagina di presentazione dell'Ass. Erika.
Al di là del contributo economico, che pure è importante, ci piace sottolineare la disponibilità a far conoscere la nostra Associazione alle migliaia di ospiti e spettatori che affluiranno in quei giorni nelle varie palestre in cui si svolgeranno le gare.

La pagina dedicata all'Associazione Erika nel fascicolo dell'anno scorso

**Chi fosse interessato, può richiedere il fascicolo del 2005 alla nostra Associazione.**

## Colognola ai Colli (VR)

Gli amici dell'AIDO di Colognola ai Colli ci hanno invitato alla festa per il 25° anniversario della nascita del Gruppo. Erano presenti le rappresentanze dell'AIDO di Verona, di quello regionale e di numerosi Gruppi del Veronese, quelle dell'ACTI e dell'ARTI. Dopo la Santa Messa, con un'omelia indimenticabile di Don Luigi e l'intervento del Presidente, Dott.ssa Eleonora Brutti, c'è stata la consegna di un segno di riconoscenza alle famiglie dei donatori. La festa si è conclusa con un pranzo, durante il quale ci è stato consegnato un contributo di 1.000 euro a favore di Ramiro Palmieri.

## Visano (BS)

L'amica Maura Grazioli, che da alcuni anni segue la nostra Associazione e svolge un'opera di promozione per la diffusione delle nostre iniziative, ci ha inviato un fascicolo edito dall'AIDO di Visano in cui appare anche una pagina dedicata all'Associazione Erika.
Grazie a Maura e agli amici dell'AIDO di Visano

AIDO VISANO

Domenica 18 Luglio 2004 la sezione AIDO di Visano organizza
il Primo Raduno di Auto e Moto Storiche.
Questa iniziativa ha come intento la diffusione della cultura della donazione e della solidarietà in ogni sua forma ivi compresa quella della donazione degli organi. Infatti si può affermare che i trapianti costituiscono una vera e in molti casi, l'unica speranza di guarigione per quelle patologie che compromettono irrimediabilmente la funzionalità di uno o più organi.
Nonostante tutto, ad oggi, in Italia siamo ben lungi dall'essere autosufficienti rispetto al nostro fabbisogno per cui diventa imperativo formare significativamente l'opinione pubblica ed orientarla verso uno spirito di donazione e solidarietà in quanto le cause principali di carenza di organi per il trapianto è il rifiuto dell'autorizzazione all'espianto da parte dei parenti.
Questa è una posizione umanamente capibile ma ciò non toglie che oggettivamente ogni "rifiuto all'espianto" non giova sicuramente alla persona deceduta ed inoltre si traduce con la morte di svariate persone che sono in lista d'attesa per un trapianto.
Il compito di formare ed informare la gente su questi aspetti è sicuramente dell'AIDO, associazione che, negli ultimi tempi in questo senso ha fatto parecchio ma rimane ancora tanto da fare... purtroppo.
Uno dei modi per sensibilizzare l'opinione pubblica è sicuramente mettere in atto iniziative come questa e simili e portare sotto gli occhi di tutti ciò che rappresenta la nostra associazione e gli ideali che propone.
Sperando di essere numerosi e ringraziando coloro che ci hanno aiutato e che ci aiuteranno nella realizzazione della manifestazione, rivolgo a tutti gli Aidini e non, contribuite a creare nella nostra società questo spirito di solidarietà con il normale e quotidiano passaparola nella cerchia di parenti, amici e conoscenti.

Il presidente
Comotti Massimiliano

Associazioneerika-onlus

Associazione che promuove le attività a favore dell'infanzia, nata nel '98 a seguito della pubblicazione di " Inno alla Vita", per ricordare Erika Gazzola.
Erika è nata a Cittadella (PD) il 23 giugno 1982, in un angolo incontaminato della campagna veneziana, dove le alba spandono i colori più vivi e i tramonti infiammano l'orizzonte.
A soli 13 anni perde drammaticamente la vita in un incidente stradale.
9 giorni dopo i suoi genitori presero la grande decisione di donare i suoi organi, perché altri giovani potessero tornare a sorridere alla vita.
Al dolore della famiglia, dei parenti, degli amici si sono unite la Comunità Parrocchiale di Facca e tutte le comunità i San Giorgio in Bosco: riconoscendo in questo dono estremo una connessione dell'uomo e della vita che va andare oltre i confini del mistero, in una solidarietà umana che trova radici profonde nel messaggio cristiano.

# RINGRAZIAMENTI

Questa è la lettera agli amici che hanno inviato un contributo con l'arrivo del numero 13-14 di Erika News. La riproponiamo, in anticipo, a tutti gli amici che vorranno inviarci un contributo con questo nuovo numero (così risparmiamo le spese postali!)

*Cari amici,*
*prima di tutto il nostro grazie di cuore per il vostro contributo.*
*Come potete ben immaginare, abbiamo fatto un grande sforzo, anche economico, per realizzare il n° 13-14 di Erika News (e ora con il numero 15).*
*Poiché è l'unico strumento che ci permette di mettere in contatto tante persone vicine alla nostra Associazione in Italia e all'estero (anche tramite il nostro sito internet), cerchiamo di dare l'opportunità a tutti di vivere il clima della nostra organizzazione, di incontrare i tanti protagonisti della solidarietà che sosteniamo, di conoscere i progetti umanitari che ci stanno a cuore, di promuovere occasioni per riflettere su quei valori culturali, morali e spirituali che, partendo dalla testimonianza di Erika, ci hanno fatto crescere in questi anni.*
*Cerchiamo di dare voce a tutti, soprattutto ai più "piccoli", a quelli che meno hanno voce, accogliendo a braccia aperte chiunque voglia intervenire. Spesso abbiamo l'imbarazzo della scelta, perché, nonostante il nostro notiziario sia così voluminoso, vorremmo poter accogliere altri contributi, ma lo spazio non ce lo consente.*
*Erika News è anche uno strumento di collegamento con altre Associazioni, con Enti e Gruppi che operano nel sociale e nella solidarietà. Ci sentiamo parte di un grande movimento, che si occupa della povertà nel mondo e opera per raggiungere più alti livelli di giustizia sociale.*
*Siamo piccoli, ma siamo forti dell'essere insieme con tante famiglie, con tante persone giovani e meno giovani, che condividono certi ideali e danno il proprio contributo, anche economico, perché certe iniziative a favore dell'infanzia e delle comunità più povere siano realizzate.*
*In questi anni ci siamo conosciuti e la fiducia tra noi è aumentata. Nuovi amici si sono avvicinati alla nostra Associazione e altri si avvicineranno, anche per merito del nostro notiziario.*
*Il futuro che ci attende è impegnativo, perché sono molte le aspettative di sostegno che ci giungono. Ci auguriamo di poter fare del nostro meglio. Com' è avvenuto in questa occasione (e avverrà) con il vostro contributo, speriamo di poter contare sulla condivisione di molti amici e di sapere impiegare bene le nostre risorse.*
*La pubblicazione del nostro bilancio è solo un segno della trasparenza che vogliamo sia sempre alla base della nostra azione.*
*Ognuno di noi può, oltre a dare un contributo personale, assumere qualche iniziativa a favore dei progetti che indichiamo, anche senza passare per la nostra Associazione.*
*Ci basta pensare che tra noi vi è uno scambio di energia positiva, di sentimenti fraterni verso i più deboli, di gioia nel sentirsi orientati verso il bene, di benessere nel vedere l'utilità della nostra presenza e nel sentirsi "insieme" a tanti eroici protagonisti della solidarietà verso i più poveri del mondo.*
*Che la gioia del dono vi sia sempre compagna nella vita.*
*Con riconoscenza e amicizia,*

*Isidoro Rossetto*

**Oltre a tutte le famiglie che non hanno fatto mancare il proprio contributo per le iniziative della nostra Associazione e dell'ASEM, un ringraziamento particolare per la loro vicinanza in questo periodo va a:**

- 2 G Investimenti, Padova
- Area Solidarietà Alitalia, Roma
- AIDO, Colognola ai Colli (VR) - Visano (BS)
- AIRT, Verona
- ACTI, Sez.i di Padova, Verona e Portomaggiore
- Agenzia Viaggi L'impronta, Piazzola sul Brenta (PD)
- ALFACENTER, San Giorgio in Bosco (PD)
- Ambasciata della Repubblica di San Marino, Roma
- Ass. Aequinet, Padova
- Ass. "Free in the world", Piazzola sul Brenta (PD)
- Ass. NOI, Arsego (PD)
- Ass. Pallacanestro, Limena (PD)
- AUSER, Brugine
- Auto Atrezzature Triveneto, S. Zeno di Cassola (VI)
- Bottega dell'Immagine, Limena
- Calzaturificio Toniolo, San Giorgio in Bosco
- Cartolibreria "Il Segnalibro", Limena
- Casa del Fanciullo, Padova
- Casa della Scarpa, Campo S. Martino (PD)
- Centro Servizi ISCA, Padova - Arzignano (VI)
- CIEFFE, Correzzola (PD)
- CIMA, Limena
- Circolo Scacchistico Padovano, (PD)
- Compagnia "Ospedaletto ci prova", Ospedaletto Eug. (PD)
- Comuni di Arzergrande, Brugine, Conselve, Galliera, Limena, Padova, Piove di Sacco, S. G. delle Pertiche, S. Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari
- Consolato del Canada, Padova
- Consolato della Rep. Orientale dell'Uruguay, (PD)
- Costruzioni Meccaniche Rizzotto, S. G. in Bosco
- DAIGO PRESS, Limena
- Diffusione EFFE MODA, San Giorgio in Bosco
- First Time Out, Padova
- GELCONF, Limena
- Gr. Sp. "Due Pedali", S. Giorgio delle Pertiche (PD)
- GT Tonin, San Giorgio in Bosco
- IM. EC., Noventa Padovana (PD)
- Infortunistica Stradale Veneta, Cadoneghe (PD)
- Istituto Comprensivo: Brugine, S. Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari
- Italcab, Monastier (TV)
- Lav. Zanetti Ermenegildo, San Giorgio in Bosco
- Liceo Tito Livio (PD)
- L'iride, Schio (VI)
- Mungi e Bevi, San Giorgio in Bosco
- OIC, Padova
- Parrocchie di Arsego, Carpanedo, Lanzago, Mestrino San Giorgio delle Pertiche, Tremignon, Vigodarzere
- Pro Loco, Limena - Vigodarzere
- Promega, Vigodarzere (PD)
- Provincia di Padova
- Sc. El. St. "A. da Tremignon", Piazzola sul Brenta
- Scuola Materna Lusia e Cavazzana (RO)
- Scuole Medie: Arzergrande, Codevigo, Selvazzano, Trebaseleghe e "G.Pascoli" - PD
- Sofitex, San Giorgio in Bosco
- Spaziodanza, Padova
- Supermercato Bocchi, San Giorgio in Bosco
- Termoimpianti, Galliera Veneta (PD)
- Tre Esse, San Giorgio in Bosco

**(Ci scusiamo per le inevitabili omissioni e chiediamo di segnalarcelo)**

**Limena**
Anche quest'anno siamo presenti con la nostra bancarella al "Mercatino della Solidarietà" di Limena, che inizierà l'8 dicembre e continuerà i sabati e le domeniche pomeriggio per terminare il 24 con l'apertura per tutta la giornata, presso le caratteristiche casettine adiacenti via Roma, di fronte alla Barchessa.
Nella bancarella potrete trovare le nostre pubblicazioni (libri e CD), opere d'artigianato africano, i biglietti augurali di Ennio Toniato, quelli originali dipinti dai pittori camerunesi Kastel e Afran ed altro ancora.

**Piazzola sul Brenta**
Siamo presenti anche al "Mercatino di Natale" di Piazzola sul Brenta, nella splendida piazza Paolo Camerini, insieme agli amici dell'Associazione "Il Ponte - Onlus", i giorni 5, 8, 12 e 19 dicembre.

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI!**

*Un regalo per Natale*

**Spendi l'amore**

Spendi l'amore
a piene mani!
L'amore è l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione,
è l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
È l'unica impresa nella quale
più si spende e più si guadagna.
Donalo, diffondilo,
spargilo ai quattro venti,
vuotati le tasche,
scuoti il cesto,
capovolgi il bicchiere
e domani ne avrai più di prima.

**Anonimo**

*Proposta di Luigi Bergamin*

## Natale 2004

Come nel mezzo di una bufera
capita a volte
che il vento si plachi
e la neve scenda a grandi fiocchi
fino a ricoprire strade e tetti,
ovattando tutto con il suo biancore,
così spesso arriva il Natale,
anche negli animi
meno disposti ad accoglierlo,
e d'un tratto
ogni lama si spezza,
ogni ostacolo scompare,
ogni rancore svanisce,
ogni sofferenza si attutisce,
fino a far apparire
quell'alito di speranza
che illumina il pensiero
e intenerisce il cuore,
tanto che il futuro
sembra meno incerto
e il desiderio di conquistare
nuovi spazi di vita
emerge sulla memoria
proiettandosi in nuovo domani,
foriero di vera gioia
e di intense emozioni.

Isidoro Rossetto

**Agli Amici,
ai nostri Soci,
ai nostri Simpatizzanti,
ai Lettori di Erika News
i nostri più cari Auguri per un
Felice Natale e un Nuovo Anno
che sappia rispondere
a tutte le attese.**

**Alcuni dei biglietti augurali dipinti da Kastel e Afran**

Anche semplicemente sfogliando queste pagine, qualcuno si chiederà dove abbiamo intenzione di andare. Penserà che sono troppi questi progetti e che è utopico pensare di poter rispondere a tutte queste necessità. Dobbiamo dire la verità, questa è la preoccupazione principale che abbiamo, ma è anche la molla che ci fa operare. Abbiamo un progetto, che è anche uno stile di vita. È la visione utopica che ha condotto l'uomo ai più grandi cambiamenti positivi. Se in questi anni ci fossimo adagiati su delle modeste o inesistenti previsioni di entrata, se fossimo stati dei "ragionieri della solidarietà" avremmo fatto veramente poco, forse nulla. Siamo stati fortunati? Pensiamo di sì. Ci siamo affidati alla Provvidenza, ma abbiamo anche sempre seguito il vecchio detto "Aiutati, che il ciel t'aiuta". A fare un conto "a braccio", i progetti presentati qui avrebbero bisogno per essere finanziati di almeno 60.000 euro. E non sono tutti, perché altri sono stati presentati precedentemente, e vi sono anche vari interventi di sostegno da fare, soprattutto con alcune Associazioni amiche che si occupano di patologie particolari, di assistenza sociale ed altro.
Allora, che fare? Spegnere la luce e far finta che tutto quello che ci è stato presentato non esiste? Noi scegliamo la strada della conoscenza, della condivisione, della comunicazione. Il resto non dipende da noi, ma dai tanti amici che conosciamo e che conosceremo. Forse possiamo sembrare provocatori; magari qualcuno pensa che attentiamo alla tranquillità cui ha diritto ogni persona. Abbiamo anche chi, come l'amica Maria Luisa Bertoldo, come causale nel bollettino scrive: "Progetti a favore dei bambini. Grazie a voi!". Perché, quindi, rinunciare a portare avanti certe istanze? C'è chi, nelle più dure trincee dei Paesi meno fortunati, porta avanti la sua battaglia per debellare la fame, la povertà, le condizioni inumane, e per aiutare tante Comunità a conquistare i diritti fondamentali. Di fronte a tanto coraggio, a tanta abnegazione, a tanto amore, cosa possiamo fare noi? Ognuno ha il diritto di fare le proprie scelte. Noi proponiamo delle scelte importanti e documentate, perché uno non possa dire "non lo sapevo". Ci sono tanti modi di "agire" nella direzione di una cultura della solidarietà, con uno sguardo particolare al mondo dell'infanzia. In questo numero di Erika News ve ne sono molti, uno è quello che vi presentiamo qui sotto. Le ingenti risorse culturali prodotte dalla nostra Associazione possono essere utilizzate al meglio per sostenere questi progetti. Anche questo fa parte del nostro "progetto".

Il Consiglio di Presidenza

**Parrocchia di San Camillo: Una scelta per il futuro**

Gli amici Tiziana e Davide, in occasione della Cresima presso la Parrocchia di San Camillo (PD), insieme agli altri genitori dei cresimandi, hanno pensato di donare al Parroco e ai Catechisti il libro di Erika, "Inno alla vita", facendo un'offerta alla nostra Associazione.
Al ringraziamento dei genitori di Erika, Giuliana e Franco, per questa scelta, ci uniamo anche noi tutti dell'Associazione, perché essa assume un particolare significato simbolico, quasi un passaggio di testimone da Erika a questi giovani, che con la Cresima confermano la volontà di portare avanti quei valori a cui Erika si era ispirata nei suoi brevi anni.

## SOMMARIO

1. INFANZIA VIOLATA
2. UN PICCOLO BILANCIO
3. UNA NUOVA EDIZIONE
4. MAI TANTA RICHEZZA, MAI TANTA POVERTÀ
5. UN BUS IN SUDAN
6. UN APPELLO PER SUOR BIANCA - ROMANIA
7. DONNE D'ETHIOPIA
8. DAL DIARIO DI VIAGGIO DI ANDREA NEI CENTRI ASEM DI BEIRA
10. COLLETTIVA DI PITTURA A PADOVA: BARBARA HOFMANN E SOMALY MAM
12. BENTO, LO SPETTACOLO DEI RAGAZZI DELL'ASEM
14. COMMENTI E RINGRAZIAMENTI
15. LE CUCINE DI MANGA E MACURUNGO
16. SUOR GORETTA: HUAYCAN - PERÙ
17. UNA SCUOLA IN GUINEA BISSAU
18. SAMAR SAHHAR PROGETTO TAOEMA
19. RAMIRO PALMIERI TORNERÀ PRESTO
20. UNA VISITA IN ARGENTINA: ASSOCIAZIONE HENA - NECOCHETA
22. MONGO - CIAD
23. CURARAY - ECUADOR
24. RETE DI EDUCAZIONE INTEGRALE - BOLIVIA
26. C'ERA UNA VOLTA UN TRENO...
27. ANCORA UN PO' DI STORIA
28. IL PIACERE DELL'INCONTRO
29. IL CANZONIERE E IL CD
30. NUOVI RAPPORTI
31. INCONTRI PREZIOSI
32. UNA FESTA SOLIDALE
33. "DACCAPO", UNA BUONA NOTIZIA
34. MANIFESTAZIONI SOLIDALI
35. C'È BISOGNO DI POESIA
36. OSTERIE LETTERARIE: FRANCA ZAMBONINI...
37. ...E ANTONIA ARSLAN
38. GIOVANI AUTORI: "LO ZAINO MALEDETTO" DI LETIZIA VALERIA SCALERA
40. CONCORSO: INVITO A PARTECIPARE!
41. DALLA BOLIVIA: ANGELICA
42. INSEGNARE, CHE PASSIONE!
43. SAN MARTINO DI LUPARI: ENNIO TONIATO
44. LIBRI IN CANTINA: SUSEGANA (TV)
45. MINIBASKET A LIMENA GLI AMICI DELL'AIDO
46. RINGRAZIAMENTI
47. NATALE: MERCATINI DELLA SOLIDARIETÀ
48. PROGETTO E PROGETTI

**Nell'elaborazione di questo numero sono state coinvolte oltre 80 persone, 3 scuole, oltre 20 Associazioni e numerose Istituzioni.**

associazione**erika**-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)**
**Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121**
**E-mail: info@associazionerika.org**
**Sito internet: www.associazionerika.org**
**Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)**
**Tel. e Fax 049 768474**
**Codice Fiscale 90006210281**
**C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika, Via Spino 77/D**
**C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)**
**Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060**
**Conto 07400862658E**